

65 I

INSTITUT YUGOSLAVE D'ETUDES INTERNATIONALES

DOCUMENTS

SUR LA DENATIONALISATION
DES YUGOSLAVES
DE LA MARCHÉ JULIENNE

BEOGRAD 1946

INSTITUT YUGOSLAVE D'ETUDES INTERNATIONALES

DOCUMENTS

SUR LA DENATIONALISATION
DES YUGOSLAVES
DE LA MARCHE JULIENNE



BEOGRAD 1946

65 ~~7~~



En 1918, après avoir occupé la Marche Julienne qu'elle annexa plus tard conformément au Traité de Rapallo du 12 novembre 1920, l'Italie, par l'intermédiaire de ses représentants officiels (le roi Victor Emmanuel III, le comte Sforza, Tittoni, Giolitti, etc. . . .) déclara solennellement que, dans la Marche Julienne, les Slovènes et les Croates jouiraient de tous les droits légaux, de la liberté et de la démocratie et que toute idée de dénationalisation lui était étrangère. Donc, de cette manière aussi, l'Italie reconnaissait le caractère yougoslave de la Marche Julienne.

Toutefois, la réalité historique est totalement différente. Non seulement les déclarations solennelles de l'Italie sont restées lettre morte, mais encore l'Italie pré-fasciste a commis contre l'élément slave de la Marche Julienne des crimes inouïs d'italianisation violente, se servant de tous les moyens, ne tenant aucun compte de la résistance générale du peuple, de son caractère slave, de ses sentiments nationaux et de sa culture.

Cette vérité historique est illustrée par des documents que l'Armée yougoslave a trouvés dans les archives de l'ancienne administration italienne après la libération de la Marche Julienne.

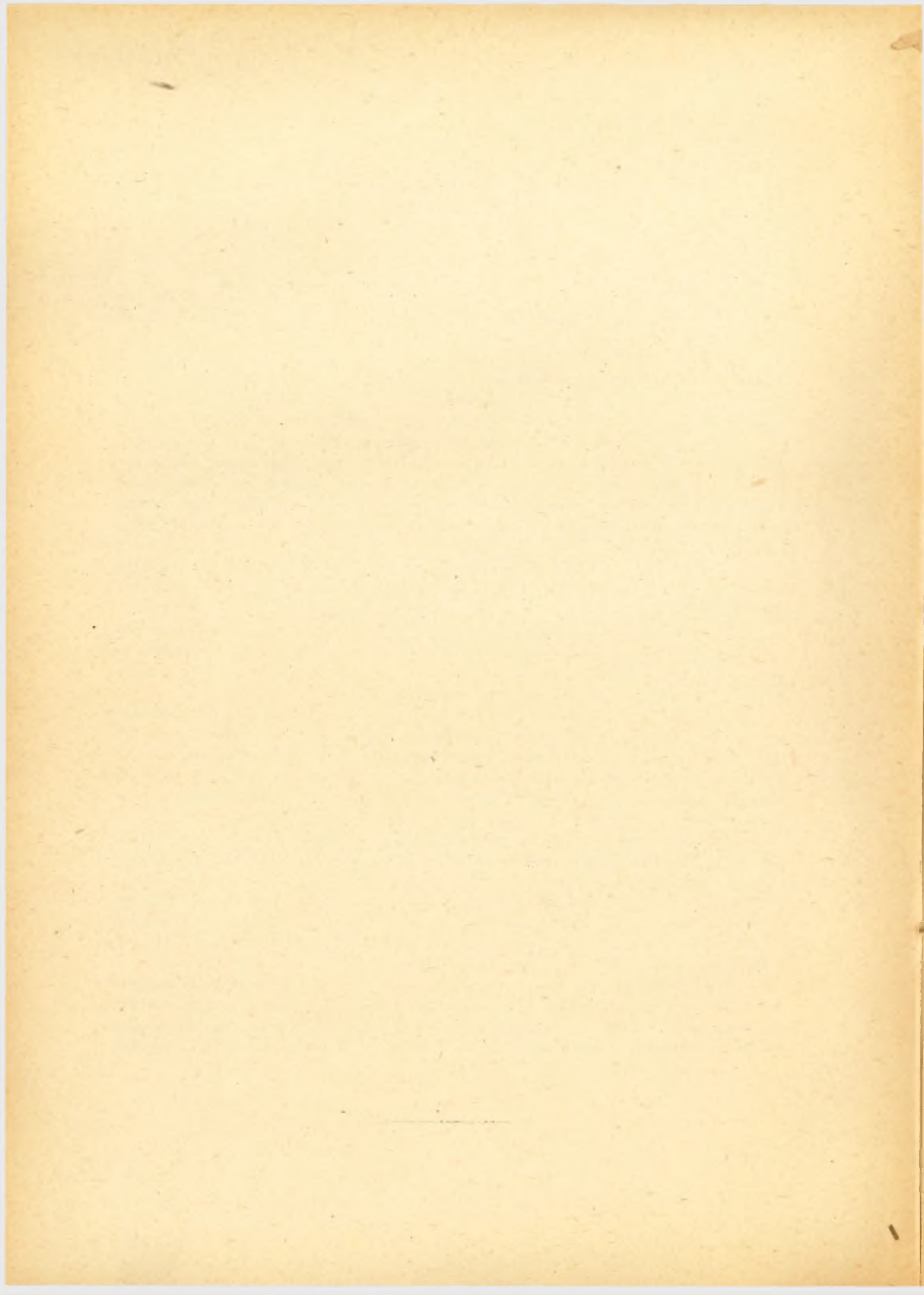
Ces documents ne sont pas complets car les autorités italiennes ont détruit, lors de la capitulation de l'Italie, une partie de leurs archives et les documents les plus importants se trouvent certainement dans les archives des ministères italiens. Ils montrent cependant d'une manière irréfutable:

1^o) que l'Italie, consciente du fait que l'énorme majorité de la population de la Marche Julienne est composée de Slovènes et de Croates, a fait tous ses efforts pour modifier sa structure ethnique. Dans l'exécution de ses plans criminels, elle s'est servie de toutes les mesures, depuis la persécution politique et nationale des éléments les plus conscients, jusqu'à la déportation violente de l'élément slave, la ruine économique de la population et enfin l'extermination physique.

2^o) que l'Italie a appliqué cette politique immédiatement après l'occupation de la Marche Julienne, donc avant le régime fasciste qui n'a fait que continuer l'oeuvre commencée.

3^o) que cette politique criminelle qui, au cours de la 2-ème guerre mondiale, a pris le caractère d'une destruction en masse, s'est heurtée à la résistance unanime de toute la population consciente et patriote de la Marche Julienne qui s'est enfin soulevée en armes contre son oppresseur fasciste.

Les documents que nous publions dans ce livre ne représentent qu'une partie de tout le matériel italien authentique sur la base duquel la Yougoslavie formule des accusations contre l'Italie au sujet de la politique criminelle de dénationalisation qu'elle a pratiquée à l'égard des Slovènes et des Croates dans la Marche Julienne,



1

L'ITALIANISATION DES SLOVENES ET DES CROATES DE LA MARCHE JULIENNE A ETE SYSTEMATIQUEMENT DIRIGEE PAR ROME

Les documents publiés dans ce livre nous donnent la preuve évidente que l'italianisation des Slovènes et des Croates de la Marche Julienne a été dirigée par Rome où les plans furent dressés et d'où les directives furent envoyées aux organes publics et à tous ceux qui, depuis l'occupation jusqu'à la guerre de libération et la défaite fasciste prirent part à l'action »d'assimilation«. Ceci a été établi par les rapports que les préfets envoyaient régulièrement au Ministère de l'Intérieur à Rome, ensuite par les lettres et directives ministérielles adressées aux préfets. Comme exemple, nous publions les deux documents suivants:

7



RACCOMANDATA
RISERVATA

Ministero dell'Interno

IX-110/1 Pola, 21.11
Roma, 14 novembre 1925

Al Signori Prefetti di

Trento, Udine, Trieste

Pola, Fiume e Zara

Ufficio R. A. G.
N. 56. A. G. Allegati 34/4

*Foro repubblicano
dell'allegranza*

Il Presidente del Consiglio ha diretto a tutti i

Ministri una circolare, di cui si acclude copia, con la quale, spiegato chiaramente e definitivamente quale deve essere ed è il programma del Governo per quanto riguarda l'amministrazione il trattamento delle popolazioni delle nuove provincie, e più propriamente dei gruppi alogeni, si richiama l'attenzione degli Onorevoli Ministri sulla necessità di un maggiore coordinamento dell'azione dei vari Uffici Statali

nell'amministrazione delle popolazioni suddette, in rapporto al programma stabilito.

Tale necessità di coordinamento è dalla circolare affermata non solo nell'Amministrazione Centrale, ma anche ed in maggior misura, in quella Provinciale. Nella quale, giusta le istruzioni del Presidente del Consiglio, il coordinamento deve ottenersi mediante più stretti accordi negli affari che possono avere influenza nell'italianizzazione dei territori ora abitati da gruppi allogeni, tra i Capi locali dei vari Uffici Governativi, e i Prefetti, i quali, rappresentando tutto il Potere Esecutivo e l'Autorità Statale nella sua unità integrale, hanno il compito specifico di curare l'attuazione

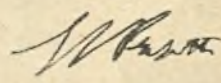
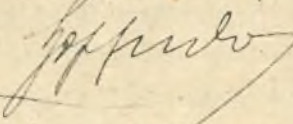
Si prega di restituire per posta la copia di questo documento, con la quale si è provveduto a cancellare, anche se non è necessario, la copia originale.

7a 8

del programma politico generale del Governo.

La circolare riuscirà certamente utile alle SS.II. nei frequenti rapporti coi vari Capi degli Uffici Governativi, ai quali, occorrendo, le SS.II. potranno con opportuni modi richiamare quali sono gli intendimenti del Governo Centrale circa il problema delle popolazioni allogene e il metodo per risolverlo.

D'ORDINE DEL MINISTRO



Nr. 864 Gab.

Rola, 24 Giugno 1927, Anno V.

Oggetto: situazione politica nella
provincia.

Riservatissimo

Risp. a telogr. 15 and. Nr. 21810-

A S.E. il Ministro dell'Interno
(Gabinetto)

R o m a

Seguendo il criterio e l'ordine dei precedenti rapporti
28 dicembre 1926 e 28 marzo 1927, accennerò anzitutto ai problemi
che l'Istria ha comuni con le altre provincie della Venezia Giulia:
credito agrario, politica religiosa, propaganda a mezzo della stampa,
circoli di coltura, sportivi etc.

a) Il problema del credito agrario, discusso a fondo nel Con-
gresso Provinciale Fascista della primavera 1926 e da me rimesso
sul tappeto appena assunta la direzione dell'Ufficio, può dirsi
ormai risolto. Ottenuta l'adesione degli Istituti di credito allogeni
restava ad ingombrare il terreno la Federazione dei Consorzi econo-
mici ed industriali di Parenzo, della quale non esitai a proporre
la messa in liquidazione. Su questo provvedimento s'è raggiunto
l'accordo di tutti i Ministeri interessati (Interno, Finanze, Econo-
mia Nazionale) e dell'Associazione Nazionale tra le Casse rurali:
cosicchè il decreto sarà emesso tra qualche giorno, e si potrà
provvedere non solo a sistemare il credito agrario in modo razio-
nale e adeguato ai bisogni della Regione ma anche a fare un gran
passo avanti nell'azione di assorbimento degli allogeni.

b) Sul contegno dei parroci ho ripetutamente riferito a
codesto On.le Ministero: l'ultimo rapporto, che riguarda il parro-
co don Luka di Lazzaretto (Capodistria), è in data 15 giugno Nr. 79

Ricorderò brevemente che si è finora ottenuta l'tra-
sferimento dalla Provincia dei seguenti sacerdoti:

Don Casimiro Rovis, parroco di Chiavenna, cittadino italiano.
Don Antonio Hersich, parroco di Chiavenna, cittadino italiano;
Don Giuseppe Vidau, parroco di Castelnuovo d'Istria, cittadino italiano
Don Cirillo Poderzani, parroco di Pedana, cittadino jugoslavo.

E' stato poi collocato in quiescenza, con affidamento

I/12A

di non più assumerlo almeno in provincia, il Rev. don Giorgio Poropat cittadino italiano.

Di più il Vescovo di Trieste ha promesso il trasferimento di Don Matteo Agrez, parroco di S. Matteo di Gimino, cittadino jugoslavo, e di Don Venceslao Sileny di Aurania (Pisino) cittadino ceco-slovacco; e continuano le trattative per l'allontanamento di Don Giuseppe Skoda, parroco di Pregara di Castelnuovo, cittadino jugoslavo, il quale intanto è stato dispensato dall'insegnamento del catechismo.

Col Vescovo di Zara, infine, sono in corso pratiche per l'allontanamento del Parroco di Caisole (Cherso) don Francesco Krivicio, cittadino italiano.

Una azione a fondo per l'allontanamento di tutti i parroci che siano sudditi di uno Stato estero e di tutti gli altri - purtroppo non pochi - che, pur essendo cittadini italiani, sono da considerarsi pericolosi per la loro propaganda di antitalianità, urta contro una difficoltà grandissima lamentata da tutti i tre Vescovi che hanno giurisdizione nella provincia: la mancanza di sacerdoti.

Occorrerebbe avere disponibilità di sacerdoti delle vecchie provincie per allontanare quelli indegni che sono attualmente in servizio e che i Vescovi dichiarano di non potere altrimenti sostituire.

c) In Istria una intensa propaganda irredentista è fatta non tanto a mezzo dei giornali, quanto a mezzo di libri di lettura e religiosi editi dalla Società S. Ermagora e SS. Cirillo e Metodio di Trieste e dalla Tipografia Cattolica di Gorizia. Come ho recentemente riferito a codesto On.le Ministero con lettera 10 andante Nr. 508, ho sempre fatto sequestrare i libri scolastici spediti in provincia o ritenuti presso alunni delle scuole, e finora non sono state sollevate proteste. Ma un rimedio radicale può essere solo escogitato e adottato dai Prefetti delle due Provincie dove esistono le Società e le tipografie: e ricordo che di questo argomento si occupa anche la lettera 15 and. O.P. Aff. Div. II di codesto On.le Gabinetto.

d) Dello scioglimento di Circoli di Cultura, Società sportive, Cooperative di ~~società~~ allogeni, ho fatto cenno nei precedenti

I/128

rapporti. Confermo ~~esserti~~ che altri provvedimenti del genere sono stati adottati e che altri ancora se ne adotteranno, cosicchè in un prossimo avvenire scompariranno da questa provincia le istituzioni del genere.

Anche qui debbo ricordare che, come dicevo nel ricordato rapporto 10 andante Nr. 508, la maggiore parte delle Istituzioni stesse sono sezioni di Associazioni che hanno la loro sede Centrale a Trieste o a Gorizia.

Seguendo le tassative istruzioni del Governo, è stata ingaggiata la lotta contro il caro-viveri: e i risultati conseguiti non sono inferiori a quelli delle altre provincie d'Italia. L'Istria ha una situazione privilegiata rispetto agli alloggi, di cui vi è sufficiente disponibilità e che perciò non sono in genere molto cari.

Forte è invece la crisi nelle poche industrie esistenti: Cantiere Navale Scoglio Olivi, Miniere di Carbone, Miniere di bauxite, cementificio S. Pietro. Si sono avute in questi ultimi tempi notevoli licenziamenti di operai, di riduzione di giornate lavorative e di salari.

Gli operai specializzati debbono necessariamente ricercare lavoro fuori provincia: gli altri si vanno a mano a mano occupando in campagna e nei pochi lavori di Enti pubblici.

Tutte le Manifestazioni svoltesi nel trimestre hanno dato la prova del sempre maggiore affermarsi del fascismo nella provincia e della sua organizzazione in via di progressivo miglioramento.

Non ci è avuto a deplorare beghe o dissidii. Una generale buona accordo tra le diverse gerarchie locali, si rileva dai tentativi di indebite ingerenze.

Il dissidio tra i due maggiori esponenti del fascismo polesse, gli On.li Mrach e Bilucaglia, può dirsi virtualmente cessato. E così quando, sistemati alcuni affari importantissimi, tra cui la cessione delle aziende municipalizzate all'industria privata, l'attuale Podestà, nominato in via provvisoria, potrà lasciare il Comune per ~~che~~ proposto, con l'accordo ed il consenso di tutti, l'On.le Bilucaglia che in altra epoca sarebbe stato tenacemente ostaggiato.

L/12c

Per la crisi in cui si dibattono le poche industrie locali, il compito dei Sindacati s'è fatto più delicato e più arduo. Gli organizzatori raddoppiano i propri sforzi e la massa operaia risponde con simpatia e fiducia. Una prova se ne è avuta nei giorni scorsi, quando S.E. Bisi ha visitato molte fabbriche di conserve alimentari della provincia, accolto ovunque con entusiasmo dagli operai.

In particolar modo benemeriti sono i dirigenti delle Organizzazioni giovanili, la cui azione è la più efficace nei riflessi nazionali, perchè diretta ~~alla~~ ^{verso} la nuova generazione che deve essere educata italianamente.

Molto di più potrebbe ottenersi dalle Organizzazioni, e cioè una assai maggiore ~~istruzione~~ ^{educazione} della loro opera, se disponessero di mezzi. Le campagne dell'Istria sono molto povere e, per favorire l'inquadramento, occorre potere almeno offrire le divise. > *missini*

Nonostante tale deficienza di mezzi, le Organizzazioni indiarono pel XXIV maggio scorso un Concorso ginnastico che è riuscito ~~splendi-~~ ^{splendi-} damente sia per il numero che per la valentia delle squadre che vi parteciparono; ed ora hanno assunto l'onore per l'invio alla Colonia Marina di un non trascurabile numero di fanciulli bisognosi di cura.

*H. Profeta
F. Cavallini*

1/12

2

L'ITALIE SUPPRIME LES ECOLES SLAVES DANS LA MARCHE JULIENNE

En 1918 lorsque l'Italie occupa la Marche Julienne, il y avait dans cette province 549 écoles slaves avec 80.000 élèves et environ 1.500 instituteurs.

Les autorités italiennes d'occupation procédèrent immédiatement à la fermeture des écoles slovènes et croates; de telle façon qu'avant même l'annexion de la Marche Julienne et avant l'avènement du fascisme c'est-à-dire avant 1922, un grand nombre d'écoles slovènes et croates étaient fermées. Le dernier coup a été porté par la »Réforme Gentile«, décret royal n° 2181 du 1er Octobre 1923, qui ordonna la suppression graduelle des classes slaves de sorte que dans l'année scolaire 1928/29 il ne devait plus y avoir une seule classe slovène ou croate sur le territoire italien.

Dans le plan général d'italianisation, c'était à des sociétés fascistes comme la »Lega Nazionale« et »Opera nazionale dell' assistenza all'Italia redenta« qu'incombait la tâche d'accomplir l'italianisation des plus jeunes grâce aux écoles maternelles.

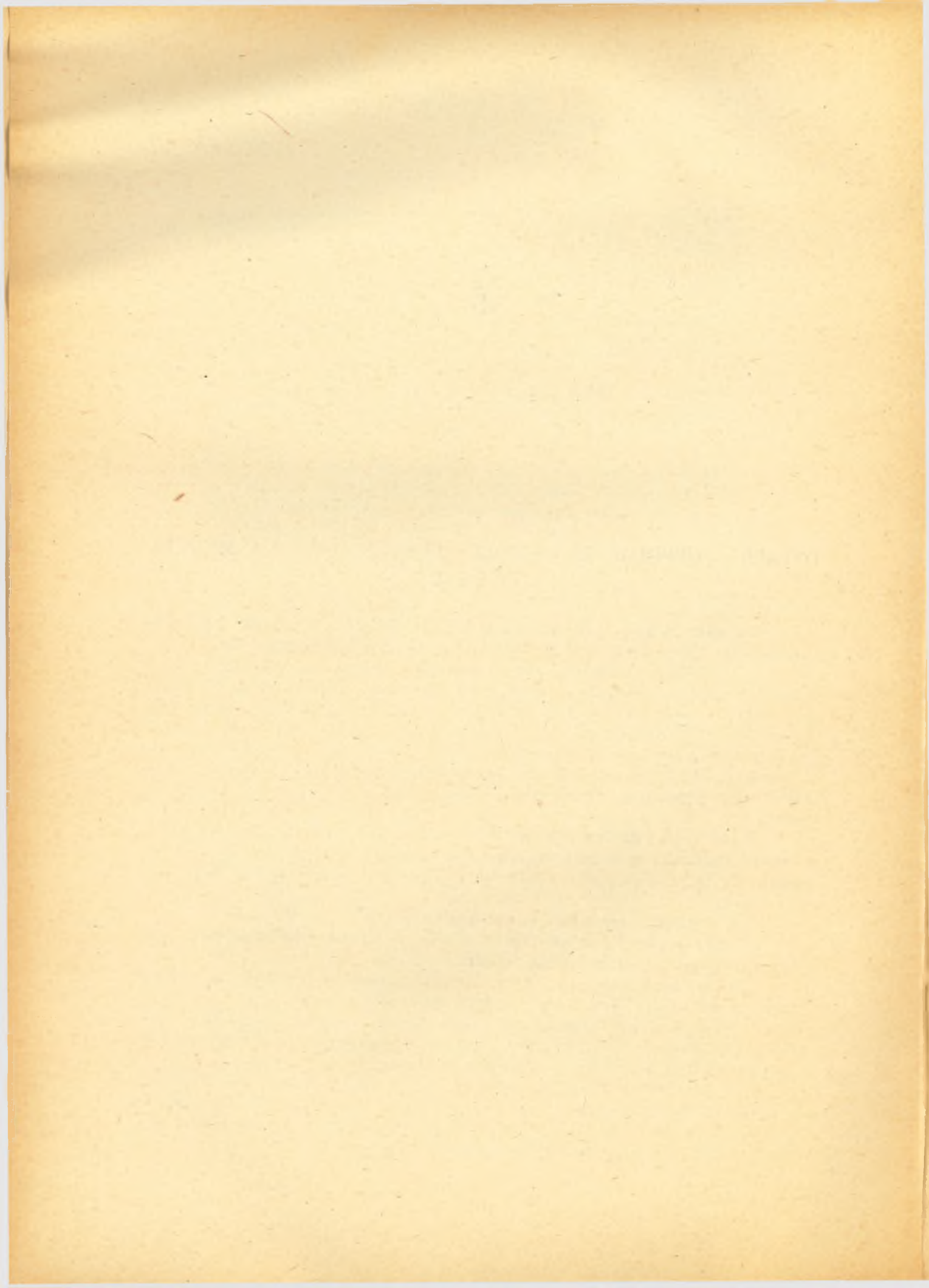
Les documents reproduits en fac-similé prouvent:

1°) Qu'un grand nombre d'écoles slovènes et croates a été supprimé dès que l'armée italienne occupa la Marche Julienne.

2°) Que les Italiens procédèrent à l'italianisation des écoles et à la dénationalisation des enfants slaves d'après un plan systématique.

3°) Que les instituteurs slaves furent contraints à abandonner leurs écoles, à fuir en Yougoslavie ou à l'étranger, tandis qu'une petite minorité fut révoquée ou transférée en Italie et que leur association fut dissoute.

4°) Que cette »politique scolaire« de l'Italie rencontrait une vive résistance de la part des masses populaires qui, bien que sans ressources et terrorisées par les autorités, n'ont jamais renoncé à leurs écoles et n'ont jamais cessé d'exprimer leur mécontentement au sujet des écoles italiennes imposées.



II/38

Amministrazione civile di Pola

Nr. 1040 gab.

Pola, li 17 Aprile 1919.

Riservato

Al

R. Governatorato della Veneria Giulia
Ufficio Affari civili

in

Trieste

In risposta alla lettera riservata del 10 corr.
Nr. 071918 prot. A.C. mi onoro riferire:

Nei primi giorni della nostra occupazione S.B. il Comandante in Capo la Piazza Marittima col Bando Nr. 9, affisse in tutto il territorio dell'ex Capitanato distrettuale, che solo più tardi la Piazza Marittima venne ridotta ai confini attuali, ordinava l'apertura di tutte le scuole pubbliche, ad eccezione di quelle tedesche, che funzionavano prima della guerra. Con ciò venivano chiuse non soltanto le scuole tedesche, ma anche 12 scuole croate che il Governo austriaco aveva sistemate in questo distretto, nel corso della guerra.

Più tardi fu ordinata anche la chiusura di tutte le scuole private ed in seguito a ciò altre scuole slave del distretto vennero chiuse.

Infine parecchi maestri croati ricevevano l'ordine di andare a lavorare alla Tronca Forte o almeno la scuola che minacciava di diventare un focolaio di agitazioni jugoslave; con ciò si evitò che le scuole private venissero chiuse, tanto che ora delle 12 (27 scuole private) che esistevano prima della guerra ne sono aperte 15.

Era però necessario di provvedere anche al personale e alla facoltà per le scuole, in seguito alla chiusura di tante scuole per la distruzione.

In esecuzione degli ordini del predetto Comandante venivano aperte scuole elementari e infantili con lingua d'insegnamento italiana anche in quelle frazioni dove non era ancor sistemata una scuola italiana provinciale e fu assunto il personale necessario.

Per la città di Pola fu assunto il personale necessario; per il contado invece, dove gli

II/38A

... si stentava a trovar i maestri, sarebbe stato addirittura impossibile trovar insegnanti per le scuole già esistenti e per le nuove se non si fosse concesso a quei maestri che avrebbero dovuto allontanarsi dalle famiglie domiciliate in città, un'aggiunta mensile di 12 cor. all'istipendio già congiunto al relativo posto provinciale. Anche tale aggiunta però, che è insufficiente, che ancora oggi parecchie scuole non sono aperte, per mancanza di maestri e molte altre sono sovraccariche di scolari, in modo che un solo maestro deve istruire fino a 150 scolari in una classe. Maestri ce ne sono in abbondanza, specialmente a Trieste: sono assunti, vengono sopralluogo, ma abbandonano il paese dopo brevi ore sostenendo che malgrado l'aggiunta di 120 cor. non possono sopportare le spese di vitto e alloggio.

E' tutta via riusciti, superando queste ed altre gravi difficoltà, a far funzionare nel distretto parecchie scuole italiane, e quel che più conta si riuscì ad assicurarne una buona frequenza anche per l'avvenire, merco l'apertura di parecchi giardini infantili che preparano nelle singole frazioni i futuri scolari per le nostre scuole.

Nell'interesse di queste scuole, si tratterebbe ora di stabilire come si debbano prendere i provvedimenti fin qui adottati, e di diffondere sempre più l'istruzione italiana, tanto lusingata e sostenuta dalla popolazione. Ed a tale effetto tenuto presente che i provvedimenti adottati devono essere considerati secondo tre aspetti:

- 1) scuole italiane aperte in sostituzione di scuole create provinciali,

2) giardini infantili,

3) aggiunta diaria ai maestri delle scuole provinciali del contado.)

Mi onore proporre:..

1. che codesto Governatorato si compiacca autorizzare il consiglio scolastico distrettuale di Pola ad assumere per qualunque posto esistente nel distretto, in sostituzione di idonei maestri croati, dei maestri qualificati per scuole italiane. Se fosse concessa tale autorizzazione tutte le scuole da se aperte, passerebbero immediatamente alla provincia. Anche le 2 scuole che la Lega nazionale mantiene presentemente nel distretto passerebbero subito, come li intendi tutti di

II/388

questo Governatorato, alla provincia, la quale non verrebbe caricata
da nessun aggravio, essendo tutti i posti da lungo tempo sistematizzati.

2. Più difficile si presenta la sistemazione dei giardini infantili aperti nel distretto e per i quali già ora, pur non avendo soddisfatto che poche delle giustificatissime richieste, si spendono mensilmente 3610 cor. delle quali con 1760 per la città di Rovigno che non dipende da quest'ufficio (vedi alleg. a). E' certo che i comandi quando sarà raggiunta la loro attuale difficile situazione finanziaria assumeranno tanto questi giardini infantili quanto i dati che nel distretto sono oggi mantenuti dalla Cassa nazionale. Poiché però questa soluzione non è più possibile e considerata la chiusura di tali istituzioni, cui sono insostituibili istituti prescolastici farebbe nella popolazione sfavorevole impressione, propongo di continuare la gestione a carico dell'erario governativo e chiedo l'autorizzazione ad una spesa mensile fino di corone 7000, 2000 delle quali per la città di Rovigno.

Per l'ulteriore determinazione di esatta ripartizione dei loro trasmettere i prospetti dei maestri incaricati dell'insegnamento nelle scuole elementari e nei giardini d'infanzia con l'indicazione delle retribuzioni mensili assegnate e delle aggiunte di carità. **La** proposta che la pratica in esame sarà definita con quel che si è detto, e la prima del servizio richiesta.

Il capo civile

REGIA SOTTOPIREFETTURA
FARENZO

N° 1299/23 Ris.

Risposta al f.º

Parenzo 7 gennaio 1924

Oggetto: Uso della lingua nelle
scuole elementari.

ALL'ILL. MO SIGNORE PROVVEDITORE AGLI STUDI

T R I S T I

In riferimento alla richiesta fatta il 3.7.23, ma con la circolare N° 95 Ris. del 17 dicembre 1923, si pregio di comunicare che in questa Circoscrizione scolastica non avvi di alcuna scuola in cui siano da applicarsi le disposizioni di cui il R.D. 1 ottobre 1923 N° 2195, e ciò per il motivo che in tutte le scuole la lingua d'istruzione è esclusivamente l'italiana.

Pur tuttavia, onde la S. V. Ill. M. possa avere un'idea esatta del numero delle citate scuole in cui l'istruzione di oggi venne cominciata in lingua d'insegnamento, è opportuno di passarle in rassegna i comuni del Comune di Farenzo, e di farle sapere, fornendo in pari tempo i dati sulla frequenza scolastica nelle scuole.

I. Comune di Farenzo: Il Comune di Farenzo all'epoca della menzione trovava in parte tre scuole che sono e precisamente a Longobardi, Abbiati ed a Doncino. A loro si aggiungono, senza toccare la suscettibilità della popolazione, si passò gradatamente ad insegnare entrambi la lingua italiana e, per la prima, non per alcun luogo da parte dei genitori, in tutte e tre si impartisce l'istruzione nella lingua italiana. La frequenza scolastica in tutte le località è veramente buona e si può dire il profitto.

A Longobardi su 75 scolari obbligati, frequentano 57;

A Doncino la frequenza si aggira sui 79-80 scolari ed a Sbadati sull'10.

II. Comune di Visinada: In questo Comune esistevano tre sole scuole create e precisamente a Verenzi e a Castellier.

Delle due soltanto l'ultima poté aprirsi. Quella di Verenzi, per unno di sia finora fatto, non fu possibile d'ottenere la apertura per il motivo che alcuni possidenti di quella località tengono occupato l'edificio scolastico, appartenente alla Società siava del 55, a fine e metodo, per uso domestico.

La scuola di Castellier, in quella vece, data l'abilità degli insegnanti vanta una buona frequenza ed un miglior profitto.

I/40A

Il numero degli scolari frequentanti, divisi in 5 corsi ascende a ben 168.

III. Comune di Crisignana : Dipendente dal Comune di Crisignana aveva una sola scuola croata vale a dire quella di Villa Martincio ribattezzata ora in Villa Anversa. Chiusa fino allo scorso anno, venne riaperta per desiderio degli abitanti di quel circondario i cui figliuoli erano costretti frequentare le scuole viciniori di Tribano, Crisignana e Sterna. Il numero dei frequentanti ascende attualmente a 60.

IV. Comune di Orsera : Due furono le scuole croate istituite in questo Comune e precisamente una Geroldia che non fu mai aperta per mancanza di un edificio scolastico e l'altra a Fontane. In quest'ultima località, dato il numero dei frequentanti, si dovette nominare una seconda forza insegnante. Gli abitanti in quest'anno si imbarcarono ad una spesa non indifferente avendo dovuto ingrandire l'edificio scolastico, che ora consta di tre aule. Il profitto della frequenza sono buoni. Il numero degli scolari frequentanti ammonta a 96.

V. Comune di Portole. Intorno all'italiana borgata di Portole la Società slava del Ss. Cirillo e Metodio aveva eretto la scuola croata di Stridone di Levade e di S. Luci tentando in tutti i modi di frustrare gli sforzi della benemerita Lega Nazionale che manteneva in ciascuna località una scuola italiana. Tutte e tre le scuole slave antecitate finirono chiuse dalla Redenzione e tutt'oggi ed in loro vece sono molto frequentate le scuole italiane delle stesse località. A Levade i frequentanti 160 ed a Stridone i 120.

VI. Comune di Montona. Il numero maggiore delle scuole slave trovasi nel circondario di questo Comune. E difatti nelle località Novaco, Cibobi, Caldier, Montreo e Sovischine la lingua d'istruzione era la croata. Di queste scuole quella di Montreo non venne aperta che in questi giorni, con lingua d'istruzione italiana; quelle di Caldier e di Sovischine furono aperte subito dopo la Redenzione con lingua d'insegnamento italiana. Fra le tre scuole ultime citate, quella ove ancor oggi giorgio la maestra deve lottare con i genitori per la frequenza, è quella di Caldier, e ciò perché la stessa è in tutta prossimità delle ultime scuole croate italianizzate con l'inizio dell'anno scolastico corrente. Con tutto ciò anche qui la piccola aula scolastica non è capace di contenere il numero dei frequentanti superiore ai 90.

In tutte le località dei comuni antecitati la popolazione fu dapprima ostile e malfidente; ma gradatamente, non soltanto si assuefece al nuovo stato di cose, ma in certi luoghi mostra veramente simpatia per i maestri italiani e per la loro scuola. Certo che quello che rilu-

./.

I/108

ce non è tutt'oro; pure con la costanza, col continuo contatto dei maestri coi genitori e con l'incessante propaganda fatta nella scuola, tutto si otterrà e non passerà un decennio che, anche i più fanatici, finiranno col veder con vera simpatia la nostra scuola e le sue belle istituzioni.

Lotta, a fondo è in quella vece ingaggiata nelle ultime rocche del croatismo, tra gli ultimi baluardi che sono le scuole di Novaco e Mocibobi. Qui la resistenza passiva nel mandare i figli alla scuola italiana perdura ancora, né tende a cessare. Dal principio dell'anno scolastico ad oggi furono ben tre i maestri cambiati nella sola località di Mocibobi. La popolazione, attaccata alla scuola croata, non può né vuole scordarla. Ad ogni maestro neominato vien chiesto se sia venuto per insegnare in slavo oppure in italiano e quando sente che la lingua d'insegnamento nella scuola dev'esser l'italiana, persiste nell'ostinazione e tiene a casa i figli.

Ma ciò non basta. Sonvi alcune famiglie le quali mandano assiduamente i figli a scuola; ma quando questi vi si recano o ritornano dalle lezioni, son fatti segno, da parte dei loro condiscipoli, ad ogni sorta di scherzi, d'invettive e di minacce. A Novaco e a Mocibobi vi devono essere certamente alcuni fanatici propagandisti che usano ogni mezzo, ogni arte, non tralasciando le minacce, contro chi manda i figli alla scuola italiana. La maestra di Novaco in un pomeriggio venne insultata e minacciata. Fu scoperto l'insultatore e condannato ad una multa di Lire 50. L'ispettore scolastico Signor Vittorio Bonat, fu per ben tre volte a Mocibobi, e a Novaco, chiamò a sé alcuni tra i più fanatici, cercò di persuaderli della necessità per i lor figli di conoscere bene la lingua dello Stato per poter un giorno fargli adire eventualmente agli impieghi regi, e ottenne promesse che non furono adempite.

I fanatici ~~in~~ mestatori danno da credere al popolo sempre nuove sciocchezze. Mi permetto tra le altre citarne l'ultima che gira tra la popolazione. Si dice che una deputazione di slavi, capitanata da un deputato, si sia ultimamente recata a Roma ove avrebbe avuto un lungo colloquio con S. Maestà la Regina. Avendo essi esposto alla Steesa le loro condizioni scolastiche, asseriscono, che Sua Maestà abbia loro risposto che s'intereverà presso le autorità competenti.

In questo modo la popolazione turlupinata e credenzona, dà retta a queste e simili dicerie ed attende sempre, prima di mandar i figli a scuola, la risposta favorevole di Roma!

Orà venne trasferito a Mocibobi il maestro Vittorio Franceschini di Partele che conosce quel tanto di slavo quanto basta per farsi com-

. / . "

I/102

prendere bene dagli alunni e si vedrà se la popolazione continuerà nella resistenza passiva o se verrà a miglior consiglio. Ammesso però il primo caso, quest'Ufficio è d'avviso che si dovrebbe senz'altro passare a mezzi coattivi, vale a dire alla applicazione di multe ai trasgressori nella maggior misura possibile, ed alla eventuale conversione della multa nella detenzione a sensi dell'articolo 18 del codice penale italiano.

Lasciando in quella vece impunita questa grave trascuranza, temesi, che anche nelle altre scuole slave italianizzate si propaghi il mal seme che potrebbe rompere i cordiali rapporti e le simpatie esistenti tra i maestri e le famiglie slave con danno gravissimo dal lato scolastico ed ancor più da quello nazionale.

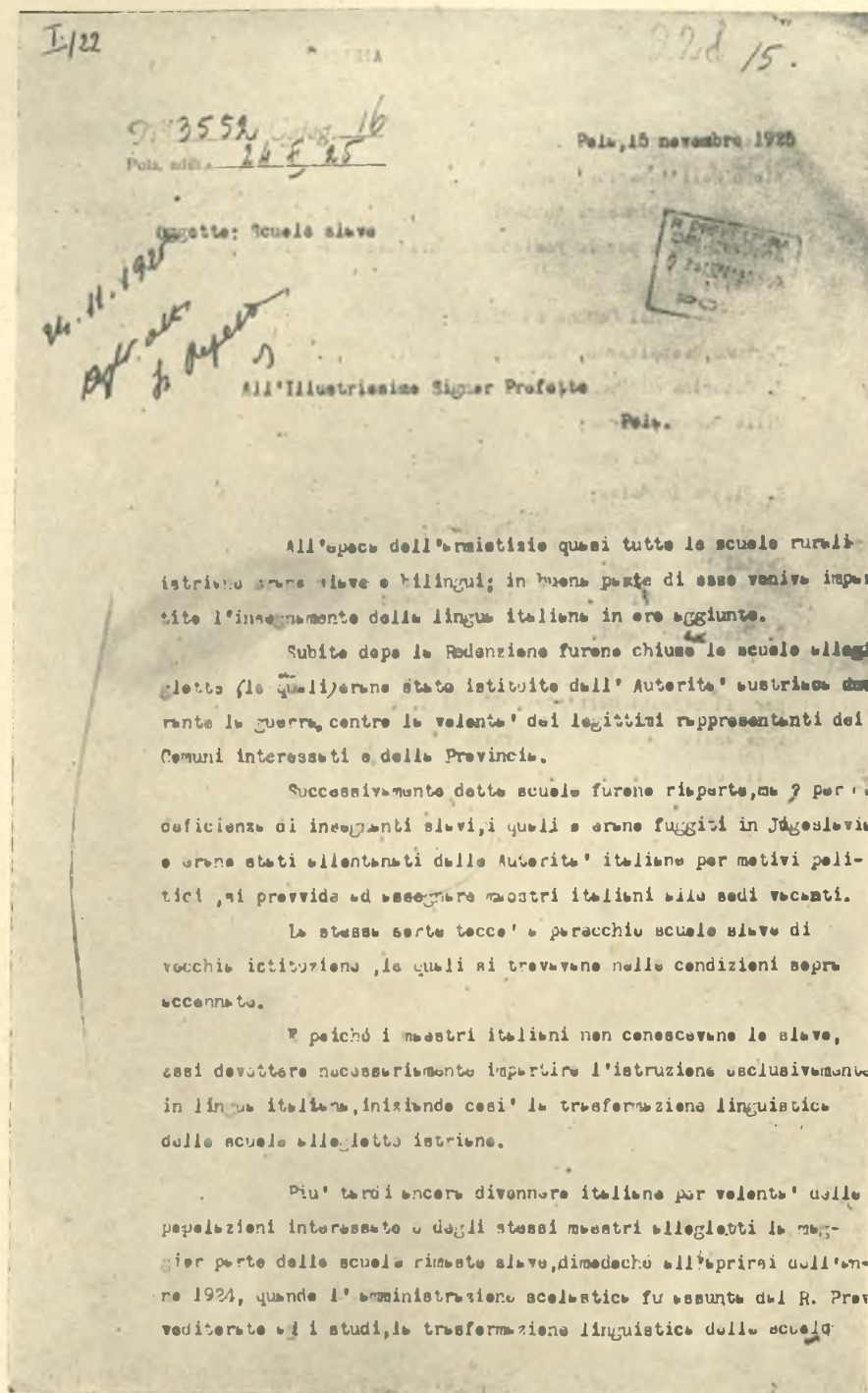
IL SOTTOPRESIDENTE

PRESIDE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO DISTrettuale :

St. A. Maroni

p. c. c.
St. A. Maroni
St. A. Maroni





I/22 A

alleglette era un fatto compiuto, che ottenne la definitiva approvazione dell'Autorità competente.

Rimane tuttavia slavo, più per l'incuria dei rispettivi Comuni che per la resistenza dell'elemento slavo, le seguenti scuole: --

nel Comune di Pibine:

Barbuna, Castelverde, Chacchi, Monte Milotti, S. Giovanni e Paolo, S. Caterina di Padona, S. Maria Maddalena, Tuplice, Villa Treviso, Villa Pedova, Verme;

Nel Comune di Antignone:

S. Pietro in Salvù;

nel Comune di Begliuno:

Castel Lupogliano;

nel Comune di Lussingrande:

S. Pietro in Nambi.

Queste scuole sono attualmente in via di trasformazione per gli effetti dell'Art. 31 del R.D. 22 gennaio 1925. Nel corrente anno scolastico viene impartito l'insegnamento in lingua italiana nelle classi 1. 2. e 3.: la trasformazione completa si avrà al principio dell'anno scolastico 1927/28.

Ai sensi del citato R.D. l'insegnamento della seconda lingua è obbligatorie per gli alunni alleglietti, per i quali i genitori e gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno scolastico fatto domanda di iscrizione. Dette insegnamento deve essere impartito da maestri abilitati. I rispettivi programmi d'insegnamento non sono finora stati pubblicati dal Ministero competente. Non è chiaro, se la seconda lingua debba essere impartita a tutti indistintamente gli alunni alleglietti che ne facciano domanda, oppure soltanto a coloro che frequentano scuole in corso di trasformazione linguistica.

Comunque la domanda di iscrizione finora pervenute alle Direzioni didattiche sono fortunatamente limitate e pochissime. Mi conato che le domande stesse non sono spuntate, ma soprattutto da testatori slavi, i quali hanno avuto fortuna soltanto nelle lezioni, con l'elemento italiano era poco vigilante.

Non sono state presentate domande nelle seguenti scuole:

I/226

nel Comune di Pisino:

Pisino, Cicchi, Monte Milotti, S. Maria Maddalena, Tupiasco, Verze
Colligato;

nel Comune di Antimano:

Antimano, S. Pietro in Selva;

nel Comune di Regliuno:

Castel Inghirano, Regliuno;

nel Comune di Lussingranda:

S. Pietro in Verbi;

nel Comune di Vigone:

Vigone, Filippone, Severio;

nel Comune di Convincenti:

Convincenti.

È disposto che la seconda lingua sia insegnata agli
alunni che sono iscritti nelle scuole in via di trasformazione e che
ne abbiano fatta regolare domanda.

Nel ricorso degli alunni che frequentano scuole che
trasferenti si sono riservate di pronunciare preposte ai sensi dell'
l'articolo di cui sopra, anche in attesa di precise istruzioni del per-
to dell'Int. Ministero delle Pubbliche Istruzione.

Si permette di rimettere a S. S. I. un pro memoria, del qua-
le risultano le fasi attraversate dalle scuole alleghette, comprese
nel Circondario politico di Pella, nel periodo della trasformazione
linguistica.

Con profondo ossequio

Il R. Ispettore scolastico

Dalla Mera

11/37 245/1
R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e di Zara

Circolare N. 76

Trieste, 20 maggio 1927 - Anno V°

Oggetto: Sistemazione scuole e provvedimenti per il personale insegnante.

Al Sigg. Ispetteri Scolastici

1. E' mio e Loro preciso dovere, quali funzionari o quali fascisti, di procedere ad un meditato riesame della situazione scolastica della regione, specialmente della zona alleggerita e mistilingua, per attuare con il principio del nuovo anno scolastico, un congruo numero di trasferimenti per servizio di insegnanti alle scopo:
- a) di assegnare alle sedi scolastiche dal punto di vista nazionale più delicate maestri italiani che dispongano di sufficiente fondo, di volontà, di capacità volte costantemente al fine di accelerare l'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua.
 - b) di equilibrare numericamente il numero dei maestri italiani con quelle dei maestri alleggeriti.
 - c) di assegnare nelle sedi più importanti almeno un maestro che possa inquadrare i Balilla.

E' nota alle SS.LL. la deficienza numerica dei maestri rispetto alle maestre. Nella nostra regione su 3222 insegnanti di ruolo amministrati dal R. Provveditorato abbiamo 975 maestri e 2297 maestre.

Siffatta sperequazione, però, ci impone di utilizzare meglio l'elemento maschile. Nelle zone di confine specialmente è necessario che per l'educazione e l'istruzione dei fanciulli siano mandati in prevalenza maestri in luogo di maestre.

Purtroppo, però, e non senza meraviglia ho dovuto notare che molti maestri, anche se ex combattenti o fascisti, non hanno sentito il fascistico dovere di mettersi a mia disposizione per l'assegnazione in zone di confine, e alleggerite e mistilingue.

II/3+A

lingui, ove avrebbero potuto e potrebbero rendere al Paese più copiosi servizi.

Mostro richiamo su questa circostanza l'attenzione delle SS.LL. e dei Sigg. Segretari Federali, perchè attraverso l'A.N.I.F. svolgano fra i maestri azione di persuasione ed occorrendo di imperio, tributo alle maestre una viva parola di lode, perchè senza esitazione e con virile fermezza hanno accettate sedi disagiate e difficili, svolgendo con serena italiana coscienza il loro dovere.

Entro il 15 giugno p.v. le SS.LL. si manderanno in plico raccomandate, riservate a me diretto, le proposte motivate per ottenere il trasferimento dei quali si tratta, prendendo preventivi accordi diretti con i Signori Segretari Federali, ai quali per conoscenza invio questa mia circolare.

2° Alouni insegnanti allogeni e italiani, ad onor del vero non molti in verità, non sanno corrispondere all'importanza e delicata missione che lo Stato ad essi affida in questa Regione di confine, e che deve essere diretta la fusione di tutti i cittadini nell'ammirazione e nell'amore all'Italia. Vi è chi non ^{una parola (leggi)} riesce ad assolvere tale missione per difetto di ardanza di fede verso la Nazione e chi non ottiene alcun frutto per non sapersi conciliare la simpatia e la stima di queste popolazioni, verso le quali, non è raro il caso, agisce come se si trovasse in colonia.

Tali insegnanti inadatti e facinorosi che nelle nostre scuole e specialmente nelle allogene danno risultati negativi e spesso deluterii, potranno invece forse compiere buona opera educativa in altre Regioni.

Alla possibilità di un trasferimento nelle scuole lontane dal confine provvede l'art. 5 del R.D. 17 febbraio 1927 N.211 e pertanto prego le SS.LL. di avanzarmi eventuali proposte, rimettendomi per ciascun insegnante, del quale si chiede il trasferimento, un rapporto particolareggiato e motivato, in doppia copia.

II/378

3° Il Governo Nazionale, nell'intento di eliminare dal ruolo gli insegnanti che per manifestazioni compiute nella scuola e fuori di essa non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongono in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche dello Stato, ha confermato l'applicazione della legge 24 dicembre 1925 N. 2300, relativa alla dispensa dal servizio, dandole facoltà di decisione ai R. Provveditori. Di tale facoltà intendo valermi nei riguardi di quei maestri la cui condotta, si ritiene irriducibilmente avversa alla Stato e al Regime e non suscettibile di modificazioni nemmeno nel caso di trasferimento alle scuole di altre Regioni. Le SS.LL. mi segnalano anche detti insegnanti, rimotivandomi per ciascuno un rapporto, in doppia copia, in cui siano contenuti addebiti specifici e concreti.

Le SS.LL. sono pregate di segnarmi riscontro della presente circolare la cui applicazione intelligente, obiettiva, fascistica è affidata al loro senno e alla loro fede nell'Italia nuova verso la quale noi compiamo opera di tradimento se non le assicurassimo ai confini insegnanti capaci e consapevoli del superiore compito ad essi demandato.

Mentre intendo sorreggere e secondare gli sforzi e l'opera degli insegnanti buoni e volenterosi, che, consci del loro dovere e della loro missione, hanno accettato il compito ad essi affidato con spirito di sacrificio e con intelligente comprensione, nessuna debolezza e nessuna indulgenza avrà per gli indolenti, per malevoli, per i ritardatari nel rapido cammino che la Patria persegue.

Il Provveditore
(REINA)

Giuseppe Reina

N. di Prot. 291/7

Div. 3^a

II/36

Carte annesse N. //

A Pola, li 13 Giugno 1927 Anno V°

Risposta al foglio N. 700

del 24 Maggio u/s Div. Gab.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Trieste

Divisione di Pola Esterna

OGGETTO. Sistemazione della scuola e provvedimenti pel personale insegnante. =

All'Ill.mo Signor Prefetto di

P O L A

In risposta al foglio sopracitato ho l'onore di significare alla S.V. Ill.ma che presa in esame al fine Nazionali la posizione degli insegnanti elementari dei comuni di questa giurisdizione, in rapporto alla loro condotta ed alla loro utilizzazione ritengo sia necessario adottare i seguenti provvedimenti:

Comune di Villa Decani

- 12) Sostituzione della maestra MEDVESCECH Angela, insegnante a Risano, perchè di pretti sentimenti slavi; non ispira alcuna fiducia, ed è ritenuta, inoltre, incapace di accelerare l'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua;
 - 28) Sostituzione della maestra BENCICH Stana, insegnante ad Ospe, perchè nutre sentimenti slavi ed è ritenuta incapace di accelerare l'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua;
 - 39) Sostituzione del maestro BENCICH Antonio, insegnante ad Antignano, perchè di sentimenti puramente slavi ed assolutamente inadatto ad assimilare le giovani generazioni d'altra lingua. L'allontanamento del maestro BENCICH si rende necessario, anche per la sua cattiva abitudine di abbandonarsi sovente ad eccessive libazioni, e ciò provoca sfavorevoli commenti nel pubblico.
- Si fa presente che la zona di Antignano, Ospe e Risano sono eminentemente ostili all'Italia e perciò occorrono insegnanti di provata fede e di grande iniziativa; =
- 42) Sostituzione del maestro PECENCO Giovanni, insegnante a Covedo, perchè di nazionalità slovena ed ostile all'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua; =
 - 52) Sostituzione della maestra SABADIN Tacfila, insegnante a Lonche, perchè di nazionalità slovena ed ostile all'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua; =

II/36 A

- 62) Sostituzione della maestra MACAROVICH Antonia, insegnante a Ponocchio, perchè di nazionalità slovena ed ostile all'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua;=

Comune di Erpelle-Cosina

- 12) Destinazione a S. Pietro di Madrasso di un maestro italiano, allo scopo di procedere alla organizzazione dei Balilla, trascurata dall'attuale insegnante, per voluta indolenza;=
- 22) Destinazione alla frazione di Gernetti di un maestro, perchè la maestra attuale non è in grado di organizzare i Balilla; la stessa, pur non avendo dato luogo a rilievi, non è adatta per tale frazione;=
- 32) Destinazione alla frazione di Piedimonte di un maestro, perchè ancora non si è proceduto alla organizzazione dei Balilla e la maestra attuale non la si ritiene adatta;=

Comune di Marengo

Sostituzione con un maestro italiano capace di organizzare i Balilla della maestra di Truscolo, Signorina TROPEZ, perchè irredentista slovena ed è ritenuta capace di svolgere in modo intelligente ed accorto, attività propaganda a noi contraria, fra la popolazione allogliotta;=

Comune di Draguccio

Sostituzione di una delle tre maestre con un maestro italiano, capace di organizzare i Balilla;=

Comune di Silum Mont'Aquila

- 12) Sostituzione del maestro BRANCA Luigi, insegnante a Racevaz, perchè di disinteresse della scuola ed è immorale;= Risulta che con molta frequenza abbandona la scuola, facendosi sostituire dalla maestra COMAR Isolda, per recarsi a Trieste ove, variati, abbia relazioni illecite con una donna;= Da cattivo esempio ai propri scolari, perchè, spesso volte, si rende ubriaco e si vede nelle osterie a giocare a carte;= Il 4 corrente, è stato denunciato dall'Arma di Latischia, per truffa;=
- 22) Sostituzione del maestro allegano, FACCHIN Umberto, che insegna nelle scuole di Latischia perchè di sentimenti prettamente crociati, benchè apparentemente sembri disinteressarsi di politica. Sia nella scuola che in pubblico usa sempre la lingua crociata. Tempe fa richiesta il passaporto per la Jugoslavia, dove vuol recarsi con la propria fidanzata, dimorante a Moschiene (Fiume) pure di sentimenti antitaliani. Consta che, il FACCHIN ha buoni rapporti di amicizia con gli elementi più pericolosi in linea politica di Moschiene, ed in particolar modo con quei giovani che studiano oltre il confine; con questi ultimi, durante le vacanze, partecipa a riunioni segrete;=
- 32) Sostituzione del maestro allegano, FABETTA Michele, che insegna nelle scuole di Olmeto, perchè di sentimenti prettamente crociati, benchè di disinteresse di politica. E' intimo amico di Don Lucio Molat, parroco di detta frazione, noto per i suoi sen-

II/36 B

timenti ostili all'Italia. Anche il FABETTA non usa mai la lingua italiana, sia con i suoi scolari che con popolarità.

Comune di Matteria

- 12) Sostituzione a Matteria di una delle maestre, con un maestro italiano, capace di organizzare i Balilla;=
- 22) Sostituzione nella frazione di Slivie della maestra CHEMBERLE Enlalia (Silva) la quale si dimostra apertamente ostile a tutto ciò che è italiano. In tutte le ricorrenze di festività italiana, ella vi prende parte con malumore, che non le permette di dissimulare completamente quel senso di presenza forzata e di fastidio insieme. I bambini di quella frazione e precisamente i suoi alunni non salutano romaneamente come fanno tutti gli altri. Dato che la scuola di Slivie, è la più importante del Comune, sarebbe necessaria che detta maestra fosse sostituita da un maestro capace di organizzare i Balilla;=
- 32) Nella frazione di Golazze vi è un maestro slavo e uno italiano; sarebbe opportuno che a quest'ultimo si dessero le mansioni di capo scuola, che invece ora disimpegna il primo;=
- 42) Nella frazione di Tatre, vi è un maestro slavo ed una maestra italiana. A Tatre, che è una località molto lontana dal Capoluogo, è necessaria l'assegnazione di un maestro italiano, con funzioni di capo scuola di Tatre e Cosiane, che sono due frazioni vicine. La maestra di Tatre potrebbe esplicare meglio il suo mandato in una frazione vicina al capoluogo, dove troverebbe l'appoggio delle Autorità.=

Comune di Castelnuovo d'Istria

- 12) Sostituzione della maestra VENDOLA Rosa di Costante, insegnante a Mune Grande, la quale per frequentare persone di dubbia moralità si è attirata le critiche della popolazione, con un maestro italiano il quale sia in grado di organizzare i Balilla;=
- 22) Sostituzione del maestro STURM Antonio, insegnante a Seig, ne perchè conduce vita privata non confacente alla carica; infatti, frequenta le osterie, bevendo fuori misura. Benché politicamente non abbia dato luogo a lagnanze, pur è da ritenersi sospetto di slavismo, perchè in corrispondenza con maestri clandestinamente emigrati in Jugoslavia, fra i quali vi è il noto propagandista slavo, RIBARICH Giovanni.=

Comune di Pinguente

- 19) La Signorina METLICKA Raffaella, da Cosina Erpelle, insegnante a Tuttisanti, di nazionalità slava, pur non avendo dato motivo a liti, per quanto riguarda la sua condotta nelle scuole o fuori, è conveniente sia trasferita in altra sede, ove l'elemento italiano sia in preponderanza e quindi la sorveglianza sulla di lei opera possa essere più agevole;=

II/36c

22) ZIGANTE Giuseppe, maestro elementare in Pinguente, sia per origine che per sentimenti, ha sempre dimostrato apertamente idee a noi contrarie. Faceva parte della disciolta società maestri slavi, di Pisino. -

Prese parte attiva ad una riunione di carattere politico irredentistico, tenuto nel 1926, in Piedimonte del Taiano da maestri slavi. Riceve e legge volentieri i giornali slavi, fra i quali il "MLADI ISTRANIN", noto per la propaganda che esplica a favore dell'insegnamento clandestino della lingua croata ai bambini allogeni, per porre un argine al diffondersi della conoscenza della nostra lingua. -

23) RIGO Bruno, direttore didattico in Pinguente; sarebbe necessario sostituirlo, perchè ha in quella sede una infinità di parenti e di amici, che non gli consentono di esercitare scrupolosamente il suo delicato mandato; infatti, ha fatto trasferire a Pinguente, l'unico maestro di Dragucco, per favorire gli interessi privati di un suo conoscente, mentre detto insegnante, come si è detto, sarebbe stato utile nella sua vecchia residenza, per l'inquadramento del Balilla. -

Recentemente chiamò a sé, (anzi fece di tutto per averlo alle dirette dipendenze per adibirlo come lo è di fatto), quale aiuto nel suo ufficio, il maestro ZIGANTE, noto per i suoi sentimenti antitaliani, accordandogli così una fiducia, che non merita; mentre, sino a poco tempo fa, il predetto direttore riteneva, e non a torto, il ZIGANTE uno dei peggiori propagandisti croati. Ora, vuolsi, che la mutata opinione sia stata determinata da interessi di carattere privato. Risulta inoltre che egli di rado visita le proprie scuole, perchè si fa, di massima, firmare i verbali di visita in bianco, cosa questa che determina, negli insegnanti, la sicurezza di una certa libertà, che certamente non torna a vantaggio del buon andamento delle scuole. -

Comune di Faugnano

Nella frazione Gasen, vi sono attualmente due maestri, che pur essendo di sentimenti italiani, non si ritengono capaci alla organizzazione del Balilla; si ravvisa l'opportunità che uno dei posti, sia attribuito ad un maestro italiano, con funzioni di caposcuola, per raggiungere i fini cui mira la sistemazione delle scuole nelle zone allogene. -

In Monte di Capodistria, considerato che vi è un terzo posto vacante per insegnante, si ritiene necessario che sia coperto con un maestro italiano, possibilmente sacerdote, con funzioni di caposcuola. - La designazione di un sacerdote, come insegnante a Monte di Capodistria, è indispensabile, perchè il medesimo oltre disimpegnare la carica di maestro, possa essere contrapposto all'influenza del prete slavo, ritenuto sospetto in politica; organizzerebbe il Balilla e potrebbe anche dedicarsi all'insegnamento del canto, nelle ore libere; esercitazione quest'ultima, molto desiderata dalla gioventù di Monte. -

Comune di Pisino

II/36 d

- 12) Sostituire il maestro RIBARICH Giovanni, insegnante nella frazione di Castelverde, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 22) Sostituire il maestro IERICCIO Maria, insegnante a Chocchia, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 32) Sostituire il maestro SLATIC Marco, insegnante a Verno, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 42) Sostituire il maestro FLEGO Antonio, insegnante a Villa Terviso, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 52) Sostituire il maestro ZOVIC Giovanni, insegnante a Villa Padova, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 62) Sostituire il maestro GOSTINCAR Antonio, insegnante a Montemilotic, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 72) Sostituire il maestro STICOVICH Leopoldo, insegnante a Lindaro, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 82) Sostituire il maestro VODQRIC Cosimo Damiano, insegnante a Carbone, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 92) Sostituire il maestro PAULETIC Ilario, insegnante a Cerreto Istriano, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 10) Sostituire la maestra con un maestro italiano capace di organizzare i Balilla; nella frazione di Novacco;
- 11) Destinazione a Moncalvo, al posto vacante di un maestro italiano capace di organizzare i Balilla;
- 12) Sostituzione a Tupliaco di una delle due maestre con un maestro italiano capace di organizzare i Balilla;
- 13) Sostituzione a S. Caterina di Pedena di una delle due maestre con un maestro capace di organizzare i Balilla;
- 14) Sostituzione a Gallignana di una delle due maestre con un maestro capace di organizzare i Balilla;

Comune di Gimino

- Sostituire a Cerre di Gimino il maestro STAZEN Giuseppe, perchè di dubbia fede politica e di scarso rendimento.

Comune di Antignana

- 12) Ad Antignana è necessaria la destinazione di un maestro;

I/24

NP. 4854

Copia

Trieste, 19.7.30/VIII



Illmo Conte Dott. Giuseppe Lazzarini
 Preside della Provincia

P o l a

È al più autorevole cittadino di Albona, più che
 al Preside della Provincia ch'io mi rivolgo con questa mia.

Come la S.V. potrà constatare nel recente viaggio,
 la nostra Augusta Presidente si interessa con animo veramente
 materno alle nostre istituzioni, e tutte bramerebbe vederle
 decorosamente collocate in locali ampi e igienici e a tutte
 esteso il beneficio sommo, della refezione. Cos'avrebbe detto
 l'Augusta Signora se l'avessimo condotta all'asilo di Albona?
 E se fosse venuta a sapere che i bambini allogeni delle frasio-
 ni non possono frequentare l'asilo per l'impossibilità di dar
 loro la refezione. La risposta a ciò potrà darla agevolmente
 V.S. ma ciò che Ella ignora è la raccomandazione fattami da
 Sua Altezza di togliere gli asili dai centri italiani e mol-
 tiplicarli possibilmente nelle zone alloglotte. Per sua im-
 menza fortuna Albona è italiana, e allora.....

Non ho invero alcuna cattiva intenzione di chiudere
 l'asilo di Albona, ma ho il fermo proposito di migliorarlo,
 per quant'è possibile, la sistemazione e introdurvi la refe-
 zione. La signorina Masetto l'ottima insegnante dell'asilo e-
 ra venuta qui al nostro Ufficio a chiedere un trasferimento.
 In seguito alle mie preghiere e alle mie promesse aderi a ri-
 manere ancora un anno per aiutarmi col suo amore e la sua espe-
 rienza a superare le difficoltà e a preparare una vita all'asilo.

./.

L. 24

In data 17 m.o. scrissi al Podestà esponendogli la situazione e dicendogli cioè, che nelle condizioni attuali l'asilo non può assolutamente continuare, che il Municipio, ad evitarne la chiusura, deve trovar modo di fornirgli di una cucina e di un refettorio, e che l'Italia Redenta compenserebbe codesto sforzo del Comune, assicurando la refezione, non soltanto ai piccoli alunni dell'asilo, ma anche agli scolari poveri della scuola elementare costretti a venire dalle lontane frazioni e a fare la lunga strada quattro volte al giorno. La nostra proposta è, mi pare, abbastanza equa e fo fede sarà ponderata dal Municipio ed anche appoggiata dalla S.V. la cui parola, mi consta, è sempre altamente pregiata e seguita da tutti i Suoi concittadini che considerano sempre V.S. il primo tra tutti.

In attesa di un favorevole riscontro ringrazio e saluto distintamente.

Firmato:

LA DIRETTRICE
EDVIGE COSTANTINI

REGIA QVESTVRA DI FIVME

NOV. 1930 Anno VIII

11284 Div. Gab. 11. 4646 11. 4646
 Risposta a nota No. 4412 11. 4646 11. 4646
 del 19 novembre 1930 1930 1930

OCCETTO: Moschiena e Berezzio-comunicazioni del Pedestà di carattere politi

A.S.E. il Prefetto
 di
 FIUME

Come ebbi a riferire precedentemente a V.E. all'apertura del corrente anno scolastico un certo numero di scolaretti anzichè recarsi nelle nostre scuole, ha avuto modo di andare in quelle di Sussak e di Veglia eludendo le disposizioni in vigore.

Poichè non si potrebbe escludere che qualche azione si stata svolta da malfidi elementi d'oltreconfine, e forse anche della nostra zona presso le rispettive famiglie, vennero espletate indagini per mezzo dell'Arma dei CC.RR. e dei Funzionari dislocati nella nostra Provincia al fine di poter individuare la fonte di attività sospetta, senza, peraltro, riuscire ad avere dati certi per una regolare procedura penale o di polizia.

Non escludesi, però, che principale fattore di tali esponenti scolastici non sia il noto suddito jugoslavo Ivanich Giovanni di Matteo e di Paolina Jelovich, nato a Moschiena il 6.4.1879, professore al ginnasio di Sussak, noto a questo Ufficio per la sua avversione al nostro Paese e quale Presidente della "Jugosokol" di Sussak.

Gli è stato pertanto, inibito l'ingresso nel Regno per recarsi a Moschiena a visitare i suoi familiari.

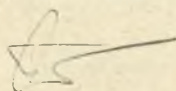
Quanto poi alle famiglie che, pur godendo la cittadinanza italiana, hanno preferito mandare i propri figli nelle scuole jugoslave, sono d'avviso di procedere ~~maxima~~ al ritiro delle tessere di frontiera di cui fossero munite, e di esaminare se sia il caso di adottare altri provvedimenti in relazione anche ad autorizzazioni speciali di polizia.

I/17.8

zia (osterie -affittacamere ecc.-) di cui fossero eventualmente in possesso.

Qualora l'E.V. fosse dell'istesso avviso procedersi in tal senso.

IL QUESTORE



I/20 *4-11*
R. QUESTURA DI FIUME

No. 4554 Div. Gab.

Risposta a nota No. 1604

del 15 maggio 1931

193

Fiume, 1° Giugno 1931 - Anno II

OGGETTO Iscra Giovanni e Giuseppe Brozina da Elsane.

A.S.E. il Prefetto

FIUME

All: 3

In relazione alla nota sopraindicata, mi prego informare V.E. che sulla manifestazione antitaliana nella scuola di Elsane avevo già interessato per indagini il Funzionario dirigente il Nucleo mobile di Villa del Nevo il quale ha accertato quanto segue:

"Il 25 marzo u.s. la maestra Maria Vidmar dettò agli scolari di 4ª Classe un componimento dal titolo "L'Italia Nuova" nel quale vi era la seguente frase: "O fanciulli, com'è bella, com'è grande l'Italia nostra. Benito Mussolini la vuole ancor più bella e più grande..." Il bambino Iscra Giovanni di Giovanni di anni 12 alle parole grande e bella sostituì quelle di piccola e brutta. La maestra in data 9 Aprile inviò rapporto al direttore didattico in Volosca denunciando il fatto e questi a sua volta ne informò il Podestà di Elsane e l'Arma del luogo. Detto Podestà accertò giorni or sono che anche altro bambino, Gherl Mario, aveva scritto "brutta" invece di "bella Italia" e da costui seppe che fu lo stesso Iscra a costringerlo a scrivere in tal modo, minacciandolo di percuoterlo.

Il Gherl sedeva vicino all'Iscra ed aveva già scritto le prime parole come aveva dettato la maestra; il compagno lo costrinse poi a scrivere "Benito Mussolini la vuole ancor più brutta". Dagli accertamenti eseguiti dal suddetto Funzionario è risultato che in effetti fu l'Iscra a costringere il Gherl ad imitarlo nella manifestazione di antitalianità. Dopo quel fatto la maestra cambiò di posto i due scolari e da allora il Gherl non ha più dato luogo a rilievi di sorta, mentre l'Iscra ha continuato a dimostrarsi indisciplinato e turbolento, con pregiudizio degli altri scolari.

L'Iscra opportunamente interrogato ~~mi~~ perchè avesse scritto in quel modo e da chi avesse appreso tali cose ha dichiarato di aver sentito dire lo

I/20A

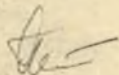
stesso dai compagni Brosina Giovanni, Carlo Stunf ed altri. Ha soggiunto a mia richiesta di aver sentito parlare male dell'Italia in casa propria dai genitori quando sono arrabbiati per dover pagare tasse ecc. ed infine mi ha detto esplicitamente che quello che i suoi dicono in casa viene detto dal parroco don Michele Huso, specificando che costui dice che si stava meglio prima sotto gli austriaci, che ora si pagano molte tasse e che manca il lavoro. Gli scolari Brosina e Stunf hanno dichiarato che di non aver mai pronunciato frasi contrarie all'Italianità ed al Regime e messi al confronto coll'Iscra hanno recisamente affermato che fu questi a parlar loro male dell'Italia. A sua volta il Brosina mi ha confermato quanto aveva già detto l'Iscra nei riguardi del parroco.

La responsabilità di tali manifestazioni antitaliane risale proprio al suddetto ecclesiastico; gli adulti ripetono in famiglia quello che ~~lui~~ dice in chiesa, cose che non si perita di dire anche ai bambini, e naturalmente costoro crescono poi con sentimenti ostili alla ~~nostra~~ Patria ed al Regime.

Ciò posto, mentre segnalo l'operato di don Huso, che formò argomento di pre corsa corrispondenza, mi pregio significare che lo scolaro Iscra Giovanni mi viene descritto come elemento turbolento e prepotente che forma la disperazione della maestra e dei suoi familiari. Ho creduto opportuno perciò anche per espresso desiderio del padre di iniziare le pratiche per il ricovero di detto scolaro in una casa di correzione.

Quanto a Giuseppe Brosina, richiamo la mia nota N° 4555 del 31 maggio 1931. Restituisco i tre rapporti del Podestà di Elseno.

IL QUESTORE



3

PERSECUTION DES PRETRES SLOVENES ET CROATES ET ITALIANISATION PAR L'EGLISE

Les documents publiés ici prouvent:

a) que les autorités italiennes ont commencé à persécuter les prêtres slovènes et croates dès l'occupation de la Marche Julienne c'est-à-dire avant l'annexion et avant l'avènement du fascisme et que cette action fut accomplie suivant un plan prémédité;

b) qu'en accord avec les autorités ecclésiastiques, les prêtres slovènes et croates furent remplacés par des prêtres italiens dans un but exclusif de dénationalisation par l'église de la population slovène et croate;

c) que l'usage de la langue croate et slovène fut interdit dans les églises et que la langue italienne fut imposée;

d) que les hautes personnalités ecclésiastiques prirent part à cette oeuvre, comme, p. ex. l'archevêque de Gorica Margotti auquel fut allouée à cet effet une subvention spéciale.

28-IV

19/57

*Relazione al Commissario Civile
del Capitanato Distrettuale di Pola
presentata il 6 Febbraio 1919 dal Cappellano Capo D. Quinci (rio. Bolla
sulla missione disimpegnata dal 24 Gennaio 1919 al 3 Febbraio*

Pregiarmi riferire con la maggior brevità possibile e con la dovuta obbiettività alla Vostra
affidatami il 21 Gennaio u.p. dall' Ill. Sig. Commissario Civile Capitanato Pola l'ordine
di parte portata a compimento, riservandomi di completarla entro la prima quindicina
del corrente mese, dopo aver visitato anche Diano, Altura, Montebelluna, Pagnano, Dignano
e Velle, luoghi un po' distanti dal primo itinerario da me seguito.

24 Gennaio Partito da Pola la mattina del 24 Gennaio col treno delle 8.15, con foglio di viaggio
rilasciatami dal Comandante in Capo della Piazza M. M. di Pola e con libretto di viaggio
rilasciatami dal Delegato Viceconte Mons. Wiesinger per i Pannesi dei comuni della
diocesi di Parenzo, mi fermai a Dignano, che ho fatto centro del mio raggio d'azione propo-
nendo —

Chiedendomi in ero proposto di prendere contatto con Rev. D. Leoni, Parroco e Capellano
dei luoghi da visitare per assicurarmi della loro propaganda d'italianità e uno dei
altri delle loro buone disposizioni a farla e principalmente per andare l'animo dei
parroci e cooperatori locali, alcuni dei quali capisco già convertiti alla nostra causa altri
indifferenti e la maggior parte ostili. Posso trovare argomenti favorevoli o contrari
a tali conversioni o dubbi nella loro azione politico-morale. Nella determinazione
che le loro autorità date le autorità o le persone del luogo esaminando anche i documenti
di cui sarei potuto venire a conoscenza. Per questo mi sono rivolto ai Comandanti di
presidio e dei distaccamenti e delle locali Stazioni dei Carabinieri Reali, ai Sindaci o
Delegati del Comune, ai delegati comunali, agli insegnanti ed alle principali perso-
ne del luogo ed anche a persone del popolo, come ancora ho esaminato i libri per
richieste prestate delle pubblicazioni, dei bollettini, matrimoni, morti e per vedere se
venissero scritti in latino od in croato. Mi interessava anche assicurarmi se la predi-
cazione nelle Chiese veniva fatta soltanto in croato od anche in italiano. E quindi
all' insegnamento della lingua italiana nelle scuole dove venivano soltanto e co-
statarne il funzionamento più o meno regolare. Posso opportuno anche stringere altri rapporti
utili nei luoghi dei paesi e nella conversione civile, come ancora nella conversione.

478

del 1815 gli abitanti ammontavano a 1884.

L'Amministratore Parrocchiale Don Pajan Tomica è uno slavo, nato a Lussin grande il 5 dicembre 1874. È uno plants curato, di carattere timido e remissivo. Egli potrebbe dire nelle Domeniche o dopo la prima messa agli slavi; predicando ancora in croato o la seconda ai solbati ed agli italiani della contrade predonati italiani, e ciò non solo per ragioni d'opportunità, ma anche perché la chiesa è piena di slavi, ed è ben accolta da me assenti col prodotto. Don Pajan ha cura di il Capitano Prossimbeni, Comandante la 9^a Compagnia del 1^o Regt. fant. a. alla cui presenza però il ripetuto Amministratore Parrocchiale ha chiesto dispensa tassativa dalla Curia vescovile di Treviso. Sarebbe veramente opportuno protestare di quell'eccezione. Vissuto gli ordini del caso per tranquillità dei curati compiaciuti dei secoli della Regia Nazionale non cessano più a postumore. Nelle classi condotte rimangono il croato. Ora s'interrompono pochi stumi per la stagione invernale.

Barbana

La Barbana la mattina del 27 sono andati in carrozza, direttamente a Barbana importante comune con popolazione univocamente slava. Gli abitanti nel 1910 sono 504. La Parrocchia capitolare è d'antichissima origine, forse dell'VIII secolo. La chiesa, dedicata a S. Nicolo vescovo, è stata costruita e consacrata il 9 marzo 1701. Ha caratteristiche veneziane ed iscrizioni latine ed italiane. È il patronato del Comune.

L'Amministratore Parrocchiale è uno slavo Don Benigno Giacomo nato ad Autich in Povung il 18 luglio 1885. È un pre-misanthropo, studioso ed occupato in una complicata amministrazione parrocchiale e delle decime. È di tendenza prettamente slavo e sembra preoccupato per l'avvenire della propria nazionalità. Invitato da me a predicare anche in italiano quando alla messa interviene a assistere, mi ha risposto che sta studiando l'italiano. Anche per di coraggio nella messa solenne il Vangelo viene cantato in latino e poi nel celebrando tutti slavi. I libri parrocchiali però sono tutti scritti in latino.

Il presente Comandante Car. Giuseppe Francesco, Comandante il Salvatore del 1^o Regt. fant. a. desidererebbe come parroco a Barbana Don Antonio Regio Stefano Capellano alla Madonna della Salute ed a Sanui, fidandosi egli però del Don Francesco.

-7-

21/57 e

Allegato unico alla RelazioneProposte di provvedimenti

1. Occorre provvedere alla posizione finanziaria del clero pagando le congrue supplementi riconosciuti e, se è possibile, anche le pensioni.
2. Occorre misure per far pagare dei fedeli ai parroci, ed ai cappellani decime e le primizie.
3. Dovrebbe farsi dei restauri principalmente nelle chiese di Marzano, di Lavarone, ed anche nell'altra di Juvicich in Raurica.
4. Urge provvedere nella curia vescovile di Carugo disposizioni per obbligar i parroci ed i cappellani ad eliminare dalla celebrazione della messa e tutti amministrazioni dei Sacramenti, tutti le tutte le funzioni e tutte le liturgiche l'uso della lingua croata, ed invece, o poco o anche in italiano, perché alla messa intervengono famiglie italiane ed i militari; ed anche perché gli Slavi, specialmente gli ucraini comprendono bene l'italiano, che pure parlano.
5. È opportuno prendere accordi con S. S. il Vescovo di Carugo e con la legazione vescovile residente a Pola per la nomina dei seguenti amministratori parrocchiali a parroci titolari:
 1. Don bargerich Antonio a Villa di Raurica, o a Campunaro -
 2. Don Martin Luigi a S. Vincenti.
 3. Don Patrik Luigi a Portana.
 4. Don Kari Pietro a Marzano o altrove.
 Dovrebbe essere rimasto l'amministratore parrocchiale di Portana Don Giovanni Giacomo, e se è possibile anche il parroco di Cornig. Don Curkovic Demetrio. Quest'ultimo desidererebbe andare temporaneamente in Germania. Sarebbe bene concedergli il passaporto e farlo tornare più.
6. Il parroco di Campunaro, Don Jutich Nicolo, potrebbe essere licenziato al posto per un altro anno, appunto per compire i 5 anni di servizio per la pensione. Occorre assegnare un coadiutore al Cappellano di Juvicich in Raurica di Don Giuseppe, molto malato negli anni.
7. Occorre far sorvegliare il parroco di Filippiano Don Livia Francesco e quello

11/1 d

le necessarie istruzioni ai Barroci slavi circa la lingua & condotta da tenere con i Comandanti militari e nell'esercizio del loro mestiere, specialmente nell'uso del latino nelle funzioni prethoriche e circa il dovere di parlare anche in italiano, intervenendo alla cura dei militari dei locali. Previsti a Distaccamenti.

Il predetto Don. Mons. Vescovo intende procedere ~~secondo~~ a quanto pare caso per caso.

et perhaps un caso anche presentato al Commissario civile Colombo e Andreoli.

18 d.

Ho fatto poi una fugace escursione a Trieste con lo scopo di andare ad infermare gli risultati della mia Commissione il Rev. Cappellano Militare Capitano Don Rubino, rappresentando il Vescovo. Da lui ho anche ricevuto alcune istruzioni sui rapporti con i Barroci slavi, che metterò in pratica nel nuovo giro di propaganda.

Roma, 22 febbraio 1919.

Don Lucio Gio. Battista

Cappellano Militare nella R. Marina

a disposizione del Comand. in Capo della Flotta M. A.

10
COMMISSARIATO CIVILE
 DEL DISTRETTO POLITICO
PISINO

Pisino, li 19 gennaio 1923

27 GEN 1923

Na. 65 Int.

Risposta alla Nota No.

Oggetto Regolazione parroci
stranieri pericolosi.

Rilegati No.

RISERVATO

COMMISSARIATO CENTRALE CIVILE
 PER LA TERRA GIULIA
 No. di Circol. 091 No. di Prot. 469
 92-1-1933

Al la R. PREFETTURA

Gabinetto

TRIESTE

Come noto a codesto superiore Ufficio il parroco di Iasso ed amministratore della parrocchia di Bogliuno, don Francesco Jurino, è stato espulso dal Regno. Avutane notizia dalla Viceprefettura di Parenzo che anche ai parroci di Roncalvo e Semberosi, don Lodovico Svacek e don Francesco Nala, era stata negata la cittadinanza italiana in via definitiva, questa sottoprefettura avrebbe in animo di proporre il loro sfratto dal Regno, sia perchè pericolosi all'ordine pubblico, sia per l'incompatibilità che cittadini stranieri coprono pubblici uffici. Si attende inoltre che le domande dei parroci di Cherbune, Felicia, Lincaro, Vragna, Vedena, Novacco, vengano definitivamente respinte, per proporre pure la loro espulsione dal Regno, essendo tutti propagandisti jugoslavi e nemici acerrimi dell'Italia.

Questo Ufficio però è rimasto preoccupato dall'eventualità che in caso di un sì numeroso esodo di ecclesiastici, tanti uffici di stato civile rimangono sprovvisti di titolari con non lieve pregiudizio di tale servizio, per cui si permette fare presente l'opportunità di un pronto intervento del

104

...ro che l'atto ... il capobello nelle parroc-
chie che sono o che saranno costantemente vacanti.

Il Sottorrefetto :



Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di TRIESTE
 DIVISIONE DI LA PROVINCIA DI TRIESTE **22.5.26**
 Risposta al foglio N. del **20 Maggio 1926**
 V. 5/5 di protocollo. - **De Berris**
OGGETTO: **COPIATO** **22.5.26**
Al signor Prefetto della Provincia del Carso
Per conoscenza
Il Comando della Legione del CC. RR. di Trieste
RISERVATA **A. S. 8 Martini** **L. M. Sami** **Comme**
 Con riferimento alla nota del 12.5.26, per la quale si è richiesto
 di **BRNOVI** con **Alessandro SUPERINA** non ufficiale più in giagolitto;
 però continua a predicare in oratorio ed a far contare, durante la mes-
 sa, ai bambini che frequentano le scuole italiane, anni in oratorio.
 Il **SUPERINI** non ha mancato di far conoscere ai credenti di **BRNOVI**
 di avere ricevuto ordine dalle superiori autorità ecclesiasti-
 che di predicare ed officiare in italiano e in latino **aggiungendo che**
 contrario a questa **parte** **ritiene** **che** **non lo compren-**
 der non conoscere la lingua italiana.
 Le affermazioni **che** **la** **popolazione** **di** **BRNOVI**, **compresi** **anche**
 molti di oltre confine, **conosce** **la** **lingua** **italiana**, **anzi** **che** **si**
non **comprendano** **che** **alcune** **parole** **in** **lingua** **italiana** **in** **territorio** **italiano**
si **trattano** **del** **registro** **che** **si** **tratta** **del** **SUPERINI** **adesso**
non **comprendono** **il** **cronto**, **usato** **in** **cronto** **nella** **spiega-**
zione **del** **Vangelo** **e** **negli** **atti** **religiosi**.
 Nella chiesa **di** **vi** **si** **trovano** **quattro** **libri** **di** **associazioni** **re-**

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI TRIESTE

Divisione di Fiume

Risposta al foglio n. 3105 del 20/10/u/s
n. 154/31 di protocolla Div. 3°

Fiume, 4 novembre 1926

O g g e t t o : Don Raffaele Morel de Segorie

All'Ill.mo Signor: Prefetto della Prov. del Carnaro

FIUME

In esito al foglio sopradistinto si ha l'onore di riferire che il sacerdote Don Raffaele Morel de Segorie risulta di buona condotta morele.

Politicamente nutre sentimenti slavofili e contrari all'Italia. E' abile propagandista e per tale motivo è iscritto sul registro delle persone pericolose in linea politica ed in quello delle persone da internarsi in caso di mobilitazione. Le sue nomine a titolare al Vicerisato di Segorie non ha prodotto alcuna impressione nella popolazione del quel luogo.

IL CAPITANO

COLONNARE INT. DE LA DIVISIONE

(Michele Balducci)

f.to: Balducci

Per copia conforme

Al Signor Vice Prefetto

Il Capo di Gabinetto

Carand



I/13

Mod. 569

5 Gennaio 1935 / XIII

Ministero dell'Interno

Direzione Generale dei Culti -

S.E. il Prefetto

16/1

GORIZIA

N. 3090

207 vescovi

12-12-1934

4206 Geb.

OCCETTO

GORIZIA - Archidiocesi - assegno supplementare di congrua a S.E. il R. Arcivescovo Mons. Carlo Margotti -

In merito a quanto l'E.V. ha fatto presente col foglio sopra distinto circa il trattamento economico da usarsi al nuovo Principe Arcivescovo di Gorizia, Mons. Carlo Margotti, questo ministero osserva che gli emolumenti, già concessi a Mons. Giovanni Sirotti nella sua qualità di Amministratore Apostolico di cotesta Archidiocesi, furono liquidati in base alle norme del cessato regime austriaco, avendo egli diritto al trattamento economico secondo le norme stesse, ai sensi dell'articolo 24, capoverso, della legge 27 maggio 1929 N° 840.

Diratti Mons. Sirotti, al momento dell'attuazione della detta legge, trovavasi in attività di servizio quale rettore del Seminario interdiocesano di Capodistria.

I/13 A

invece Mons. Margotti proviene dalle vecchie Province del regno e non possiede perciò alcun requisito per l'applicazione della suindicata norma dell'art. 24 capoverso -

Pertanto, in base al primo comma del citato art. 24, deve a lui liquidare il supplemento di congrua secondo le norme comuni, di cui al testo unico approvato con R. Decreto 29 gennaio 1931 N° 227 ed al relativo regolamento 29 gennaio 1931 N° 228.

Né è possibile assecondare la proposta dell'K.V., concernente la concessione a Mons. Margotti di un assegno speciale fisso ad personam, perchè questo ministero non ha raccolto di fatto, in quanto non esiste alcuna disposizione legislativa sulla quale basare siffatta concessione, la quale, pertanto, se fosse disposta, non potrebbe poi aver corso presso gli Uffici di controllo.

Di fronte a tali difficoltà insormontabili, il ministero è spiacente di non poter in alcuna parte modificare la sua precedente decisione, riservandosi però, come già si è avvertito, di venire in aiuto di Mons. Margotti con speciali sovvenzioni, da concedersi su proposta dell'K.V., in considerazione appunto dell'opera, particolarmente delicata dal lato politico, che egli deve esplicare in cotesta Archidieceesi.

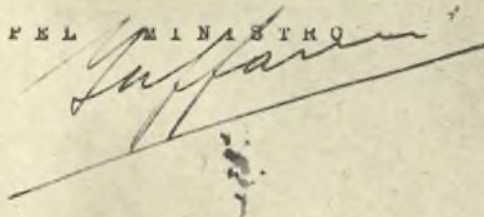
Inoltre, tenuto presente che i predecessori dell'attuale Arcivescovo percepivano assegni, di complessive Lit. 60,90

✓.

2/136

annue, per le spese della Cancelleria Arcivescovile, si è già interessata la Ragioneria Centrale a provvedere per la continuazione di tali assegni, in quanto essi costituiscono un onere assunto dal cessato regime verso l'Ufficio di Cancelleria, e non una concessione personale all'Arcivescovo.

PEL MINISTRO



In tale importo l'Istituto non riceve nulla, poiché esso è destinato esclusivamente alle spese di ufficio della cancelleria arcivescovile (stipendio per il cancelliere, il suo coadiutore e le altre spese di cancelleria). Si fa presente che attualmente la Curia percepisce annuo Lire 18.000 - quale contributo per spese di cancelleria a Lire 600 per la pubblicazione di nuove fondazioni al nome di Linovich. La quota di annuo Lire 600 - (per gestione all'arcivescovo Giovanni Ronchi) venne sospesa fin dal 31 ottobre 1932, giusta decreto



I/45

Gorizia, 17 giugno 1940-XVIII*

Eccellenza,

le parole del Duce che V.E.mi ha comunicate con lettera odierna e che mi ha rilette personalmente nella gradita visita resami stamane sono premie troppo grande per me e per l'opera mia modestissima.

Vi prego di far conoscere al Duce la mia riconoscenza mentre io continuerò a pregare per l'immancabile vittoria dell'Italia fascista che ancora una volta benedice insieme al suo Condottiero.

Vogliate gradire il mio ossequio mentre Vi ringrazio sentitamente e per la degnazione usatami nel recarVi personalmente da me e per tutta la cortesia di cui sempre mi avete circondato.

K. Vokan Lecotkin
Lecotkin, obbligatorissimo



+ Carlo Magagnoli
Frederico

4

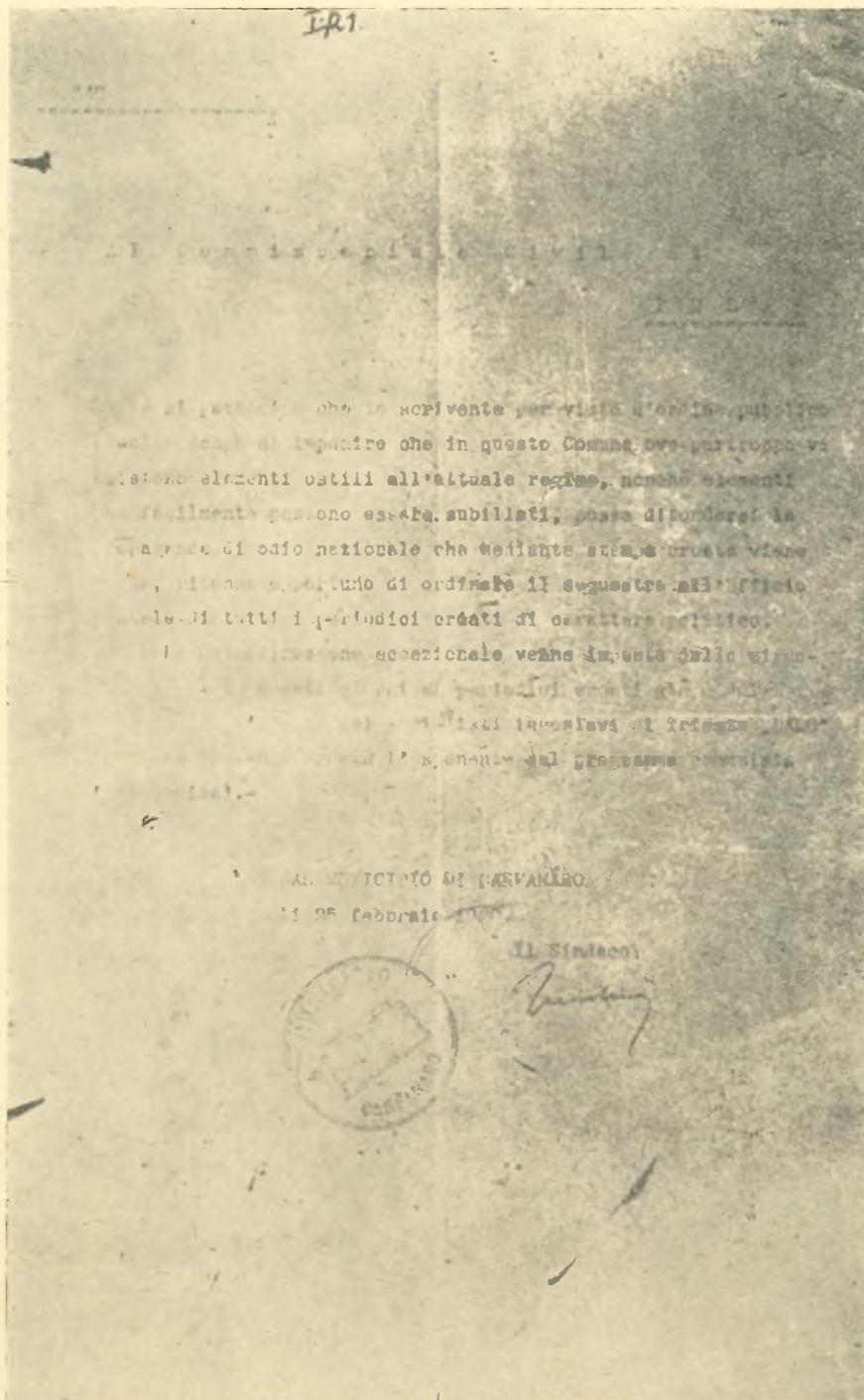
ABOLITION DE LA PRESSE CROATE ET SLOVÈNE

Aussitôt que les autorités italiennes eurent occupé la Marche Julienne, elles commencèrent à liquider la presse slave qui, au point de vue journaux et revues comme au point de vue maisons d'édition était très développée. Dans ce but l'Italie prit toutes sortes de mesures: arrestation de directeurs, journaux mis sous séquestre et autres mesures semblables. Dans ce même but et de manière à ne pas compromettre les autorités elle se servit d'éléments dits «irresponsables» appelés «experts de confiance, pénétrés de sentiments nationaux inébranlables». Ils commencèrent à attaquer la presse slave avant même l'avènement du fascisme, de sorte que l'imprimerie «Edinost» à Trieste fut démolie dans la période comprise entre 1918 à 1921 à cinq reprises différentes, tout comme l'imprimerie slovène à Gorica fut démolie par les bombes, et l'imprimerie du journal «Pučki Prijatelj», à Pazin, qui fut complètement détruite en 1919.

Finalement le 15 juillet 1923, sous le N° 3288, était publiée une loi sur la presse en vertu de laquelle le préfet de la région avait le droit d'avertir par écrit le directeur responsable («le gérant»), afin qu'après un second avis, il eut le droit de le relever de ses fonctions, ce qui entraînait la cessation de la publication du journal.

De cette façon l'Italie, jusqu'en 1930, supprima complètement la presse slave. Il ne restait plus que deux journaux de caractère informatif qui paraissaient à Gorica, mais en 1930, sur un ordre particulier de Benito Mussolini, ils furent également interdits.

Il en fut de même du livre slave. «Les éléments irresponsables» attaquaient les imprimeries slaves et les librairies, les autorités s'emparaient de tous les livres, arrêtaient et punissaient tous ceux qui les propageaient retirant en même temps le permis de commerce aux imprimeries dans lesquelles ces livres étaient imprimés. En outre les livres écrits en slovène et en croate devaient porter sur la couverture le titre en langue italienne.



915

*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

1712/22. Eub

Risposta alla lettera

10/5

Oggetto *10/5*

Diffusione della stampa
Jugoslava-

XII-218/1
Roma, 5 maggio 1923.
N° 1104 9ab
15/5 23
A. 5
Raccomandata
RISERVATISSIMA - Personale

AL PREFETTO DI *Provincia*
POLA
3 Comandante Divisione 22/4

E' noto alla S.V. quale diffusione abbia la stampa jugoslava fra la popolazione allogena di questa provincia, con risultati certamente dannosi all'azione di italianizzazione che si va effettuando fra quei nostri connazionali.

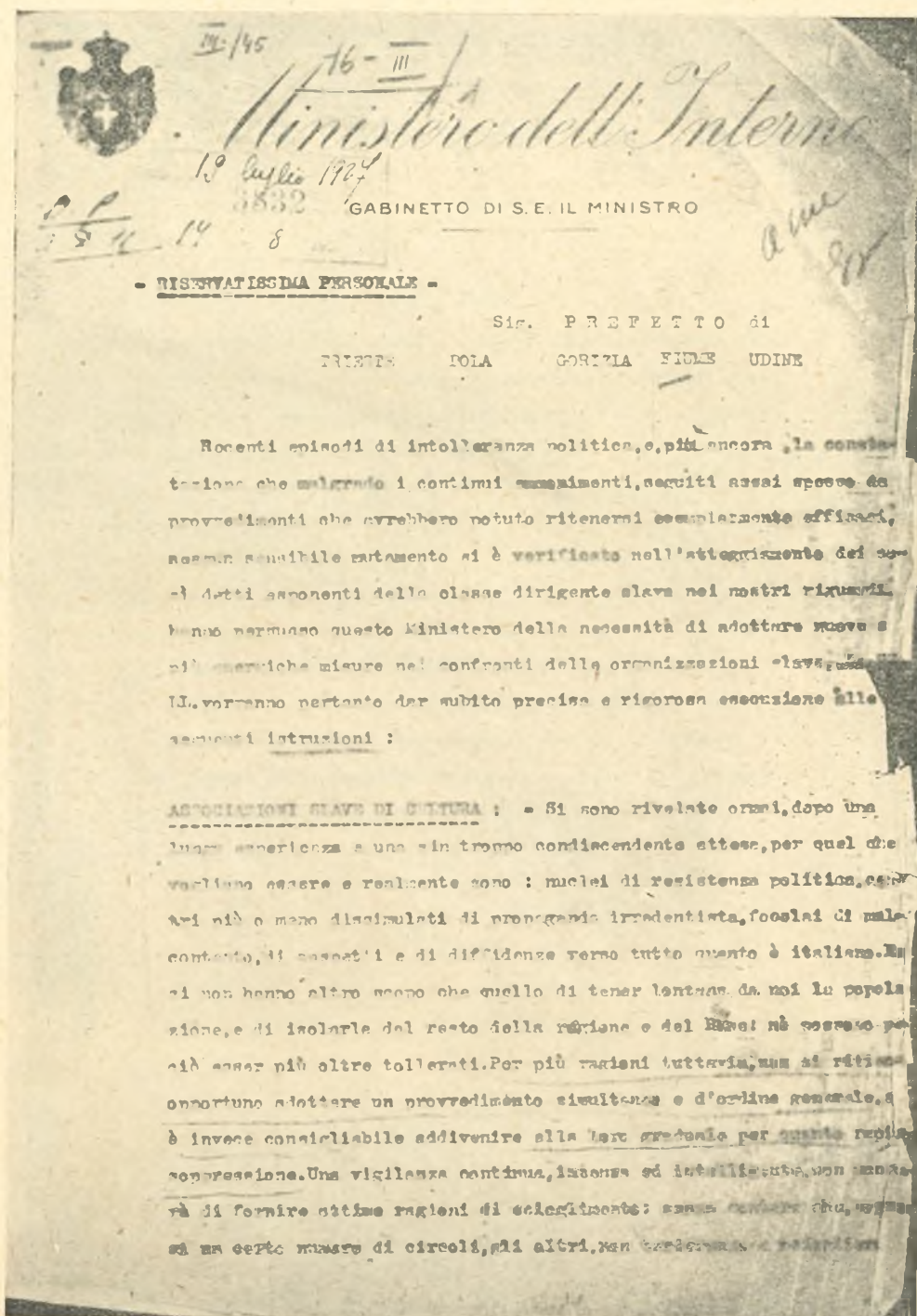
Allo stato della legislazione, non può essere adottato alcun provvedimento di carattere repressivo o limitativo, ma è peraltro evidente la necessità che da parte delle Autorità politiche locali sia esplicata con energia e non cautela un'azione illuminata, intesa a rimediare ai gravi inconvenienti che possono derivare da questo stato di cose.

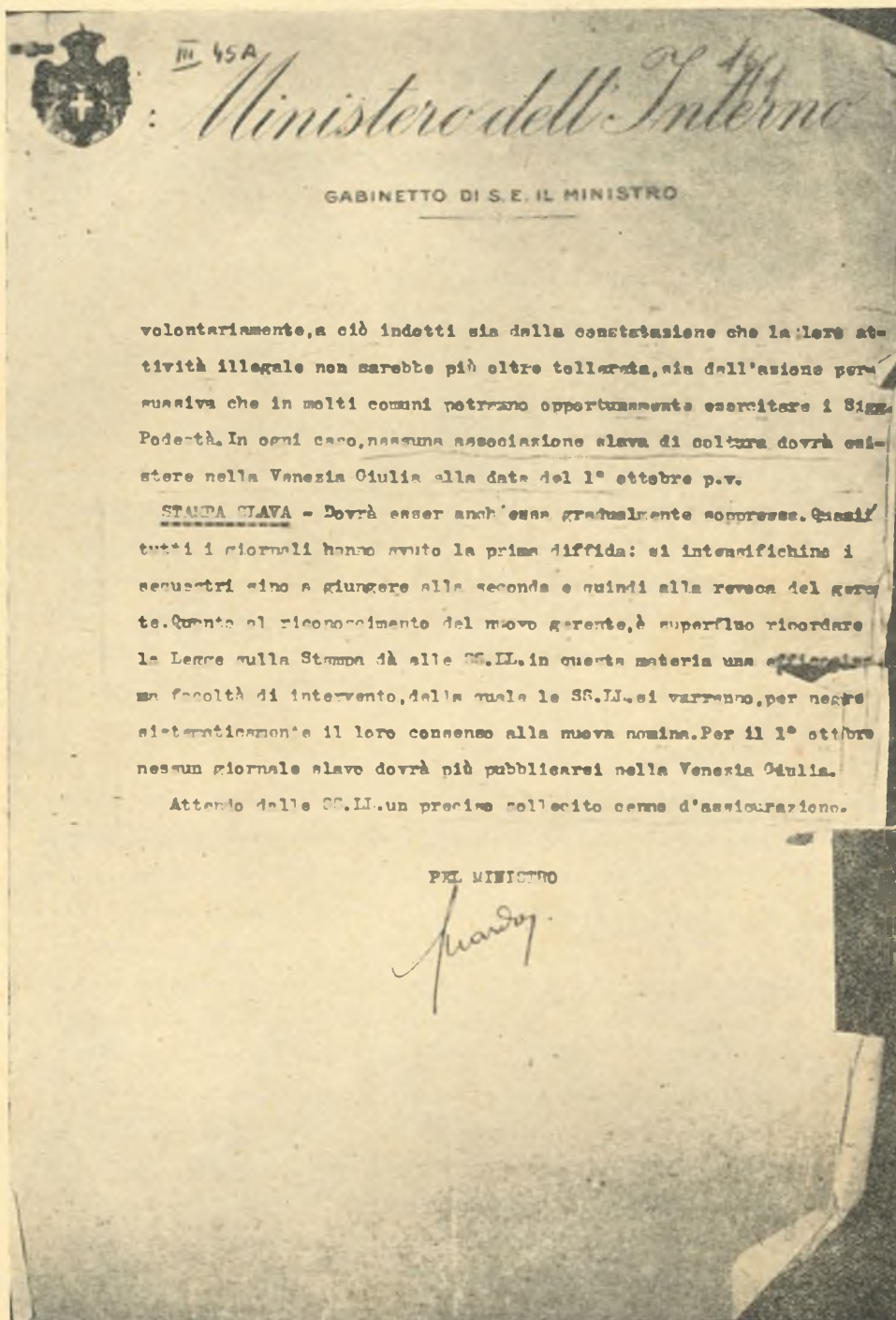
La S.V. Ill./sa troverà pertanto mole di ostacolare, e di rendere praticamente inefficace, la possibilità dell'introduzione dei detti giornali, sia valendosi della cooperazione di esperti *fittu-* ciari di sicuri sentimenti nazionali che, senza esporre l'Autorità,

II/45A

di persone di incerta fede italiana residenti nelle frontiere del nemico,
che li informarono prontamente se venissero costate carceri slave in ore
in cui manca la diretta vigilanza dell'Arma impiegata in altre località
delle rispettive giurisdizioni.

Il Capitano
Comandante Ist. la Divisione
(Giuseppe Politi)





Mod. 30 Teleg. 1923)

INDICAZIONI DI URGENZA

1/23

di recapito - Ritorno al fattoring

Profetto

Spia

Il telegrafo è un mezzo di comunicazione istantanea e sicuro, che deve essere utilizzato con la massima precisione e rapidità.

Il telegrafo è un mezzo di comunicazione istantanea e sicuro, che deve essere utilizzato con la massima precisione e rapidità.

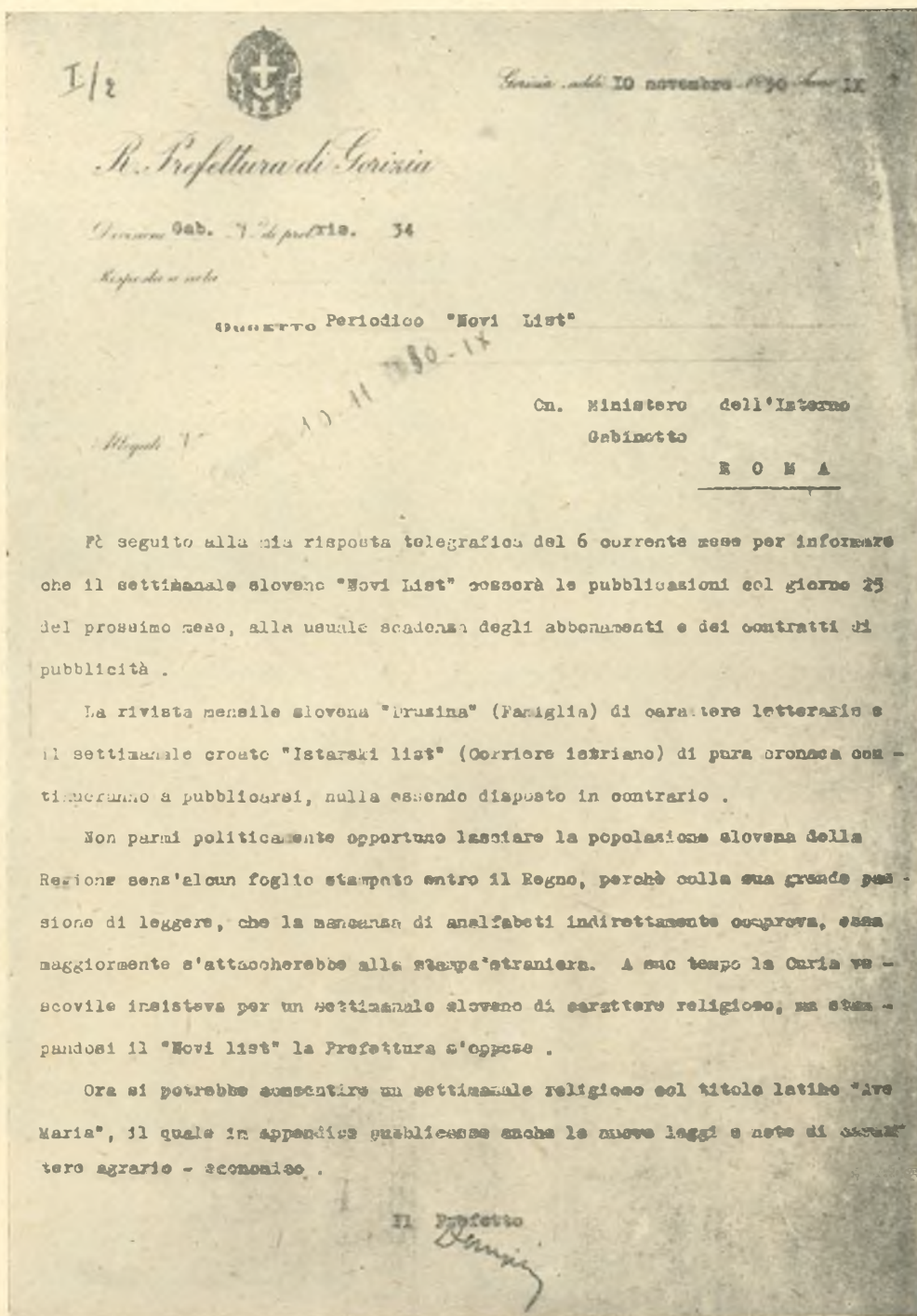
DESTINATARIO	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA TRASMISSIONE	ORA E MINUTI	PIÙ E INTERRUZIONI	ESATTALE D'UFFICIO
Parigi	Roma	113637	11	11.11	11.11		

113637 - Riservatissimo - L'ordine S. C. Capo
Governo pregati V. C. provvedere perché periodico
"Nou list", cenni pubblicazioni. Amicizia.

per Ministero Interni

Arpinati

113637 Sub. Ris
5. XI. 1930 IX



E/22		Ufficio Telegrafico di Telegramma			
Ricevuto il	11/11/22	Ore	12	Ore	
dal'Ufficio di		del circuito N.		del circuito N.	
Qualifica	DESTINATARIO	Indirizzo	Trasmissione		
+ S. E. GORRINI ROMA MI 248275		Data della presentazione		VIA	
		Giorno e mese		Ora e minuti	
+ PREFETTO BORRINI + NO 37855 AT NO 31 STOP COL TELEGRAMMA DEL QUATTRO					
corrente S. E. Capo Governo ha inteso ordinare immediata cessazione pubblicazione "Novi List" . V. E. provveda in conseguenza senza preoccuparsi scadenza abbonamenti e contratti pubblicità . Assicuri . Per il Ministro Interni ARPIGATI <i>no 35 bis</i> <i>15 XI - 1922</i> <i>1428</i>					



19 novembre 1930 IX

N. Professore di Giurisprudenza

Gab. 38 ris. sp. Raccomandata - Riservata

Cessazione dei settimanali sloveni
"Novi List" e "Istarski List"

On. Ministero dell'Interno
Gabinetto

R O M A

Ho seguito al mio telegramma del 14 corrente per confermare che i settimanali "Novi List" e "Istarski List", i quali si stampavano il mercoledì, non sono usciti oggi, sicchè il numero della settimana precedente rimane l'ultimo.

Dei fondi messi a disposizione per spese confidenziali, restituisco il resto di 1000 lire mediante l'unito vaglia cambiario N°. 0,079,443 della Banca d'Italia.

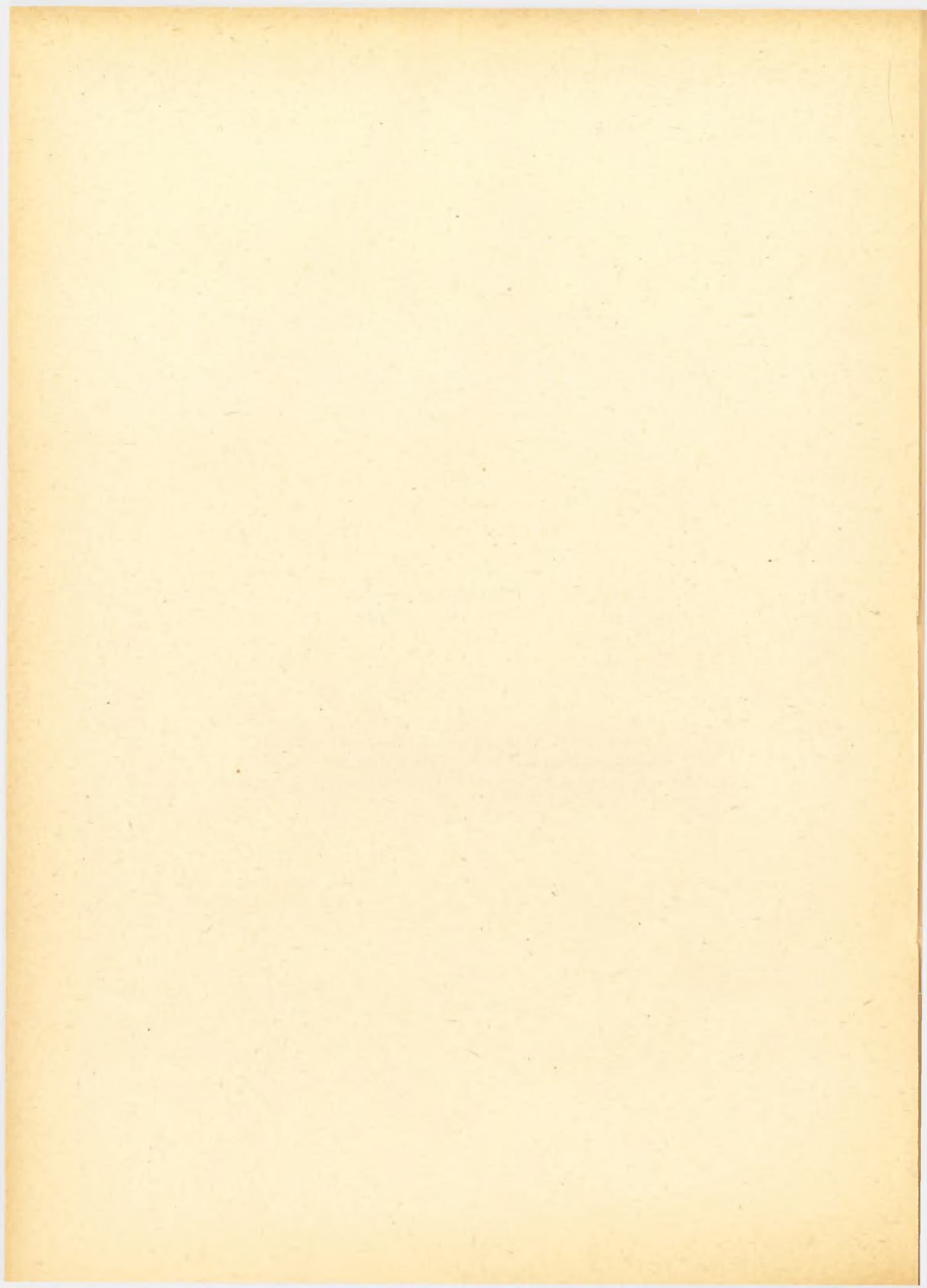
Il settimanale religioso "Ave Maria" con appendice contenente note legislative ed economico - agrarie potrà uscire quando saranno adempiute le formalità di legge.

Il Prefetto
Domini

5

PARALLELEMENT A LA LIQUIDATION DE LA PRESSE, L'ITALIE LIQUIDE LES SOCIETES SLOVENES ET CROATES

Avant l'annexion par l'Italie de la Marche Julienne, celle-ci avait quelques centaines de sociétés culturelles les plus diverses, réunies en associations. Toutefois dès les premiers jours de l'occupation, l'Italie commença à liquider ces organisations, de telle sorte qu'à la fin de 1927 il ne restait plus une seule société slovène ou croate en Marche Julienne. Elles furent en butte à des chicaneries sans nombre et à des actes de terrorisme. Leurs sièges furent démolis ou incendiés et leurs membres arrêtés, internés ou déportés.



I/6

246/1

COMANDO IN CAPO DELLA PIAZZA MARITTIMA DI POLA

Ufficio politico

M. 79 Part

SOCIETA' POLITICHE NELLE CAMPAGNE DEI DINTORNI DI POLA

Da informazioni assunte risulta che la popolazione della campagna anche la Croata si adatterebbe più o meno volentieri al nuovo stato di cose. Le società politiche Jugo-Slave mantengono però continuamente desto lo spirito di rivolta. Sono focolaristi che non hanno grande importanza ma che tengono gli animi sospesi ed a volte formano qualche fanatico.

Essi sono i piccoli NARODI - DON delle campagne.

Si chiamano (CITAONCE) ossia società di lettura; vi appartengono giovani più o meno esaltati i quali forse nel periodo di dominio Jugoslavo riceverono anche armi e munizioni.

Hanno le loro Citaonce i seguenti comuni:

Promontore - Medulin - Lisano - Pomer - Lisignano - Marzano - Carnizza - Stignano - Barbana-

Sarebbe opportuno sciogliere questi circoli politici.

Anche il giornale Hrvatski-List che nelle campagne è molto letto dai Croati mantiene vivo il fermento Jugoslavo e la convinzione che l'occupazione italiana sia semplicemente provvisoria.

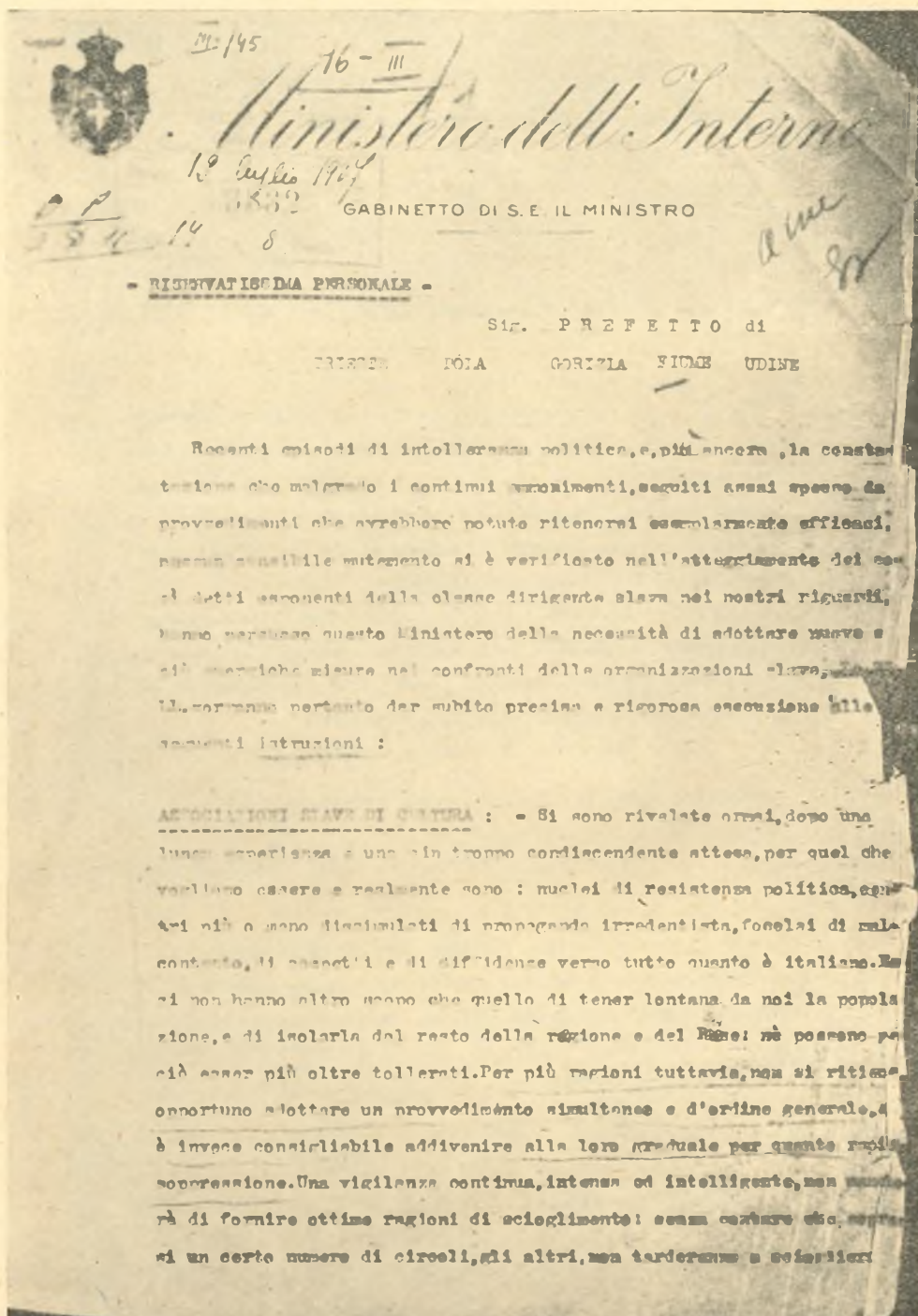
Pola 13

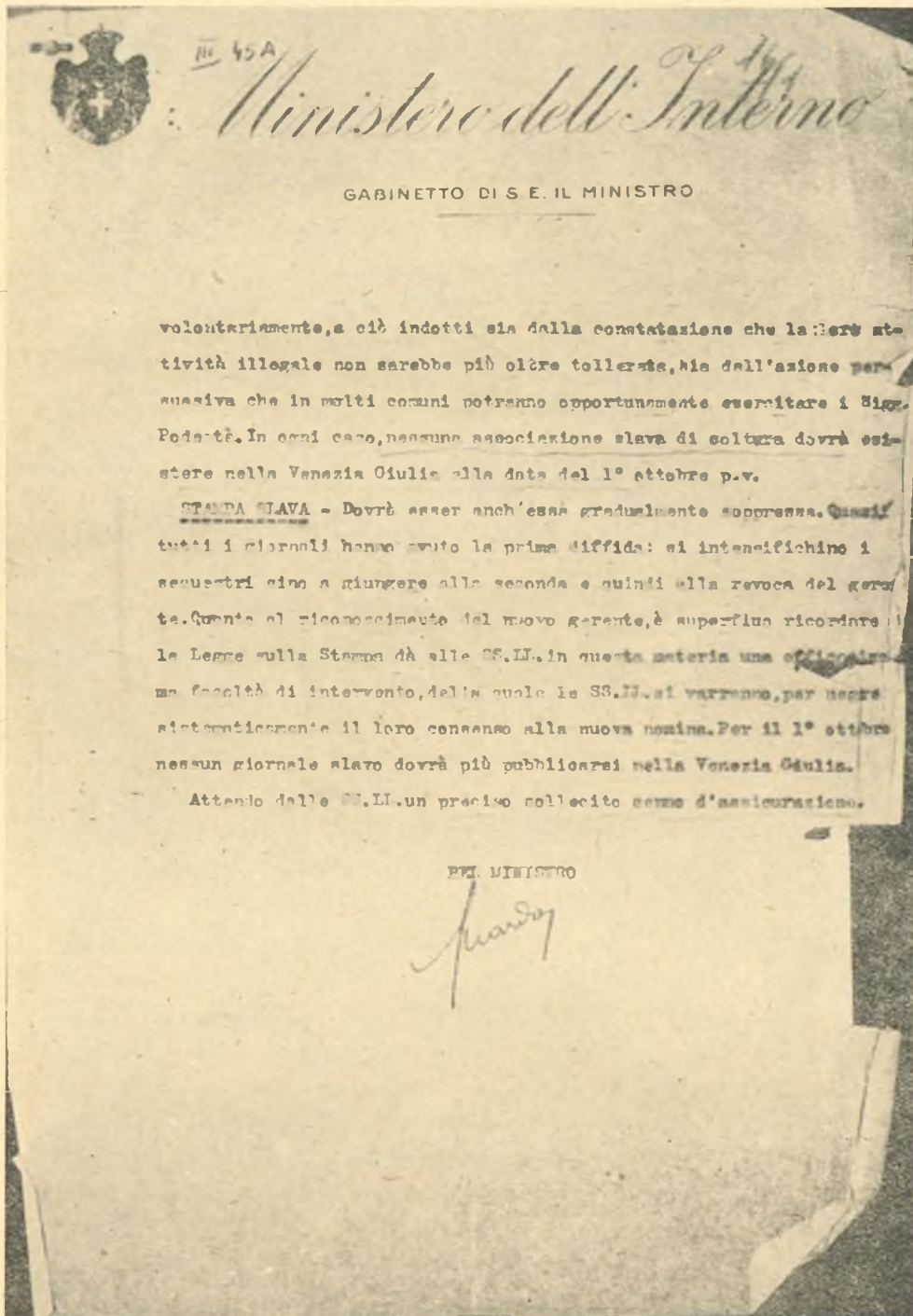
Il capo ufficio politico

Dr. L. Benelli

*far un rapporto
perquisizioni intensive
armi e scritto i carabinieri
chiusi*

*farlo portare sempre con
alcuni giorni N. R. L.?*





I/28

Minuta

COPIATO

6.10.27

Nro. 5312 Gab.

Fiume, 6 ottobre 1927 (V)

disposto a nota 2 ottobre corr. Nro. O.P.Aff.Div.11

Oggetto: Associazioni e giornali slavi

On. Ministero dell'Interno-Cabinetto di S.E. il Min.

R o m a

L Dal 1.º luglio u.s. a tutt'oggi sono state sop-
presse le seguenti Associazioni slave:

1. L'Associazione femminile (Circolo "Zora") di Volosca
Abbazia che aveva scopo culturale con carattere e
finalità antitaliana.
2. Il Circolo giovanile "Club Sloga" di Abbazia avente
le predette finalità
3. Il Club Sportivo "Olimp" di Abbazia, già dipendente
dalla "Federazione "Sportno Udruženje" già sciolta
dal Prefetto di Trieste con Decreto 17 agosto 1927
Nro. 6623. Anche ad Abbazia il Club svolgeva la sua
attività all'infuori della ^{C.O.M.I.} "COSI" con finalità po-
litiche avverse all'ordine nazionale.

Sono ancora esistenti le seguenti Associa-
zioni:

1. Società "Sloga" del Comune di Elzane, avente ^{scopi} secon-
do il proprio Statuto, di cultura, di sport e di mu-
tua assistenza. Sono in corso nuove indagini per sta-
bilire se nascostamente la Società persegua scopi di
propaganda irredentistica ed antinazionale; il che,
per verità, non è ~~mai~~ mai finora risultato.

. / .

I/28A

2. Circolo di lettura "Citaonica" di Fiume che raccoglie tutta la colonia jugoslava della città. Non si ravvisano elementi per intervenire, non risultando che si esprima, nel socialismo, azione contro il regime e le istituzioni nazionali.

3. "Citaonica" di Susterza. Circolo slavo ~~di Susterza~~ ^{di Susterza} dovrà forse procedere al suo scioglimento non essendo nelle sue finalità estraneo il proposito di conservare, possibilmente diffondere, la lingua e la cultura slava. ^{Sto attendendo il risultato di ulteriori indagini.}

non si desidera che si
si intendano in un certo senso
nel Credo -

4. Società di Mutuo Soccorso e di cultura "Domoljub" di Budavazzo comune di Mattuglia. ~~400~~ ⁴⁰⁰ certamente ripetuti non hanno fornito elementi per intervenire, in quanto l'attività finora molto modestamente spiegata si limita al ^{mutuo} ~~mutuo~~ soccorso fra i soci.

In Provincia non si pubblicano giornali slavi.

Il Prefetto

7 47

I/23

19-III

Fiume, 14 novembre 1928

Anno VII

Eccellenza,

Il Gr. Off. Prof. Attilio Depoli, Presidente della Cassa di Risparmio di Fiume, si propone di render conto di persona al Ministero dell'operazione di acquisto del fabbricato di proprietà di sudditi jugoslavi, sede del Circolo croato e del Consolato jugoslavo, prospiciente il Corso Vittorio Emanuele e la Piazza Dante a Fiume.

L'acquisto rappresenta il coronamento di voti, vorrei dire "sacri" dei Fiumani e costituisce per l'Autorità Politica la liberazione da un incubo.

A S.E. il
prof.
Alessandro Artelli
Ministro
dell'Economia Nazionale

presso l'edificio in proprietà del

Roma

I/27A

benemerito Istituto, potranno effettuarsi le seguenti provvidenziali operazioni:

1. anidare in Circolo Croato del ~~quarto~~ dove si congiurò e si operò contro l'italianità di Fiume; e il circolo, con tutta probabilità, sarà sciolto;

2. indurre gentilmente il Consolato Jugoslavo a trovarsi altra sede (come è nel desiderio del Consolo stesso), lontana dal cuore della città, meglio presidabile in caso di bisogno;

3. dare alla Federazione Provinciale Fascista una degna sede. A questo terzo punto è decisivo: purifichiamo l'ambiente e onoreremo l'edificio col Fascio Littorio.

Mi permetto di invocare l'intervento personale di V.E. perchè l'operazione possa essere subito approvata, e non aggiunge che, alla persona del Presidente Lepoli, la Cassa di Risparmio meriterebbe una parola di plauso.

I/298

Mi confermo dell'Eccellenza Vostra col
più devoto ossequio

CP

6

PROCEDES DE L'ITALIE VIS-A-VIS DES EMPLOYES SLOVENES ET CROATES

Dès le premier jour de l'occupation, les employés Croates et Slovènes de la Marche Julienne ont été en butte à la terreur »d'éléments irresponsables« comme à l'emprisonnement, à l'internement et au renvoi. Le reste des employés a été envoyé en Italie et en particulier un grand nombre de cheminots qui se trouvent aujourd'hui encore en Italie. Vue l'analogie des nombreux documents que nous possédons sur les procédés de l'Italie à l'égard des employés slovènes et croates, nous n'en citerons que quelques-uns:

01-20-gab 25-11 11/50

Commissariato Generale Civile TRIESTE 6 Dicembre 1918

PER LA
VENEZIA GIULIA

SERVIZIO CIVILE

N.° 019491 Divisione I.

Risposta alla nota N.° in data

Oggetto: Vegriè Francesco
ufficiale delle imposte

Allegati N.°

Al Commissariato Civile

P I N N A

Il suscitato funzionario addetto all'Ufficio delle Imposte di Albano ha chiesto di essere confermato nel suo ufficio.

Secondo il parere espresso dalla Direzione e dal Servizio finanziario per la Venezia Giulia, il Vegriè addetto non ha sufficienti titoli per essere confermato nel suo ufficio.

Si prega pertanto di voler fornire all'Ufficio delle Imposte di Albano la condotta politica - morale e gli antecedenti penali del Vegriè.

D'ordine del Commissario Generale Civile:

10-11-18

N° 664. di Pella

M. 51

V. al N° 310 - del 7. and.

All' Ill. Sig.
Commissario Civile di
Pesime

TENZA CC. RR. DI Albena

Oggetto: Esito informazioni.

In risposta alla nota contraddistinta si ha l'onore di partecipare alla S. V. Ill. che Vagrich Francesco, fu Caterino e fu Caterina Vagrich, nato a Monte S. Vito, (Volmino), il 31, dicembre 1879, risulta di buona moralità, ma di pessima condotta politica, perché feruto ed attivissimo propagandista Jugoslavo, in ispecial modo fra i contadini, quantunque di nazionalità Italiana. E per questo in questa Città è mal visto da tutti.

Per ben due volte quest'Anno ha dovuto richiamare il Vagrich a desistere dallo esercitare propaganda a nostro danno, sotto la minaccia della proposta d'internamento, e sforniti ora non può che esprimere parere contrario all'accolgimento della domanda del Vagrich, per essere confermato nel suo ufficio, Imposte. - Con la circostanza si fa presente che da oltre due mesi il medesimo si trova a Parenzo impiegato in quell'ufficio Imposte.

Albena li 18-12-1919

IL TENENTE
CARLO GABRIELI

L. N. N. 12. 1913 N. 310 Solo

IV 236 / 1

Pila 5-3 1236 A 12

2/55



N. Prefettura dell'Istria

Sab. 1.° dipul. 1219

OGGETTO: Amministrazioni comunali dell'Istria.

5

On.le Ministero dell'Interno
Dir.Gen. Amministrazione Civile

ROMA

In ordine alle amministrazioni comunali dell'Istria, il sottoscritto ha avuto più volte occasione di far presenti a codesto On.le Ministero quali siano le condizioni ambientali della maggior parte dei Comuni di questa Provincia nei quali di regola non è possibile trovare elementi che riuniscano tutti i vari requisiti richiesti per poter essere nominati Podestà e Commissari Prefettizi. Richiamo specialmente in preposito le lettere del 7° febbraio 1934 N° 441 e del 17 ottobre 1934 N° 4647.

Sta di fatto che in moltissimi Comuni predomina in modo più o meno assoluto la popolazione alleggera, cioè che manca quasi sempre in essi la persona idonea al disimpegno delle cariche pedestrali. Da qui la necessità di ricorrere spesso ad elementi estranei al paese, che essendo costretti a spostare la loro residenza e non avendo altri mezzi per vivere, debbono essere retribuiti con indennità più o meno elevate.

Se, così stando le cose, si trovi talora nel Comune qualche elemento che, pur possedendo gli altri prescritti requisiti, non sia in regola con le direttive demografiche, che non abbia - cioè - contratte matrimonio, preferisce consentire che si possa fare eccezione alla norma generale e ciò tanto più se l'incarico viene disimpegnato gratuitamente.

Questo precisamente è il caso dei Comuni di Pignone e di Dignano dove non è possibile trovare altri elementi idonei, ragion per cui si par-

III 55A

NOTE insistere affinché siano nominati Pedesini i nominativi proposti
e, qualora non si possa assolutamente derogare al principio generale, an-
teriascano almeno a lasciarli in carica quali Commissari Prefettizi. (//)

Tanto in relazione alle note di questo On.le Ministero 21 e 25 feb-
braio N°17962/483- e fl. riguardanti, *L. e L. 2. D. per*
di Pizino

Il Profetto
(Oimoren).

C2

(1) non senza aspettare che abbia.

make their property all common
 common
 between persons foreign

allergic & connective tissue
medicine an. adjuvant
immunology

7

DENATIONALISATION PAR LA VOIE DU RECRUTEMENT

Dans leur politique de dénationalisation menée dans tous les secteurs slovènes et croates, les Italiens ont exercé une terreur particulière sur les Slovènes et Croates recrutés en Marche Julienne. Ceci est confirmé, entre autres documents, par le rapport du Ministère italien de l'Intérieur en date du 23 novembre 1925 adressé au préfet de Pola.



8



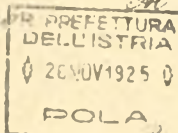
RISERVA

Roma, addì 23 novembre 1923

VII - 106

Ministero dell'Interno

Al Signor Prefetto

PREFETTURA DELL'ISTRIA
GRUPPO

UFFICIO N.P.

L. 26.11.1923

L. 26.11.1923

Allegato

Ricevuto al 25 del 3584

D. 26.11.1923

Oggetto: Reclutamento nelle nuove provincie

26.11.1923

Come è noto alla S.V. nella riunione di Prefetti

del e nuove provincie tenutasi presso questo Ministero nello scorso agosto, era stato rilevato che in alcune località della Venezia Giulia prestavano servizio militare reclute allo-

gene, il che dava luogo a notevoli inconvenienti e pericoli. Questo Ministero ne trasse occasione per interessare quello della Guerra a voler disporre che per i soldati al-

logeni venisse sempre seguito il reclutamento di tipo nazionale, invece di quello così detto territoriale, che, senza contare i pericoli di spionaggio militare, è profondamente contrario all'opera d'italianizzazione delle terre annesse.

Infatti risaputo che la questione se fosse da preferire il reclutamento nazionale o quello territoriale si presentò fino dai primi anni della costituzione del Regno d'Italia, e venne risolta nel senso favorevole al reclutamento nazionale, perchè venne riconosciuto mezzo adatto ed efficace per cementare sempre più l'unione delle varie regioni italiane che prima costituivano Stati separati.

8a

Le stesse ragioni assai più fortemente valgono ora nei riguardi delle popolazioni al oge delle nuove provincie le quali sono costantemente e tenacemente sobillate a sentimenti di aversione per la Nazione Italiana dai politicanti del luogo, ligi all'Austria, alla Germania e alla Jugoslavia.

L'adozione del reclutamento a base nazionale avrebbe questo duplice benefico effetto. Da una parte i giovani coscritti al oge, inviati nelle grandi città delle antiche provincie, imparerebbero a conoscere, apprezzare ed anche amare l'Italia; e porterebbero, tornando nei propri paesi, una qualche parte almeno, dei nuovi sentimenti contratti. Dall'altra parte, i coscritti italiani inviati in quella regione, (specialmente se scelti con opportuni criteri) potrebbero compiere una vera e propria azione di propaganda nazionale.

Il Ministero della Guerra, nell'informare che condivide pienamente i concetti sopra prospettati, ha altresì assicurato che, contrariamente a quanto era stato riferito, tali concetti hanno già avuto completa applicazione nella leva sulla classe 1905, colla quale si è provveduto ad inviare nelle grandi città delle vecchie provincie le reclute allogene slave, croate e tedesche, comprese anche quelle idonee per il servizio

65

nelle truppe da montagna, per le quali si era fatta eccezione nella leva del 1904.

Ha altresì aggiunto che, negli studi in corso per la compilazione delle tabelle di reclutamento per la classe 1906, nulla sarà modificato di tali criteri, dei quali si è creduto opportuno dare notizia alla .V..

D'ORDINE DEL MINISTRO



8

CHANGEMENT DES NOMS ET PRENOMS SLOVENES ET CROATES

Dans le but d'effacer toute trace slave dans la Marche Julienne, l'Italie changea d'abord les noms slaves des lieux, ensuite les noms de famille et les prénoms.

Les noms de lieux furent changés par un décret royal du 29 mars 1923, et le changement des prénoms se fit aussi en 1923 quand les registres de l'état civil passèrent aux mains des autorités civiles qui inscrivaient de force les nouveaux-nés sous des prénoms italiens; plus tard cet état de choses fut sanctionné par la loi du 8 mars 1928 par laquelle devaient être changés »ex offo« tous les prénoms qui »offensaient l'ordre public ou le sentiment national et religieux et qui étaient bizarres et extraordinaires«.

Le changement des noms de famille fut effectué en vertu de la loi du 7. 4. 1927, n° 494 par laquelle a été étendue à la Marche Julienne la loi du 19. 1. 1926, n° 17 sur le renouvellement des noms de famille italiens, loi qui jusqu'alors était en vigueur dans la région de Trente. Cette loi ordonnait que »les familles dont les noms italiens ou latins avaient été auparavant traduits en une autre langue ou déformés par une orthographe ou une terminaison étrangère, reprennent leur forme initiale«. Ce changement était obligatoire, tandis que celui des noms »d'origine étrangère« — ce qui se rapportait aux noms slaves — était facultatif.

Toutefois, les documents publiés montrent:

que le changement des noms slovènes et croates a été opéré avant l'avènement du parti fasciste, c'est-à-dire avant 1922 et que le fascisme s'est contenté de légaliser cet état de choses acquis et créé par le régime profasciste;

que, malgré la faculté laissée aux Slovènes et aux Croates de ne pas changer de noms, ceux-ci l'étaient »ex offo« par le fait qu'il était établi une liste imprimée de noms dont le changement était obligatoire

qu'en outre les Slovènes et les Croates de la Marche Julienne étaient soumis à d'autres mesures de rigueur, particulièrement à la révocation;

que jusqu'au 11 janvier 1933, 56 000 noms slaves furent changés dans la seule province de Pola.

11 10

11

REGNO D'ITALIA
CIVILTÀ

Albona, li 12 aprile 1927. Anno V.

P. PREFETTURA DELL'ISTRIA
CABINETTO

MUNICIPIC DELLA CITTÀ DI ALBONA

Prot. N. 1070.

59

V

R. PREFETTURA DELL'ISTRIA
21 APR 1927
DOLA

Dr. Kom. 2100
ckup. Imp. 2100
Inv. br. 6207

Risposta al foglio N. 39
del 11/4 1927
Div. 6ab Sez. 1

OGGETTO

Trasmissione in forma italiana
dei cognomi originali italiani.

Allegati

Al 1° Ill. Mo
Signor Prefetto dell'Ill. Mo

P. O. L. M.

Il presente Contiene i cognomi italiani
dei cognomi stranieri in gran parte adattati
per l'Albania del Cont. Mario straniero
che si trovano nel No 5675, le corre-
zioni relative sono obbligate della legge
italiana dell'11/11/1925. I cognomi stranieri
in p. 1000, secondo gli estratti delle atti
italiani delle rispettive persone, poiché nel
sarebbero coloro che ne sarebbero stranieri. Gli
stato si partecipa che i cognomi italiani gli
italiani e praticamente ricordati all'ori-
gine italiana da regolarizzarsi sono 246, a que-
sti sono da aggiungersi forse altri 75 cognomi
storici di facile imitazione, e di cognomi
fatti alla convenzione per evitare o per ren-
dere il nome.

Il 1° I cognomi originali italiani o latini in
restituiti in forma italiana sarebbero
circa 300
che vengono portati in circa 2000 persone
b) Cognomi nobiliari tradotti o deformati
nessuno;
c) Nomi toponomastici da correggersi o tra-
sursi circa 700
d) Elenco di risulazione in forma italiana di
cognomi stranieri o di origine straniera
ne saranno pochi, forse 60.
Odi mare impo-qui,
16. 11. POSTATA

I/1a

- 2 -

 Drž. komisija za
 okup. i njihovih posrednika
 inv. br. 6199

Bartolich in Bartoli — Bartol in
 Bartolo — Bartos in Bartossi —
 Bartuli in Bartoli — Barulich in
 Barulli — Basseuich in Bassani —
 Bassez in Bassezzi — Basic in Bas-
 ai — Baasich in Bassi — Bavian-
 nich in Bastiani — Bastianich in
 Bastiani — Bastianich-Cecuta in
 Bastiani-Cecuta — Bastianich-Pust
 in Bastiani-Posti — Battulich in
 Battelli — Batiannich in Batiani
 — Battichich in Battiggi — Battig
 in Batti — Battovaz in Battova
 — Baza in Bazza — Baze in
 Bazezzi — Beacovich in Beaco —
 Bearz in Bearzi — Beban in Be-
 bani — Bekar in Becari — Be-
 cich in Beci — Bellanich in Bel-
 lani — Belaz, Bellaz in Bellazzi
 — Beletich, Bellettich in Bellet-
 ti — Bellich, Belich in Belli —
 Belovich in Bello — Belulovich
 in Belullo — Bellunovich in Bel-
 luno — Bellussich, Belusich in
 Belluasi — Bembic in Bembi —
 Benbich in Bembi — Benas in Be-
 nassi — Benasich in Benassi —
 Benich in Benci — Bencovich in
 Benco — Benko in Benco — Ben-
 kovich in Benco — Benich in Be-
 ni — Beninich in Benini — Beno-
 lich in Benolli — Bensich in Ben-
 si — Benulich in Benolli — Be-
 ranek in Benoi — Bercarich in
 Bercari — Bercich in Berci —
 Bercovich in Bereo — Berdar in
 Berda — Berghich in Berghi —
 Bergnaz in Bergna — Bergoc in
 Bergozzi — Bergodaz in Bergoda
 — Berlavaz in Beriava — Ber-
 lavaz in Beriava — Bernaz in
 Bornazzi — Bernas in Bernesi —
 Bernettich, Bernetich in Bernetti
 Bernich Berni — Bernobich in Bar-
 nobi — Beruccich in Derucci —
 Bertetich in Bertetti — Bertoch
 in Bertocchi — Bertok in Bertocchi
 — Bessedgnach in Besseana —
 Bessich in Bessi — Bestolich in

Bestoli — Bestulich in Bestoli —
 Besecan in Besechian — Besech lasich
 in Biasi — Bibulich in Biboli —
 Bicich in Bicci — Bilandzija in
 Bilancia — Bille in Billi — Bil-
 lich in Billi — Bilicich in Billi —
 Binkar in Bencari — Bisianich, Bi-
 siak in Bisianich — Biziak, Biz-
 iak in Bisianich — Diagonich in
 Blagoni — Blaschich in Biagi —
 Blasevich in Biasi — Blasich, Blas-
 sich in Biasi — Blascovich, Blas-
 skovic in Blasco — Blascovich, 1-
 Branivaz in Blasco-Brani — Bla-
 scovich-Chirsich in Blasco-Chirsi
 — Blasco-ist-Jazon in Blasco-Jaz-
 zon — Blascovich-Matolini in Bla-
 sco-Matolini — Blascovich-Podzu-
 pich in Blasco-Zuparetto — Bla-
 scovich-Stanas in Blasco-Stana —
 Blazevich, Blazevic in Biasi —
 Blazich in Biasi — Blazovich in
 Biasoni — Bleich in Berci — Ble-
 ich-Rabaz in Berci — Blessich
 in Bhesi — Botek in Bobe — Bo-
 bich in Bobi — Bobiz in Bobi —
 Boboschich in Boboschi — Bobo-
 skic in Boboschi — Boccatic in
 Boccati — Boch in Bochi —
 Bodlovich in Bolloni — Bogatec
 in Bogatti — Boratich in Bogatti
 Boghuncich in Bogliuni — Bogner
 in Bogneri — Borovich in Bogori
 — Bogstich in Bosti — Bollanaz
 in Bolana — Bolanaz in Bollani
 — Bolcic in Bolci — Boleich in
 Bolci — Bolcovich in Boleoni —
 Bollonich in Bolloni — Bellelo-
 vich in Belullo.
 Bonacich in Bonacci — Bonja
 in Bogni — Bonifacich in Boni-
 facio — Boreich in Borci — Borby
 in Borri — Borovich in Borou
 — Boranig in Borsini — Bors
 in Bosazzi — Bosaz-Ivinich in Bo-
 sazzi-Ivinich — Boscovich in Bos-
 — Bosich, Bossich in Bossi
 Bosicovich in Bosico — Bossi
 Bossi — Bosiskovich in Bos

 Pektich
 — Bellich

R. Prefettura per la Provincia dell' Istria. Pola, 8 marzo 1908
 N. 844-Sub. B/3. Anno II.

Oggetto: Riduzione o cambiamento dei cognomi.

13

La riduzione dei cognomi in forma italiana è obbligatoria e va decretata d'ufficio per i cognomi di origine italiana comunque deformati.

È facoltativa - su domanda della parte, per i cognomi di origine straniera. Per i primi l'apposita Commissione da me nominata ha chiuso i suoi lavori fissando la forma che debbono riprendere i cognomi italiani deformati. Questa forma è stata pubblicata nel quotidiano "L'Azione" di chiunque può quindi avere contezza; ed è stata da me notificata ai Municipi, che mi stanno preparando gli elenchi - stati di famiglia, atti di nascita - per la decretazione che farà tra breve. Non occorre quindi intervento di interessati - Questi tuttavia, - nel caso che non fossero soddisfatti della forma italiana stabilita per il loro cognome, possono farmi motivata domanda - in carta libera od in triplice esemplare - indicando la forma che desiderano sia data al loro cognome stesso ed io li contenterò.

Per i cognomi di origine straniera che sono quelli non compresi negli elenchi pubblicati, la cui riduzione in forma italiana può invece avvenire solo su richiesta degli interessati, è opportuno che la S. V. senza dare l'impressione di coercizione, si compiaci di svolgere azione intensa e persuasiva perché gli addetti a questo Ufficio e agli uffici, sezioni, filiali dipendenti che annoverano eventualmente cognomi di origine straniera mi facciano domanda, sempre in triplice esemplare ed in carta libera, per la riduzione anche del loro cognome, - affinché - questa promiscua non figure meno in ritardo in questa affermazione che nelle altre pare redente ha preso forma di vero e proprio plebiscito di italianità. -

Gradito della S. V. un cortese cenno di assentiamento.

Il Prefetto

Dr. Kom. okup. I npho. Izv. br 6223

Una nuova legge generale per la modificazione di nomi e cognomi

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile ultimo scorso ha pubblicato la nuova legge di data 30 marzo 1933 XIV n. 555 con le «Norme per la modificazione di nomi e cognomi in casi speciali».

Legge per tutta l'Italia

La nuova legge, emanata per tutte le Province del Regno, stabilisce che i nomi ed i cognomi ridicoli o vergognosi o che rivelano una origine illegittima, possono essere modificati, su istanza dell'interessato: la domanda, corredata dalla copia integrale dell'atto di nascita degli interessati, deve essere presentata al Procuratore generale presso la Corte d'Appello, nella cui giurisdizione è situato l'ufficio dello Stato civile, ove trovasi l'atto di nascita a cui la richiesta si riferisce. Nella domanda deve indicare la modificazione che si desidera sia apportata al nome o cognome, oppure il nuovo nome o cognome che si intende assumere.

Qualora gli interessati, che chiedono la modificazione o il cambiamento del nome o del cognome, si trovino in disagiata condizione economica, le domande, la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e i documenti eventualmente prodotti dagli interessati, sono esenti da ogni tassa, compresa quella di concessione governativa. La disagiata condizione economica è dimostrata da un certificato, in carta libera, del Comune, e da un certificato, pure in carta libera, dell'ufficio distrettuale delle imposte, dal quale risulti se l'interessato si trova iscritto nei ruoli delle imposte dirette, con la indicazione, in caso affermativo, dell'ammontare delle imposte.

Quattro leggi sull'onomastica

Con quella di quest'anno, appena uscita, sono quattro in Italia le leggi che regolano la modificazione dell'onomastica. La legge del 15 novembre 1905 sul cambiamen-

In nove anni, da quando questa legge, emessa per un fine nazionale, è in vigore nelle provincie triestine, parecchie decine di migliaia di persone hanno chiesto e ottenuto la correzione del proprio cognome in forma italiana. Trieste, a Gorizia, a Pola, a Fiume e a Zara; e le domande continuano ad affluire alle Prefetture di tali provincie con un ritmo incessante. Ogni giorno sono emessi decreti che correggono il cognome a centinaia di persone: i giornali non tengono più dietro a quest'operazione, divenuta un atto di ordinaria amministrazione, per cui si può prevedere che nel corso di alcuni anni tutti i cognomi di suono straniero di cittadini italiani finiranno con l'assimiliarsi all'onomastica nazionale.

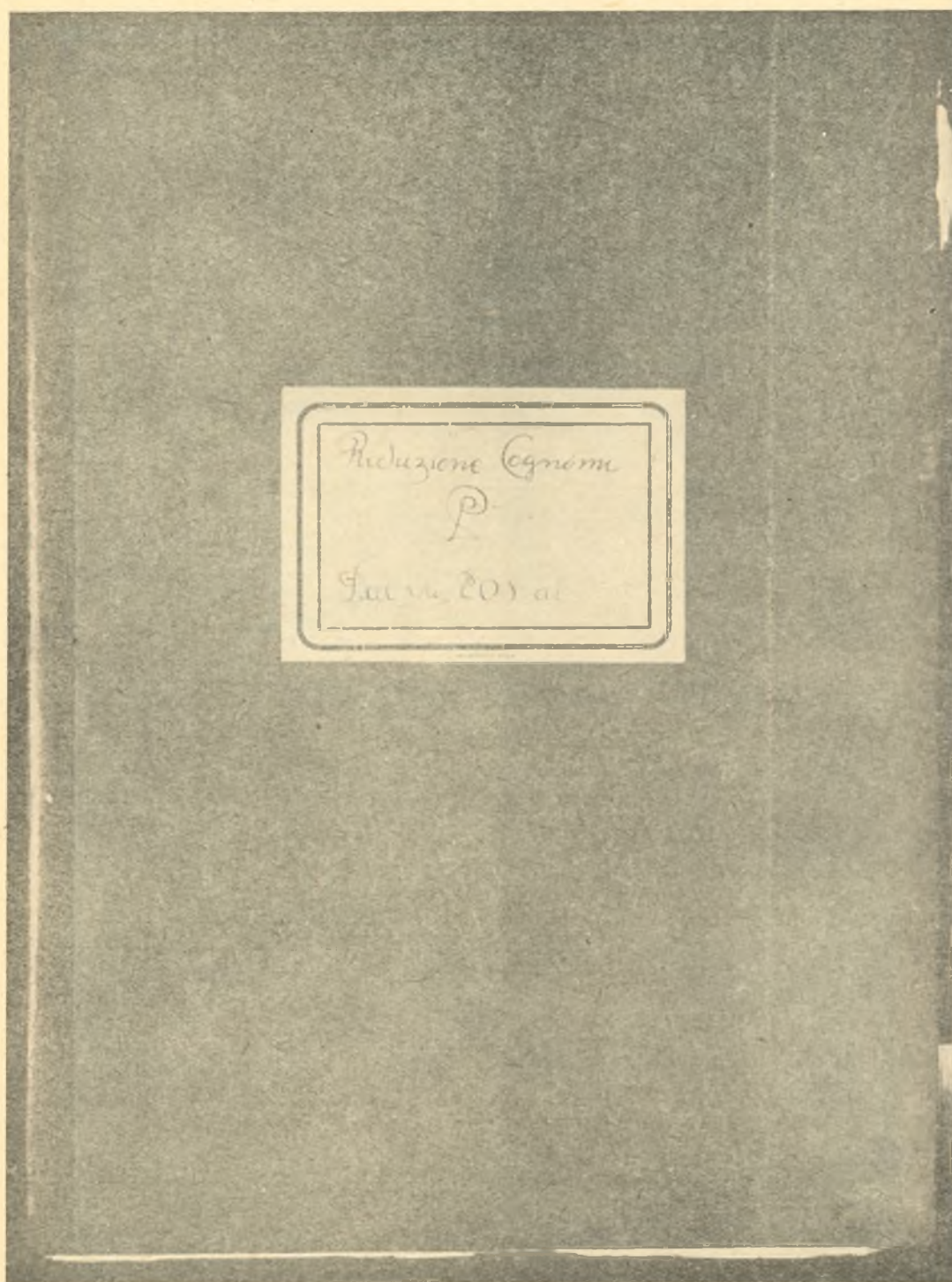
La legge del 1928 sui nomi di battesimo

Con la legge dell'8 marzo 1928 il Governo fascista ha voluto disciplinare in Italia l'imposizione dei nomi nelle denunce delle nascite, a somiglianza di quanto si osserva nella Repubblica francese, dove vige una legge emanata all'epoca della Rivoluzione, che proibisce l'imposizione alle creature di nomi non compresi nel calendario. Con effetto retroattivo la legge del 1928 ordina la rettificazione d'ufficio dei nomi che offendono l'ordine pubblico o il sentimento nazionale o religioso. Nomi stravaganti quali, ad esempio, Ateo, Lenin, Scicperina, o ridicoli per cittadini italiani, quali, ad esempio, Drienko, Zvetko, Malcika, Erec'ko, Gorazi e simili, furono e sono tuttora mutati, a Trieste, specialmente tra i giovanetti e le ragazze, secondo i loro desideri o a scelta dei loro genitori, dall'Ufficio di stato civile, col consenso del Tribunale.

La legge del 1936

su nomi e cognomi ridicoli

La nuova legge del 16 aprile 1936 XIV estende ai cittadini di tutte le provincie d'Italia il beneficio di poter modificare tanto il proprio nome che il proprio cognome.



	Cognome e Nome	Cognome suffisso	Paternità e Maternità	Lungo e Data di nascita	Domicilio	Annotazioni
941	Giovanni Pavletich ^{mag} Хиволіч Паветіч 17	Pavletti	fu Giuseppe e di Giustina Prossera	filia Gargallo 3-2-1882	Gargallo	etc.
942	Costantino Pascovich ^{mag} Добро Пасовіч nipote 2. 14		fu Costello e fu Caterina Pettich	filia Quacconi 24-9-1869	Quacconi	
943	Enrichete Pascovich ^{mag} Enrichete Maria nipote 1. fratello 13	Pascusi	fu Andrea e di Maria Grandich	filia Quacconi 29-9-1901	Quacconi	etc.
944	Walter Pascovich ^{mag} Walter Maria 14	Pascusi	fu Walter e fu Caterina Sepich	filia Quacconi 14-10-1879	Quacconi	etc.
945	Costo Peteck ^{mag} Антоніевіч Петіч 11	Gatto	di Pietro e di Anna Pettina	filia Quacconi 7-5-1900	---	etc.
946	Giovanni Peteck ^{mag} Гастоніевіч Іван 13	Gatto	fu Giacomo e fu Caterina Konta	filia Quacconi 4-5-1874	---	etc.
947	Giovanni Peteck ^{mag} Антоніевіч Іван 12	Gatto	di Giovanni e fu Giovanna Gastinnich	filia Quacconi 26-11-1895	---	etc.
948	Enrichete Peteck ^{mag} Іваніч Іван cognato 1. 11	Gatto	di Giovanni e di Giovanna Gastinnich	filia Quacconi 15-2-1895	---	etc.
949	Costantino Peteck ^{mag} Хіволіч Пасовіч 16	Gatto	fu Giovanni e fu Maria Verova	Gargallo 1-9-1863	Sanpaolesi	etc.
950	Pietro Peteck ^{mag} Іваніч Іван 12	Gatto	fu Giacomo e di Anna Gassara	filia Quacconi 3-7-1876	Quacconi	etc.

4
N.º P. 426 G. 1/2



Prignano
Gela
Prignano

Il Prefetto della Provincia dell'Istria 1

Veduti il R. D. 7 aprile 1927, Nr. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. D. L. 10 Gennaio 1926 Nr. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il Decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. D. Legge anzidetto:

Ritenuto che il cognome *Petrich* è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta

Il Cognome del Sig. *Petrich Maria*
figlia del fu *Giovanni* e della *fu Antonia Dapin*
nata da *Prignano? Istria* il *12 luglio 1881*
e abitante a *Prignano? Istria*
è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di

Gralla

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie ed ai figli.

Il presente decreto, a cura del Capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n.º 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle Istruzioni anzidette.

Pola, addì

16 maggio

1930. Anno

VIII

IL PREFETTO

R

[Signature]

N. 3081/96

Tola, 15 dicembre 1931 (X)

~~Prostitute in forma italiana
dei cognomi~~

Con provvedimenti di questa Prefettura i cognomi dei seguenti sacerdoti, residenti in questa Provincia, furono, a suo tempo, in base alla legge speciale, ridotti nella forma italiana indicata e fanno il ciascuno.

Quando sia motivata la ritenere che sacerdoti di sesso maschile e specialmente quegli allegati di sesso maschio arrivi all'Italia continuino ad una delle seguenti: ~~Italianizzazione~~ ^{non} ~~dei cognomi~~ ^{dei cognomi} a far uso ~~dei cognomi~~ ^{dei cognomi} precedenti, prego la S. U. di far eseguire e inviare dei rispettivi Comandi di cui l'Anima assunta, insieme, assolutamente al più, quando provengono la prima ^{fu diffusa in tutta} ~~la repubblica~~ ^{la prima} ~~alla loro prima~~ ^{alla loro prima} ~~completata alla ripartizione della Prefettura~~ ^{completata alla ripartizione della Prefettura} ci in caso di mancata prima, alla rimessione alla competente autorità giudiziaria per l'arresto penale e cui all'Art. 1 del R.D. 10 gennaio 1926. N. 17.

Al L. Comandante
della Legione di C. C. 77

Tola

Durich don Giuseppe - Laurence in Anici;
 Paolo don Tomaso - Laurence della Latina (Lazio) in Lazio;
 Cesareich don Donato - Laurence (Lazio) in Lazio;
 Corosich don Donato - Laurence, in Lazio;
 Curalic don Maria - Novara (Lazio) in Lazio;
 Debelich don Antonio - Laurence (Lazio) in Lazio;
 Erlich don Carlo - Conto d'Arco in Lazio.

I/16A

Frulisch von Somme - Castelverde (Pavia), in „Frulli“;
 Gulisch von Lunge - Zolegna (Bergamo), in „Gulli“;
 Goltan von Giuseppe - Villa Padova (Pavia), in „Goltani“;
 Gregorisch von Carlo - Pavia, in „Gregori“;
 Ginnich von Antonio - Felippino (Pavia), in „Gini“;
 Jurea von Leopoldo - Villa Treviso (Pavia), in „Juregi“;
 Luch von Giovanni - Montebello (Pavia), in „Luchi“;
 Luzzanisch von Antonio - I. Donnicia (Albino), in „Luzzani“;
 Luzzanisch von Alberto - Galligiana (Pavia), in „Luzzo“;
 Luzzanisch von Fausto - I. Giacomo (Mantova), in „Luzzo“;
 Mantovisch von Giuseppe - Cremona, in „Mantovani“;
 Pexan von Antonio - Mantova, in „Pexani“;
 Pavisch von Giovanni - Vigevano, in „Pavi“;
 Plavisch von Michele - Salsomaggiore, in „Plaviani“;
 Pexisch von Alfonso - Salsomaggiore, in „Pexi“;
 Pizzanisch von Umberto - Valle d'Aosta, in „Pizzani“;
 Pizzanisch von Liberto - Pizzanella (Alghero), in „Pizzi“;
 Pizzanisch von Giovanni - Capriatone, in „Pizzi“;
 Pizzanisch von Antonio - Villa d'Adda, in „Pizzi“;
 Pizzanisch von Francesco - Carpi, in „Pizzani“;
 Pizzanisch von Giovanni - I. Lucia (Albino), in „Pizzi“;
 Pizzanisch von Diego - Capriatone, in „Pizzani“;
 Pizzanisch von Agostino - I. Antonio (Villa d'Adda), in „Pizzi“; -

Gradino informazioni in proprio.

St. Prof.

I/6
 3/190
 28-10-12
 XV 23
 82
 R. PREFETTURA
 DELL'ISTRIA
 270711937
 P O L A
 PROVINCIA DELL'ISTRIA
 P o l a , 22 ottobre 1932.A.X.
 Oggetto: Italianizzazione dei nomi di illegittimi.
 A tutti i Comitati di Patronato dell'Opera Nazionale
 Maternità Infanzia
 per conoscenza
 Alla Regia Prefettura dell'Istria
 Alla Federazione provinciale dell'O.N.M.I.
 P o l a
 A seguito ed a chiarimento della mia circolare dd.4
 nov. 1930, relativa all'italianizzazione dei nomi degli il-
 legittimi assistiti dalla Provincia, informo i Comitati di
 patronato che la circolare stessa deve trovar applicazione col-
 l'immediato invio ai Municipi di un elenco degli illegittimi
 aventi nome straniero, coll'invito ai Municipi stessi di av-
 viare al più presto le pratiche necessarie per provocare da
 parte della Regia Prefettura l'emanazione dei decreti di cam-
 biamento dei cognomi.
 Avviso che moltissimi dei nomi in parola sono stati
 già restituiti a forma italiana con regolare decreto prefetti-
 zio e basta applicarlo.
 IL PRESIDENTE:
 L a z z e r i n i

I/8a

e che servono di base al provvedimento di riduzione, tale loro qualità.

Non è da escludersi poi che non pochi dei detti beneficiari abbiano avuto già ridotto il cognome in forma italiana, ma ciò nonostante continuano ad essere iscritti agli Uffici di Tesoreria col loro vecchio cognome o perché le amministrazioni comunali abbiano omesso di darne comunicazione all'ufficio predetto, o perché gli interessati non si siano fatti parte diligente nel rendere esatti l'ufficio stesso, ~~rispettando~~ del provvedimento di riduzione.

Devo aggiungere infine che molti cognomi stranieri non sono suscettibili di riduzione alcuna e ~~non debbono~~ ~~essersi~~ quindi ~~che sono~~ fra i beneficiari di cui trattasi si trovano in tali condizioni.

Comunque a togliere il lamentato inconveniente ho oggi stesso richiamato la particolare ~~attenzione~~ dei Podestà e dei Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia sull'obbligo che loro incombe di notificare copia dei Decreti di riduzione di cognomi in forma italiana dei pensionati ~~del~~ ~~del~~ dello Stato, anche alla Tesoreria Provinciale.

Alla Tesoreria di Pola poi ho richiesto un elenco completo di tutti i pensionati residenti in Istria ed assicurare cod. al Ministero che appena in possesso di ~~che sono~~ ~~che sono~~ provvederà con la dovuta urgenza alla riduzione di cui trattasi nei confronti di coloro ai quali deve ancora essere ridotto il cognome nella forma italiana.

IL PREFETTO

(Pr. Alf. avv. Italo Foschi)

9

L'ITALIE INTERDIT LES ENSEIGNES ET INSCRIPTIONS SLAVES AINSI QUE LA CHANSON SLAVE

Effaçant peu à peu toute trace slave dans la Marche Julienne, les autorités italiennes remplacent toutes les enseignes croates et slovènes des magasins et, dans les églises, jusqu'aux inscriptions funéraires sur les tombeaux. Finalement elles interdisent les chansons slovènes et croates.

II/182
R. QUESTURA DI FIUME

No. *114* Div. *182* Flume, *1°* Luglio *1931* IX

Risposta a nota No. *2045*
del *14* *8* *1931*

OGGETTO: *2045*

alla persona *14 8* *1931* *SCARICATO* *FIUME 3. VII. 931. IX*

Abi è stato riferito che
il prelo informare che giorni or sono nel cimitero della frazio
di Colgate Comune
ne di mare piccola è stata eretta una croce sul cui zoccolo era in
cisa una iscrizione in lingua croata.
In seguito alle proteste dell'elemento italiano
il funzionario dirigente il Nucleo mobile di
ha invitato il delegato comunale di mare a sostituire la
iscrizione croata con la traduzione italiana.
A questo non fu ottemperato, essendosi limitato il
quanto riferisce il Comandante di quella stazione dell'Arma a far
cancellare la scritta primitiva, facendo scolpire al suo posto solo
la data "1931" essendoci di aver ciò fatto per la aperta opposizione
della popolazione alla iscrizione in italiano.

Prego V. S. di far avere urgenti informazioni
in proposito.

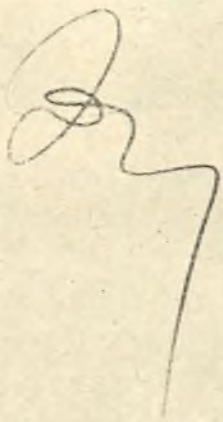
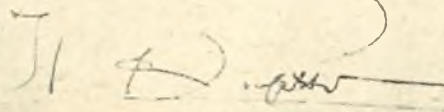
Le sue proteste si
Castellano
5. Intrin

IL QUESTORE
Chi è il delegato?
Sottoscrivere.

15.7.931

I/15 d

o di pervenire alla destinazione nel
 la capo villa o delegato comunale
 di Mura piana; e pure pervenire
 di loro la necessità di ~~non~~ ^{essere} ~~affrontare~~
~~affrontare~~ ^{essere} ~~confrontare~~, come ~~confrontare~~
 tollerata di fatto, ma non contemplata
 nella vigente legge con prov. dei
 anni esec. alle unioni provinciali.
 Attenendo sollecito riscontro.

Il D. 

Comune di Castelnovo d'Istria

PROVINCIA DEL CARNARO

2140 1875 1880 1885 1890 1895 1900 1905 1910 1915 1920 1925 1930 1935 1940 1945 1950 1955 1960 1965 1970 1975 1980 1985 1990 1995 2000 2005 2010 2015 2020 2025 2030 2035 2040 2045 2050 2055 2060 2065 2070 2075 2080 2085 2090 2095 2100 2105 2110 2115 2120 2125 2130 2135 2140 2145 2150 2155 2160 2165 2170 2175 2180 2185 2190 2195 2200 2205 2210 2215 2220 2225 2230 2235 2240 2245 2250 2255 2260 2265 2270 2275 2280 2285 2290 2295 2300 2305 2310 2315 2320 2325 2330 2335 2340 2345 2350 2355 2360 2365 2370 2375 2380 2385 2390 2395 2400 2405 2410 2415 2420 2425 2430 2435 2440 2445 2450 2455 2460 2465 2470 2475 2480 2485 2490 2495 2500 2505 2510 2515 2520 2525 2530 2535 2540 2545 2550 2555 2560 2565 2570 2575 2580 2585 2590 2595 2600 2605 2610 2615 2620 2625 2630 2635 2640 2645 2650 2655 2660 2665 2670 2675 2680 2685 2690 2695 2700 2705 2710 2715 2720 2725 2730 2735 2740 2745 2750 2755 2760 2765 2770 2775 2780 2785 2790 2795 2800 2805 2810 2815 2820 2825 2830 2835 2840 2845 2850 2855 2860 2865 2870 2875 2880 2885 2890 2895 2900 2905 2910 2915 2920 2925 2930 2935 2940 2945 2950 2955 2960 2965 2970 2975 2980 2985 2990 2995 3000 3005 3010 3015 3020 3025 3030 3035 3040 3045 3050 3055 3060 3065 3070 3075 3080 3085 3090 3095 3100 3105 3110 3115 3120 3125 3130 3135 3140 3145 3150 3155 3160 3165 3170 3175 3180 3185 3190 3195 3200 3205 3210 3215 3220 3225 3230 3235 3240 3245 3250 3255 3260 3265 3270 3275 3280 3285 3290 3295 3300 3305 3310 3315 3320 3325 3330 3335 3340 3345 3350 3355 3360 3365 3370 3375 3380 3385 3390 3395 3400 3405 3410 3415 3420 3425 3430 3435 3440 3445 3450 3455 3460 3465 3470 3475 3480 3485 3490 3495 3500 3505 3510 3515 3520 3525 3530 3535 3540 3545 3550 3555 3560 3565 3570 3575 3580 3585 3590 3595 3600 3605 3610 3615 3620 3625 3630 3635 3640 3645 3650 3655 3660 3665 3670 3675 3680 3685 3690 3695 3700 3705 3710 3715 3720 3725 3730 3735 3740 3745 3750 3755 3760 3765 3770 3775 3780 3785 3790 3795 3800 3805 3810 3815 3820 3825 3830 3835 3840 3845 3850 3855 3860 3865 3870 3875 3880 3885 3890 3895 3900 3905 3910 3915 3920 3925 3930 3935 3940 3945 3950 3955 3960 3965 3970 3975 3980 3985 3990 3995 4000 4005 4010 4015 4020 4025 4030 4035 4040 4045 4050 4055 4060 4065 4070 4075 4080 4085 4090 4095 4100 4105 4110 4115 4120 4125 4130 4135 4140 4145 4150 4155 4160 4165 4170 4175 4180 4185 4190 4195 4200 4205 4210 4215 4220 4225 4230 4235 4240 4245 4250 4255 4260 4265 4270 4275 4280 4285 4290 4295 4300 4305 4310 4315 4320 4325 4330 4335 4340 4345 4350 4355 4360 4365 4370 4375 4380 4385 4390 4395 4400 4405 4410 4415 4420 4425 4430 4435 4440 4445 4450 4455 4460 4465 4470 4475 4480 4485 4490 4495 4500 4505 4510 4515 4520 4525 4530 4535 4540 4545 4550 4555 4560 4565 4570 4575 4580 4585 4590 4595 4600 4605 4610 4615 4620 4625 4630 4635 4640 4645 4650 4655 4660 4665 4670 4675 4680 4685 4690 4695 4700 4705 4710 4715 4720 4725 4730 4735 4740 4745 4750 4755 4760 4765 4770 4775 4780 4785 4790 4795 4800 4805 4810 4815 4820 4825 4830 4835 4840 4845 4850 4855 4860 4865 4870 4875 4880 4885 4890 4895 4900 4905 4910 4915 4920 4925 4930 4935 4940 4945 4950 4955 4960 4965 4970 4975 4980 4985 4990 4995 5000 5005 5010 5015 5020 5025 5030 5035 5040 5045 5050 5055 5060 5065 5070 5075 5080 5085 5090 5095 5100 5105 5110 5115 5120 5125 5130 5135 5140 5145 5150 5155 5160 5165 5170 5175 5180 5185 5190 5195 5200 5205 5210 5215 5220 5225 5230 5235 5240 5245 5250 5255 5260 5265 5270 5275 5280 5285 5290 5295 5300 5305 5310 5315 5320 5325 5330 5335 5340 5345 5350 5355 5360 5365 5370 5375 5380 5385 5390 5395 5400 5405 5410 5415 5420 5425 5430 5435 5440 5445 5450 5455 5460 5465 5470 5475 5480 5485 5490 5495 5500 5505 5510 5515 5520 5525 5530 5535 5540 5545 5550 5555 5560 5565 5570 5575 5580 5585 5590 5595 5600 5605 5610 5615 5620 5625 5630 5635 5640 5645 5650 5655 5660 5665 5670 5675 5680 5685 5690 5695 5700 5705 5710 5715 5720 5725 5730 5735 5740 5745 5750 5755 5760 5765 5770 5775 5780 5785 5790 5795 5800 5805 5810 5815 5820 5825 5830 5835 5840 5845 5850 5855 5860 5865 5870 5875 5880 5885 5890 5895 5900 5905 5910 5915 5920 5925 5930 5935 5940 5945 5950 5955 5960

IO luglio 1931. - IRE

Deposited 11/15/19 4-7 in 204b) 640

INCHI: Iscrizione creata

PRIVATO

Nelle aeree inverte, la popolazione della frazione di Mune piccolo desiderando ricostruire un crocifisso mezzo rovinato dal tempo e situato nella strada che conduce da detta frazione a quella di Mune Grande, raccolse un'imposta (L. 6.20 per ogni famiglia) e quindi ricostruì la croce, che rimase sempre nella strada, ma in quell'occasione venne trasportata da sinistra a destra. Si tratta di un umile segno, senza pretese, che per uso inveterato, viene posto all'entrata di tutte le frazioni. Sulle sfoglie della croce venne scolpita, in lingua creata, una frase usuale che significa ringraziamento a Cristo. -

Il locale funzionarie addette al Nucleo Mobile di P.S. venne di ciò informate e recatesi sul posto invitò il delegate comunale a togliere la scritta creata e sostituirla con altra in italiano. Il delegate comunale di esilite non è la persona che dirige i lavori nelle strade, ciò è competenza del capo della frazione di capi dei neti censori bechivi esistenti in ogni frazione e che, come è noto a V.E. vengono nominati dai contestisti e dirigono i lavori sulle strade commerciali, il taglio della legna, la distribuzione della acque ecc.

Nel caso attuale, il delegato comunale è anche capocensurista, e ciò per la
mie insistenze in quanto il capovilla precedente non dava alcun affidamento.

• / •

I-18 A

Il delegate di Mune piocole, certe Iuracich Giovanni che é iscritte al P.M.F. é ottime sette tutti i riguardi. In tutte le occasioni fu la persona più corretta e sincera e quindi molto stimata anche dalla Sezione Fascista. Fu quella che organizzò la gita a Roma in occasione delle messe di S.A.R. il Principe, nelle elezioni raccolse tutti gli elettori di Mure, infatti é persona inespugnabile.

Appena ebbe l'ordine di tagliare la scritta creata, radunò il Consorzio e propose di mutare la scritta in lingua italiana.

La popolazione non per protesta ed in segno di odio verso gli Italiani, ma molto più probabilmente perché i vecchi sono ancora attaccati alle cose superpassate e tutt'ora non parlano che di create, esprimere il desiderio che la scritta creata fosse mantenuta, e che fosse aggiunta una anche in italiano.

Il delegate, presi accordi col Comandante di quella Stazione dei M.C.C. fece cancellare tutto e lasciò la data.

Ho conferito col delegate, il quale é spiacentissimo per l'accaduto e l'ha pregato di farmi una nota delle famiglie che si oppongono al suo invito di scrivere sulle sfende della croce in lingua italiana.

Domenica il predetto delegate mi saprà indicare le persone che si oppongono alla traduzione della scritta creata e riferirò a V.E.—

Per quante riguarda la sostituzione del delegate Iuracich, non saprei quale altra persona trovare che fosse migliore, ma quando l'E.V. lo desiderasse lo sostituirei con altre del posto anche se meno adatte.

Le stesse per quante riguarda la soppressione di tale carica che in questo Comune é una necessita per una maggior speditezza e diffusione delle informazioni che vengono mandate alle frazioni e richieste dall'Ufficio.

Il Comune é molto vasto ed ha molte frazioni sparse su un territorio di

L/188

173 km² e con un solo messo intimatore il quale deve anche tenere le funzioni di Ufficiale Giudiziario per il Comune di Castelnuovo e Matteola, non potrebbe con la veluta celerità, rendere informata la popolazione di tutte le questioni che la interessano se non ci fossero i delegati ai quali vengono inviate copie di tutti gli avvisi che riguardano gli obblighi come gli interessi della popolazione e le pubblicare con un minor dispendio da parte dell'Amministrazione.

Ad ogni modo se V.E. ordinerà la soppressione della carica di delegate comunale, verranno destituiti tutti i delegati e magari verrà assunto altro messo intimatore.

Con essequio

Il Sindaco

MUNICIPIO DI POLA

Rip. I Nro. 11012/40

Pola. 7 gennaio 1941. A. XIX.

Il Podestà:

Premesso che da un rapporto del Comando Vigili Urbani risulta che sulla tomba del cimitero di Pomer nella quale è sepolto un parente di Periss Lucia nata Rachiuh esiste un'iscrizione in lingua croata;

rilevato che tale stato di cose è in contrasto con la disposizione contenuta nell'art. 1 del Regolamento dei Cimiteri comunali;

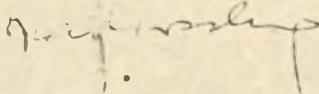
visto l'art. 52 n. 9 del T. U. della legge comunale e provinciale;

O R D I N A :

a Periss Lucia nata Rachiuh di sostituire entro venti giorni dalla data del presente provvedimento l'iscrizione sopra indicata con altra in lingua italiana e latina.

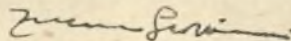
In caso diverso si procederà nei confronti dell'interessato ai sensi degli art. 106 e seguenti del T. U. della legge comunale e provinciale.

Il Podestà:


RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentoquarantuno (XIX E. P.) il giorno
 del mese di gennaio io sottoscritto ...
 messo comunale autorizzato, ho
 notificato il presente atto al Sig. Periss Lucia nata Rachiuh
 abitante in ...
 ni di ... consegnandone copia a me

Il Messico Comunale:



EXTERMINATION SYSTEMATIQUE DE L'ECONOMIE AGRAIRE SLOVENO-CROATE ET COLONISATION ITALIENNE

Afin d'italianiser le plus vite possible la Marche Julienne, l'Italie prit des mesures conformes au plan économique, notamment la dissolution et l'abolition des coopératives de crédit, agraires et autres, croates et slovènes, ainsi que des banques. L'importance économique de ces établissements est prouvée par le fait que Trieste à elle seule possédait sept banques slovènes et croates, et que les coopératives slovènes et croates représentaient un capital de 300.000 couronnes — or.

Dans ce but, l'Italie confisqua systématiquement les biens des paysans croates et slovènes et y installa des Italiens. Dans ce but encore, fut fondée à Rome après la première guerre mondiale, l'institution nommée »Ente nazionale per il credito agrario« qui commença à établir une colonie de familles italiennes dans la Marche Julienne. D'autres établissements s'y appliquèrent par la suite, et le 30 septembre 1931, fut finalement institué »Ente per la rinascita delle tre Venezie« qui, par l'achat des biens slovènes et croates, et l'installation de familles italiennes sur ces biens, devait effectuer une »bonification ethnique« (»bonificazione etnica«).

Cependant, le **procès** de la colonisation s'étant montré trop lent, on fit un nouveau plan qui prévoyait des mesures plus efficaces et plus radicales. Ce plan fut dressé par Italo Sauro, un fasciste de Koper, le grand fonctionnaire d'Etat et le conseiller de Mussolini pour les questions slaves dans la Marche Julienne.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
500 5TH AVENUE NEW YORK 17 N.Y.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
500 5TH AVENUE NEW YORK 17 N.Y.

Div. 3^a N. 3010

1/3A



214/2.

Il Prefetto della Provincia dell'Istria

Ritenuto che i componenti il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di consumo di Saneago sono di spiccati sentimenti antitaliani e, sotto l'arvata azione economica, svolgono un'attività contraria all'ordine nazionale;

che è necessario ricondurre l'Istituto nel benefico, puro campo della cooperazione, che è nelle finalità di esso e nello interesse della parte migliore degli associati;

Visto l'art. 3 della vigente legge Comunale e provinciale e lo Statuto della cooperativa;

D e c r e t t a :

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di consumo di Saneago è sciolto.

Il signor Iurimovich Luigi è incaricato di reggere, quale Consigliere Prefettizio, l'amministrazione di detta cooperativa.

Pola, 10 gennaio 1927

(in o v)

Il Prefetto

II/39



2281/80

Roma, addì 24 giugno 1934

Ministero dell'Interno

GABINETTO
DI S. E. IL MINISTRO

RISERVATISSIMA PERSONALE

ALLE LL. EE. I PRESENTI LE
GORIZIA - TRIESTE - UDINE - PORDENONE
UDINE - ZADAR

7-10980

OGGETTO

Questo Ministero avrebbe intenzione di studiare la possibilità di promuovere un provvedimento, per il quale il Governo, mediante un organo da costituirsi, dovrebbe espropriare la proprietà terriera che, in una zona di confine, si appresta a determinarsi, si trovano oggi in possesso di allodiani, con gli inconvenienti di ordine politico spesso regolati dalle LL. EE.

Tale espropriazione dovrebbe compiersi in dieci anni e le proprietà suddette dovrebbero già essere espropriate da combattenti o fascisti delle vecchie provincie del Regno, e anche delle Provincie Federe, purché di sicura fede nazionale.

Poiché l'attuale periodo economico può essere particolarmente adatto per l'inizio di tale opera, prego le LL. EE. di esaminare riservatamente quale zona delle Loro rispettive provincie dovrebbe essere compresa in tale "beneficio nazionale", indicando, con la possibile approssimazione:

- 1) estensione della zona da espropriare;
- 2) numero degli allodiani, che varrebbero espropriati;
- 3) costo preventivo totale delle espropriazioni.

Prego anche le LL. EE. di voler esprimere il Loro parere

/.

Il p. es. ha fatto per ogni lettera un adempimento e un altro nella risposta.

II/39. A

sull'utilità e su eventuali inconvenienti ed ostacoli del
progettato provvedimento, tenendo presente che le espropria-
zioni dovrebbero essere eseguite in base ad una facoltà di
ordine generale, e non apparire quale un provvedimento ecce-
zionale adottato contro gli allegati.

PER IL MINISTRO .



1/13 4886 26-12-33 65-1/1 Pola, 27 X 2 Roma 22 dicembre 1933 A XII



Ministero dell'Interno
GABINETTO

Disposto
R. L. 6864

Allegati

ALLA LL. E. I. PERFETTI VI:
FIUME-POLA-GORIZIA
e, per conoscenza:
Al Sig. PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DI RINASCITA
AGRARIA PER LE VENEZIE
- Via S. Fosca, n. 22-19 VENEZIA

Responsabile del Registro del
Fin. Fin.

Oggetto: Colonizzazione italiana nelle zone allogene.

00/09/1934
Il Sig. Presidente del Tribunale civile e penale Pola
concordato

Al fini di agevolare l'azione di colonizzazione italiana, il
Prefetto di Trieste ha preso l'iniziativa di segnalare quindici-
almente, per l'eventuale acquisto, all'Istituto di rinascita agraria
per le Venezie (Via S. Fosca 22-19 Venezia) le proprietà terriere
delle zone allogene, che vengono poste in vendita in seguito a pro-
cedimenti giudiziari esecutivi.

Poiché il Presidente di detto Istituto ha rappresentata la
utilità che analoghe periodiche segnalazioni siano fatte da tutte
le Prefetture della Venezia Giulia, *forse la S. O. M. si preoccupa di questa segnalazione*
ci interessa l'N. V. a provvede
re in conformità a *risolvere dal 1° gennaio p. v. gli elementi di rapporto.*
Si rimane in attesa di un conno di assicurazione.

AL CAPO DI GABINETTO

28/12/33
Il Pref.

(N. 399. c. o.)

Il
Ministro dell'Interno
Gabinetto - Roma

Pregherei assicurare l'adempimento di quanto è stato
risposto con la ministeriale del 20.12.33. N. 6864.
Il Pref.

MINISTERO NAZIONALE PER LE TRE VENEZIE
Ufficio per la Venezia Giulia

ASIENDA №. 24. ...

LOCALITÀ: ... Anno: 1917

ASSENZARIO: Daniluzzo Giovanni, di Sante, nato a Portogruaro, (Prov. Venezia,)
trasferitosi in Asienda il 15. Novembre 1917, proveniente da Tossato di Portogruaro, (Prov. Venezia,)

SITUAZIONE DI FAMIGLIA

№	COGNOME e NOME	Relazioni di Parentela con l'Asiendario	capo famiglia	classe c. m.	anni di età	Organizzazione della famiglia	ANNO di nascita	STATO DI SCELTA (3)
1	Danieluzzo Giovanni	fu Sante	capo famiglia	31	7	32	1925	
2	Da Antoni Vittoria	fu Giobatta	moglie	11	5	93	1935	
3	Danieluzzo Sante	di Giovanni	figlio	18	9	14	1936	
4	" Ernesto	di Giovanni	"	31	10	23	1929	
5	Zanetti Anna	di Sandro	nuora	14	8	39	1935	
6	Danieluzzo Gianandrea	di Sante	nipote	14	8	39	1936	
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								

- 1) Indicare se: casafamiglia, comune, orfano, etc.
2) Indicare se: casafamiglia, comune, orfano, etc.
3) Indicare se: casafamiglia, comune, orfano, etc.



ENTE NAZIONALE PER LE TRE VENEZIE

UFFICIO PER LA VENEZIA GIULIA

ESPRESSO

2986

Az. 73 Co-

15 maggio 1943/VL°

Assegnatario Az. n° 73 Co-
Goriuppi Alessandro fu Andrea - Cam-
bresco n° 178.-

l'Ispett. Speciale di Pubblica
Sicurezza per la Venezia Giulia

Trieste
via Bellosguardo

Il giorno 10 c.m. un reparto di C.C.N.N., al comando di un Colonnello dell'Arma, ha provveduto allo sgombero di vari elementi allogeni abitanti a Cambresco di Canale.

Fra le persone allontanate dal paese per ragioni di Pubblica Sicurezza, risulta anche l'assegnatario dell'Azienda in oggetto di proprietà di questo Ente, tale Goriuppi Alessandro fu Andrea della classe 1906, abitante a Cambresco n° 178.

Il sopracitato agricoltore è stato trasferito a Cambresco, insieme alla famiglia, dalla provincia di Udine in attuazione del piano di colonizzazione perseguito da questo Ente, mediante il quale sono state formate, nella zona di confine a popolazione allogena, alcune centinaia di piccole aziende agrarie affidate a famiglie di coltivatori diretti, di origine italiana e di provati sentimenti nazionali.

Il Goriuppi Alessandro, avendo attualmente due fratelli alle armi, è l'unico uomo della famiglia atto al lavoro ed alla direzione dell'Azienda assegnata.

In considerazione di quanto sopra si prega codesto Ispettorato di voler esaminare la possibilità di provvedere al rilascio del Goriuppi, segnalando nel contempo la opportunità dell'invio a Cambresco di un distaccamento del 552° Battaglione C.C.N.N. destinato, come è noto, alla protezione delle famiglie di assegnatari di questo Ente minacciate dai ribelli.

Il sopracitato Battaglione avrebbe attualmente disponibili una cinquantina di uomini i quali potrebbero essere convenientemente accantonati nel fabbricato scolastico di Cambresco situato, in località dominante, vicino alle case di abitazione delle seguenti aziende:

Azienda 73 Co- Cambresco	178	assegn. Goriuppi Alessandro
" "	182	affittuale Vogri Fausto
" 74 Co- Pernetti	124	assegn. Tomere Silvano
" 75 Co- Bossi	103	assegn. Tos Antonio

AL CA. DELL'UFFICIO

/ug

I/17

Duce

CAPODISTRIA 14 AGOSTO XVII

Drž. komisija za utvr. zloč.
okup. i njihovih pomagača
Inv. br. 3141-XXIV

A. S. E.

GUIDO BUEF RINI GUIDI

Sottosegretario di Stato all'Interno
ROMA

Vi sarò molto grato se vorrete chiedere
al Duce, a seguito del mio rapporto del 31 Luglio
scorso, di ricevermi alla Vostra presenza per
osservargli le possibili fasi per la soluzione
del problema slavo in Istria e nella Venezia
Giulia.

S

I/41

31 luglio 1941

APPUNTO PER IL DUCE

Dr. Komis. za obr. zlo.
obsp. i spon. pomagal
Inv. br. 311-111

(47)

Dalle mie visite fatte il 14 e il 15 Luglio specialmente nei territori dei Comuni di Dignano, Barbana, Portole, Pirano, Monte di Copodistria e Maresgo (tutte in Provincia dell'Istria) debbo far rilevare la gravità della situazione creatasi in questi ultimi tempi con la sistematica invasione degli slavi di territori che prima avevano una notevole percentuale di famiglie italiane.

Il fenomeno è spiegato soprattutto dal fatto che in Istria il frazionamento della campagna è tale che il piccolo proprietario italiano non ricava dalla sua terra nemmeno il necessario per vivere ed è obbligato ad emigrare in cerca di lavoro e di un salario sufficiente per la famiglia; mentre gli slavi, più che frugali, primitivi nel tenore di vita, prelevano per poco i terreni abbandonati.

Vi è inoltre il problema dei tributi che accumulatisi gravano da anni sui terreni istriani per gli errori iniziali di valutazione catastale e per la diversità di riscossione dei tributi dall'anteguerra a oggi. Per il genere della campagna istriana, ove la produzione non ha alcuna regolarità a causa della povertà del terreno, della mancanza di mercati di sbocco e soprattutto per disorganizzazione, andava bene il sistema tributario austriaco, per cui il tributo veniva esatto solo quando vi era produzione e in ragione di una percentuale sulla produzione effettiva al momento o al raccolto del grano, dell'uva, ecc.

Per tali tributi e per i prestiti di miglioria non potuti sostenere, vi sono in Istria centinaia di ettari per milioni di lire in mano di Istituti di credito e anche di privati che non li coltivano o quasi o sono coltivati da slavi, terreni che potrebbero essere raccolti in poderi e dati a famiglie istriane italiane o italiane delle vecchie provincie.

E/11A

- 2 -

Dir. R. 23. 23. 23. 23.
okup. i rjhor. 23. 23.
Inv. br. 3141-884

(4.2)

I provvedimenti di maggior rilievo per la campagna e per giungere ad un accertamento dei terreni che sono in mano a slavi, sarebbe:

- 1° fermare le compravendite di terreni e sottoporle ad una commissione che valli scrupolosamente se il nuovo acquirente è italiano;
- 2° con la collaborazione del Podestà e specialmente del segretari Comunali istituire una statistica precisa dei terreni in mano a slavi per averli sotto controllo allo scopo di alienarli dai terreni che occupano;
- 3° con la stessa collaborazione istituire una statistica per stabilire i terreni di proprietari italiani lavoratori da coloni slavi allo scopo di farli sostituire e convogliare altrove;
- 4° prelevare, magari in un primo tempo a credito, tutti i terreni all'asta.

Lo stesso, assieme ad uno o due collaboratori del posto, potrà mettere rapidamente in esecuzione queste proposte.

0

Nelle mie visite continue in tutte le parti dell'Istria e soprattutto lungo la costa, ho rilevato la continua invasione degli slavi, che è veramente allarmante, tanto da sentir dire da vecchi istriani che l'Istria sta slavizzandosi ora.

Come primo provvedimento bisognerebbe anzitutto invitare i Comuni ad una applicazione più severa della legge sull'urbanesimo e possibilmente impedire soggiorni di famiglie alloggiate superiori ai tre mesi.

0

Sarebbe necessario, anche contrariamente ai rapporti con la Jugoslavia e la S. Sede, che dieci o quindici preti slavi autentici, già individuati antitaliani e antifascisti, che predicano

L/118

- 3 -

Drž. kama: 1124 uliv. zloc.
okup. i rphovih postojaca
Inv. br. 3111-XXV

contro tutte le istituzioni del Regime proibendo ai ragazzi di imparare la lingua italiana, fossero mandati al confino per cinque anni, se non è possibile allontanarli per sempre. E ciò per aiutare la durissima e spesso vana fatica del Podestà, dei Segretari di Fascio e dei Maestri che nulla possono di fronte all'ostacolo di questi preti sulla popolazione.

□

In questi mesi di vacanze scolastiche i paesi e le contee sono più facile preda agli slavi per l'assenza di Maestri italiani. Un provvedimento dovrebbe essere considerato urgente se ne emanasse un decreto che sancisse l'obbligo di residenza del maestro nel luogo d'insegnamento per non meno di undici mesi, sarebbe però opportuno stabilire che il maestro fosse maschio e sposato.

In un secondo tempo si dovrebbe estendere la legge creata per il Trentino sul trattamento economico dei maestri.

Al fine della italianizzazione dovrebbe essere studiata l'applicazione in Istria della carta della Scuole, specialmente per quanto riguarda la Scuola materna. Oggi non si conosce in Istria il valore dell'Asili mentre questo è da considerarsi un potente elemento di penetrazione.

Capodistria 31 Luglio XVII

ITALIA SAURO

S

71 I/21
ROMA, 24 OTTOBRE XVII

39
Dir. Archivio Stor. Zuc.
okup. i n. u. h. o. v. i. p. o. s. t. a. c. a.
Inv. br. 3111-XXI

Non si può pensare di procedere per la soluzione del problema slavo nella Venezia Giulia in forma totalitaria come si sta facendo nell'Alto Adige. L'elemento slavo, spesso imponderabile, ove non sia attentamente individuato, spesso è fuso con la popolazione indigena e non sempre è da considerarsi contrario alla Patria italiana.

In genere gli slavi dell'Italia non sono sostanzialmente pericolosi, e certo non lo sarebbero ove si potessero isolare dall'elemento intellettuale, dai preti slavi, e, soprattutto dalla propaganda d'oltre confine. Ma tutto ciò non è molto facile.

Sul nostri slavi è da ritenersi più adatta una azione, che, per essere umana e aliena da violenze e costrizioni, li porti verso di noi e nello stesso tempo li sgretoli nella loro consistenza.

Per operare una soluzione pacifica (almeno nella forma) del problema bisognerebbe anzitutto individuare perfettamente gli elementi slavi e le loro proprietà, poi arginare la loro continua invadenza, e in seguito isolarli da qualsiasi influenza, soprattutto esterna, eliminare in fine quelle cause e quegli elementi che sono la fonte attuale di ogni perturbazione.

(3) Con il mettere poi accanto agli slavi ottimi elementi italiani, in buon numero, migliorando i quadri direttivi: podestà, segretari di fascio, maestri e religiosi, favorendo e promuovendo l'emigrazione di rurali, spingendoli ad allontanarsi con le proprie famiglie, e per ultimo creando un centro di attrazione economica in Pola (anche con la nuova zona industriale non potrà essere neppure eliminata la propria disoccupazione), si verrà creando un ambiente favorevole alla italianizzazione della Venezia Giulia.

Allo scopo pertanto di avviare il problema ad una soluzione, propongo:

E/27A

- 2 -

Dr. Kozmija 20.000
okup. i 1.000.000
Inv. br. 5111-21

1° Statistica della proprietà in mano agli slavi.

2° Blocco delle vendite e deterioramento ad una commissione, unica per tutta la Venezia Giulia, del nulla-oste per il trapasso di proprietà allo scopo di impedire ogni acquisto da parte di slavi.

3° Assunzione di tutti i terreni appartenenti ad istituti di credito e quelli in vendita che non vengono acquistati da privati italiani.

4° Appoderamento e assegnazione dei terreni a famiglie venete friulane o istriane (che sono le più adatte a resistere agli slavi).

5° Invitare i Comuni giuliani ad una applicazione più severa delle leggi sull'urbanesimo e impedire il soggiorno alle famiglie all'olotte.

6° Alienare in tutte le forme gli slavi dai propri terreni e dai paesi dell'interno.

7° Costituzione in Pola di un forte centro industriale per attirare gli slavi e nello stesso tempo fare una intensa propaganda e regolari ingaggi di operai slavi dall'interno per Trieste ma soprattutto per centri industriali lontani. Ciò li obbligherebbe a stabilire altrove la propria residenza.

8° Favorire le alienazioni di terreni da parte di slavi.

9° Minare la proprietà slava attraverso tutte le operazioni del credito e del fisco.

10° Trasferire continuamente operai e minatori specializzati (con la prospettiva di miglioramenti) in altri centri lontani del Regno e delle Colonie.

11° Convogliare in A.O. numerose famiglie operaie e di agricoltori slavi distribuendole in vari centri.

12° Aumento delle scuole elementari e degli asili. Più maestri maschi, coniugati con l'obbligo di residenza non inferiore a 11 mesi, migliorando il loro trattamento economico.

13° Inviare come insegnanti elementari e maestri d'asilo anche molto religiosi e religiose italiane per arginare e sostituire gli slavi.

14° Costituzione di una stretta rete di sorveglianza e informazioni su coloro che operano come mestatori e agitatori slavi, e su coloro che hanno contatti con la Jugoslavia e soprattutto su quelli che hanno parenti in questo paese e su quelli che hanno studiato oltre confine e ivi esercitano una libera professione. Limitare e possibilmente impedire il rilascio dei passaporti per la Jugoslavia.

D/216

+ 9 -

Drž. komisija za L.W. i G.
okup. i n.pov. dokumente
inv. br. 3144-231

(43)

15° Allontanamento dei pregiudicati slavi.

16° Sorveglianza sulla attività dei Preti. (Costituzione di un fondo per il mantenimento dei seminaristi presso il Seminario di Trieste, la cui costituzione dovrebbe essere favorita ed accelerata).

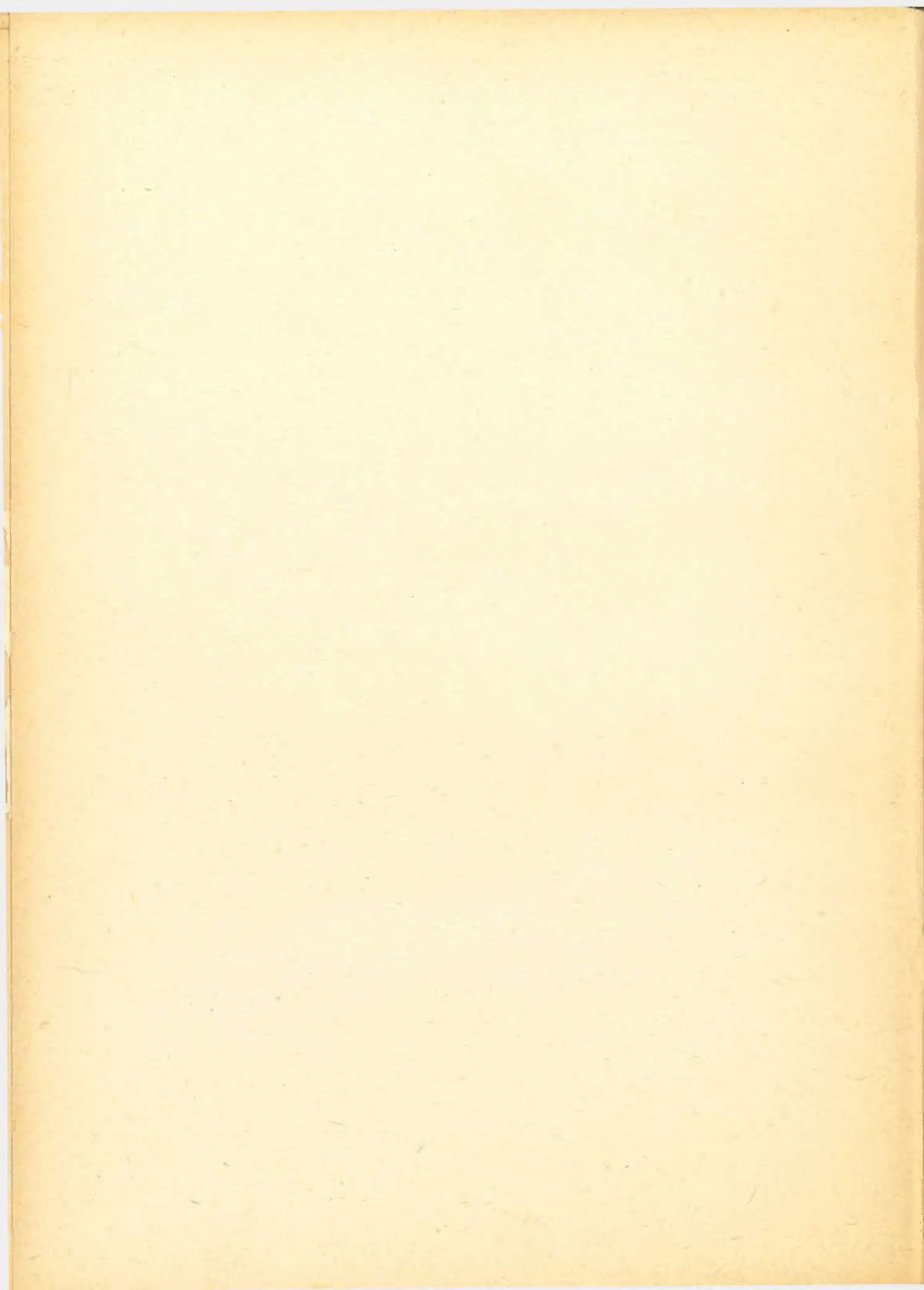
Aggiungo che, pur ritenendo opportuna una azione molto riservata, non si deve aver troppe preoccupazioni per una possibile eco in Jugoslavia ove gravi problemi interni ed esterni occupano per ora il Governo di Belgrado.

L'affacciarsi poi della Russia ai balconi consiglia a non indugiare ancora.

ITALO SAURO

Italo Sauro

EXTRAITS DES DOCUMENTS



L'ITALIANISATION DES SLOVENES ET DES CROATES DE LA MARCHE JULIENNE A ETE SYSTEMATIQUEMENT DIRIGEE PAR ROME

Document № 1. Le Ministère de l'Intérieur envoie aux préfets de Trente, Udine, Pola, Trieste, Fiume et Zara rapport № 56 AG du 14 novembre 1925 dans lequel il est dit:

»Le président du Gouvernement a envoyé à tous les ministres une circulaire dont la copie est ci-jointe et dans laquelle il est expliqué clairement et en définitive quel doit être et quel sera le programme du Gouvernement en ce qui concerne l'administration et la conduite à suivre dans les nouvelles régions envers la population, en réalité envers les groupes allogènes; de plus l'attention de Messieurs les Ministres est attirée sur la nécessité d'une plus grande coordination de l'activité des différentes autorités publiques, dans la question de l'administration de la population précitée, en conjonction avec un programme déterminé.

Cette nécessité de coordination dont la circulaire fait mention se rapporte non seulement à l'administration centrale, mais dans une plus grande mesure encore à l'administration provinciale où, conformément aux instructions du Président du Conseil des Ministres, la coordination doit être établie par un contact très serré avec tout ce qui peut influencer sur l'italianisation des territoires habités à présent par des groupes allogènes».

Document № 2. Le préfet de Pola envoie le rapport № 861 en date du 24 Juin 1927 au Ministère de l'Intérieur, dans lequel il dit entre autres:

a) que le problème du crédit agricole peut être considéré comme définitivement résolu de façon qu'on pourra non seulement satisfaire aux besoins des provinces, mais aussi avancer d'un grand pas dans l'oeuvre d'absorption de l'élément allogène.

b) qu'il a réussi jusqu'à présent à faire éloigner les prêtres Kazimir Rovis, Antun Hršić et Josip Vidan, Ciril Podržaj et Juraj Poropat, tandis que l'évêque de Trieste a promis le déplacement de Don Mate Agres et de Don Vjenceslav Svišleni et que des négociations sont en cours pour éloigner Don Josip Škorda qui a été relevé de ses fonctions de maître d'instruction religieuse. Des négociations sont en cours avec l'évêque de Zara pour l'éloignement du prêtre Don Franjo Krivičić de Belom à Cres.

Plus loin le rapport dit textuellement ceci:

»L'action générale entreprise en vue d'éloigner tous les prêtres de nationalité étrangère et tous les autres (leur nombre n'est malheureusement pas insignifiant), qui malgré leur nationalité italienne doivent être considérés dangereux en raison de leur propagande anti-italienne, rencontre de grandes difficultés auprès des trois évêques... Il faudrait pouvoir disposer des prêtres des anciennes provinces pour écarter ceux de nationalité non-italienne se trouvant encore en fonctions et pour lesquels les évêques disent qu'ils n'ont pas de remplaçants«.

c) Le préfet relate encore que la propagande slave se fait le plus souvent au moyen des livres et qu'il confisque toujours les livres slovènes et croates destinés aux écoles et envoyés en province, comme ceux que l'on trouve chez les élèves.

d) Le préfet fait savoir qu'il a déjà soumis son rapport concernant la dissolution des bibliothèques slaves, des sociétés sportives et des coopératives et qu'il va entreprendre de nouvelles mesures devant assurer la disparition totale des institutions de ce genre en province«.

2

L'ITALIE SUPPRIME LES ECOLES SLAVES DANS LA MARCHE JULIENNE

Document № 3. En avril 1919 à Trieste, le Commissariat civil de Pola informe officiellement le Gouverneur Royal pour la Marche Julienne, que 12 écoles croates ont été fermées sur le territoire de Pola. Il est dit encore dans le rapport: quelques-uns des instituteurs croates ont reçu l'ordre d'abandonner la Piazza Forte (Pola) ou tout au moins l'école qui menaçait de devenir un foyer d'agitation yougoslave. Pour cette même raison, d'autres écoles croates ont été fermées; c'est ainsi que sur 49 écoles (37 publiques et 12 privées) existant avant la guerre, quatre seulement sont actuellement ouvertes.

Document № 4. Dans son rapport du 7 janvier 1924, le sous-préfet de Poreč écrit au chef de l'Instruction publique pour la Marche Julienne:

»Faisant suite à votre demande formulée dans la circulaire № 96 bis du 22 décembre dernier, j'ai l'honneur de vous informer que sur ce territoire scolaire il n'y a aucune école à laquelle les clauses du décret royal № 2185 du 1er octobre 1913 seraient applicables, étant donné que l'italien est la langue d'enseignement dans toutes les écoles«.

Le rapport dit ensuite: »La population des villages Novaki et Močibob est liée à l'école croate qu'elle ne peut pas oublier. On demande à chaque nouvel instituteur s'il va se servir de la langue italienne ou de la langue croate, et quand la population apprend que la langue d'enseignement sera l'italien, elle persévère dans son entêtement de garder les enfants à la maison«.

Document № 5. Par son rapport № 3552 du 15 nov. 1925 l'inspecteur des écoles de la province d'Istrie à Pola, informe le préfet de Pola de ce qui suit:

»Au moment de l'armistice, presque toutes les écoles des villages d'Istrie étaient slaves ou bilingues. Dans une bonne partie de ces écoles, l'italien n'était enseigné que dans des cours supplémentaires. Immédiatement après l'occupation, toutes les écoles à éléments allogènes ouvertes par l'Autriche pendant la guerre furent fermées.

Le même sort fut réservé à beaucoup d'anciennes écoles primaires car les instituteurs italiens ne connaissant pas la langue slovène ou croate enseignaient exclusivement en italien et commencèrent ainsi la transformation linguistique des écoles à éléments allogènes en Istrie.

Document № 6. Décret du préfet de police de la Région de Trieste du 2 août 1926 par lequel fut dissoute la »Učiteljska zveza« (Union des instituteurs) dont le siège était à Trieste, association qui réunissait tous les instituteurs slovènes.

Document № 7. Le chef de l'Instruction Publique pour la Marche Julienne et pour Zara, envoya le 20 mai 1927 à tous les inspecteurs des écoles, la circulaire n° 76 où il est dit:

»Un plus grand nombre d'instituteurs doivent être transférés dans les zones allogènes et mixtes dans le but de placer les instituteurs italiens dans les centres scolaires les plus délicats au point de vue national. Ces instituteurs doivent jouir d'une confiance absolue et sûre, et doivent être désireux en même temps que capables d'accélérer l'assimilation des jeunes générations parlant une autre langue que l'italien.«

Document № 8. Le Commandant des Carabiniers à Pola donne au préfet de Pola des informations dans son rapport du 13 juin 1927 sur les écoles et les instituteurs se trouvant sous sa compétence territoriale et donne son opinion sur chaque instituteur slave. C'est ainsi qu'il demande que les institutrices Angèle Medvešček et Stana Benčić soient remplacées parce qu'elles sont »Slaves de coeur et incapables d'assimiler les jeunes générations de langue non italienne. De plus »elles vivent dans une région qui est nettement hostile à l'Italie et dans laquelle on a besoin d'instituteurs dont la conviction a été mise à l'épreuve et ayant une grande initiative.«

Des propositions similaires ont été faites aussi par d'autres commandants de carabiniers dans la Marche Julienne.

Document № 9. La directrice de l'organisation »Italia Redenta«, Edwiga Constantini, écrit le 19. 7. 1930 au président de la province de Pola, que à l'occasion de sa dernière visite, l'éminente présidente, son Excellence la Comtesse d'Aoste a exprimé le désir qu'on réduise le plus possible le nombre des écoles maternelles dans les régions italiennes pour augmenter leur nombre dans les régions peuplées d'allogènes.

Document № 10. Dans son rapport du 1er Décembre 1930 le questeur de Rijeka (Fiume) informe le préfet de la province de Rijeka qu'au lieu de s'inscrire dans des écoles italiennes, un certain nombre d'élèves ont trouvé le moyen de fréquenter les écoles de Sušak et Krk qui se trouvent en territoire yougoslave.

Le questeur dit ensuite: »En ce qui concerne ceux qui, bien que ressortissants italiens, préfèrent envoyer leurs enfants dans des écoles yougoslaves, je considère qu'il faudrait leur retirer leur passavant s'ils en possèdent, et examiner s'il y a lieu de prendre d'autres mesures concernant les permis spéciaux de police (pour les restaurants, pour la location des chambres etc.).

Document № 11. La Questure Royale à Rijeka informe le préfet de Rijeka dans son rapport № 4554 du 1 juin 1931 de l'incident qui se déroula à l'école primaire de Jelšane. Entre autres choses il est dit ceci:

»Le 26 mars a. c. l'institutrice Marie Vidmar dictait aux élèves de IVème classe un récit intitulé »Nuova Italia«, qui contenait la phrase suivante:

»Oh! enfants, qu'elle est belle, qu'elle est grande notre Italie. Benito Mussolini désire qu'elle soit encore plus belle, encore plus grande...« Un garçon de 12 ans, Ivan Iskra a remplacé les mots »grande« et »belle« par les mots »petite« et »laide«. L'institutrice a envoyé un rapport là-dessus à l'inspecteur des écoles à Volosko et celui-ci a saisi de cette affaire le maire de Jelšane et la gendarmerie locale. Le maire a constaté que le jeune garçon Gerl Mario a écrit également »laide« à la place de »belle« et a appris que le jeune Gerl avait été forcé d'écrire de la sorte car Iskra menaçait de le battre. Gerl était assis à côté d'Iskra et il avait déjà écrit ce que l'institutrice avait dicté, mais son camarade le força d'écrire »Benito Mussolini veut qu'elle devienne encore plus laide«.

3

PERSECUTION DES PRETRES SLOVENES ET CROATES ET ITALIANISATION PAR L'EGLISE

Document № 12. Nous donnons quelques pages du rapport de l'aumônier militaire suprême Quinzi, remis le 6. 2. 1919 au commissaire civil de Pola sur l'ordre duquel il a visité les prêtres de l'évêché de Poreč.

Dans ce rapport, l'aumônier explique qu'il s'est rendu compte de la façon dont les prêtres font la propagande italienne et il constate qu'en général ceux-ci sont hostiles à cette propagande. Parlant de certains prêtres, il dit que »don Mato Škabić à Marčana est un Slave fanatique« et que c'est à ce titre qu'il a été emprisonné, que le prêtre de Barban nourrit des sentiments slaves et se préoccupe de l'avenir de son peuple et qu'il est nécessaire de l'éloigner. Cet aumônier propose également d'accorder au prêtre Ćurković l'autorisation qu'il demande pour se rendre en Dalmatie et ensuite de lui refuser le permis de retour. Il propose encore qu'une surveillance policière soit exercée sur tous les prêtres qui se refusent à introduire la langue italienne à l'église.

Document № 13. Dans son rapport du 19 janvier 1923, numéro 65, sous le titre »Expulsion des prêtres considérés comme étrangers dangereux«, le sous-préfet de Pazin informe la Préfecture de Trieste que les prêtres de Pasjak et de

Boljun sont chassés d'Italie, que leur nationalité a été retirée aux prêtres de Golorica et de Šumbrek et qu'il faut les chasser. Ce même sous-préfet dit encore que leur nationalité sera retirée à d'autres prêtres et il conclut: »Toutefois ce bureau est préoccupé du fait qu'à la suite d'un si grand départ de prêtres, un grand nombre de bureaux de l'état-civil resteront sans chef... et il souligne l'opportunité d'une intervention urgente auprès de l'évêque afin de pourvoir en prêtres les paroisses qui sont sans desservant et celles qui le seront par la suite.»

Document № 14. Dans son rapport en date du 22 mai 1926 le commandant des carabinieri à Rijeka informe le préfet de Rijeka que le prêtre Alexandre Šuperina à Drenovo ne célèbre pas le service religieux en langue glagolitique mais s'obstine à prêcher en croate et qu'il permet qu'au cours de l'office les enfants fréquentant les écoles italiennes chantent des chants religieux croates. Il est dit plus loin que Šuperina n'a pas manqué d'informer les fidèles à Drenovo qu'il a reçu l'ordre des autorités ecclésiastiques suprêmes de prêcher et de dire les messes en langue italienne ou en latin mais que lui-même s'y oppose car la population ne connaissant pas l'italien ne le comprendrait pas. Le commandant réclame en conséquence que le séjour de Šuperina à Drenovo soit abrégé car il entrave l'action d'éducation nationale.

Document № 15. Dans son rapport en date du 4. 11. 1926, № 164/31 le commandant des carabinieri à Rijeka informe le préfet de la province de Kvarner à Rijeka que don Rafael Morel est irréprochable au point de vue moral, mais qu'il est animé de sentiments slaves hostiles à l'Italie et qu'il est noté comme un propagandiste capable dans le registre des individus dangereux sur la ligne politique de même que dans le registre des individus qui, en cas de mobilisation, devront être internés.

Document № 16. Rapport du Ministère de l'Intérieur en date du 5 Janvier 1935, № 5898, adressé au préfet de Gorica à l'occasion de la demande de l'archevêque Carlo Margotti de Gorica d'une augmentation de revenus. Des raisons plausibles ne permettant pas de donner suite à cette demande sont longuement exposées dans le rapport, mais on ajoute: »Poursuite de ces difficultés insurmontables le Ministère regrette de ne pouvoir revenir sur sa décision, mais il se réserve le droit, comme il a été déjà mentionné, d'aider Monseigneur Margotti par une aide particulière qui lui sera allouée sur la proposition de Votre Excellence en vue de l'oeuvre délicate qu'il aura à réaliser dans son archevêché sur le champ politique.

Document № 17. A l'occasion d'une missive de l'archevêque Carlo Margotti qui, aujourd'hui encore exerce les fonctions d'archevêque à Gorica, Benito Mussolini, par l'intermédiaire du préfet de Gorica, télégraphie ce qui suit:

J'ai lu la missive de l'archevêque Margotti. Dites-lui que ses paroles sont dignes d'un Italien. Exprimez-lui ma satisfaction. Mussolini.

Document № 18. Ayant été informé par écrit du contenu du télégramme, Margotti remercie le préfet dans une lettre datée du 17 juin 1940:

»Excellence, les mots du Duce que Votre Excellence me communique dans sa lettre et que vous m'avez lus au cours de l'agréable visite que vous m'avez rendue aujourd'hui, sont pour moi et mon modeste travail une trop grande récompense. Je vous prie de transmettre au Duce toute ma gratitude; je continuerai à prier pour la victoire incontestable de l'Italie fasciste qu'encore une fois je bénis avec son condottiere.

ABOLITION DE LA PRESSE CROATE ET SLOVENE

Document № 19. Le maire de Kanfanar par une lettre en date du 25. 2. 1920, № 349 informe le commissariat civil à Pola qu'il a »considéré comme opportun de donner à la direction des postes l'ordre de saisir toute la presse périodique croate.

Document № 20. Dans un rapport en date du 5 mai 1923, № 17141 signé par le président du conseil, le Ministre italien Acerbo fait savoir au préfet de Pola:

»Votre Excellence sait combien la presse yougoslave est répandue parmi la population allogène de cette province... D'après les dispositions de la loi, il n'est pas possible de prendre une mesure répressive et restrictive quelconque; il est cependant nécessaire que les autorités civiles locales entreprennent consciemment une action énergique qui aura pour but de réparer les conséquences pénibles qui pourraient découler d'un tel état de choses. Aussi votre Excellence trouvera-t-elle la manière d'empêcher la publication des journaux sus-mentionnés, soit en utilisant la collaboration d'experts de confiance pénétrés de sentiments nationaux, sans avoir ainsi à compromettre les autorités, soit en utilisant d'autres moyens, ceux que votre Excellence considérera comme répondant à ce but.

Document № 21. Dans son numéro 252 du 23 octobre 1923 le journal slovène »Edinost« qui paraissait à Trieste, publie sous le titre »Esclaves, en vérité esclaves« une circulaire du préfet de Udine et de Trieste concernant la rédaction des journaux en deux langues.

La circulaire du préfet est ainsi conçue: „Le préfet de l'arrondissement de Trieste ordonne qu'à partir du 24 octobre tous les journaux qui paraissaient jusqu'à présent dans cette région dans une autre langue que la langue italienne doivent donner la traduction rigoureuse en italien des titres comme celle des articles, nouvelles, informations etc; la traduction devra suivre immédiatement chaque proposition personnelle. Les mêmes caractères seront employés pour la traduction comme pour l'original. Seront saisis tous les journaux qui ne se conformeront pas entièrement ou partiellement à cet ordre et le transgresseur subira les conséquences de la loi.

Document № 22. Dans le rapport № 3832 en date du 19 juillet 1927, adressé par le Ministère de l'Intérieur aux préfets de Trieste, Pola, Gorica, Rijeka et Udine, voici quelles sont les instructions données se rapportant à la presse:

»La presse slave doit être peu à peu supprimée. Presque tous les journaux ont déjà reçu un premier avis. Que les confiscations se succèdent de plus en plus jusqu'au renvoi du gérant. En ce qui concerne la nomination d'un nouveau directeur, il est superflu de relater que la loi sur la presse accorde à Votre Excellence, dans ce cas là, la possibilité d'une intervention efficace par laquelle pourra être systématiquement ajournée la nomination d'un nouveau directeur. Le 1er Octobre aucun journal slave ne devra plus paraître dans la Marche Julienne«.

Document № 23. Télégramme en date du 5. 11. 1930 du Ministère de l'Intérieur adressé au préfet de Gorica:

Sur l'ordre du chef du Gouvernement, Votre Excellence est priée de prendre les mesures nécessaires afin d'arrêter la publication du périodique »Novi list«. Confirmez. Pour le Ministre de l'Intérieur, Arpinati.

Document № 24. Dans un rapport en date du 10-11-1930, le préfet de Gorica porte à la connaissance du Ministère de l'Intérieur que le »Novi list« cessera de paraître le 25 décembre lorsque les abonnements et les contrats pour les annonces arriveront à expiration. Il ajoute qu'il considère comme inopportun que la population slave reste privée de journaux slaves imprimés dans l'arrondissement, car emportée par sa passion pour la lecture, ce qui est confirmé par le fait qu'il n'y a pas d'illettrés, elle se rapprochera encore davantage de la presse étrangère. En outre il propose qu'un journal hebdomadaire soit fondé sous le titre: »Ave Maria«.

Document № 25. Télégramme du Ministère de l'Intérieur en date du 14. 10. 30: »Le président du gouvernement a ordonné qu'on arrête immédiatement la publication du journal »Novi list« Votre Excellence procédera à l'exécution de cette mesure sans tenir compte de l'expiration des abonnements et des contrats d'annonces. Confirmez. Pour le Ministre de l'Intérieur, Arpinati«.

Document № 26. Dans un rapport en date du 19 novembre 1930 № 38, le préfet de Gorica donne les informations suivantes au Ministère de l'Intérieur:

»Comme suite à mon télégramme du 15 du mois courant je confirme que les journaux hebdomadaires »Novi list« et »Istarski list« qui paraissaient chaque jeudi n'ont pas paru aujourd'hui. Le numéro de la semaine dernière est par conséquent le dernier«.

5

PARALLELEMENT A LA LIQUIDATION DE LA PRESSE, L'ITALIE LIQUIDE LES SOCIÉTÉS SLOVÈNES ET CROATES

Document № 27. Le rapport du commandant de la place de Pola du 13. 12. 1918 dit entre autres que les sociétés politiques yougoslaves sont animées de l'esprit révolutionnaire. Ces sociétés sont de »petits foyers nationaux« dans les villages. Elles s'appellent »Salles de lecture«. Comme elles se trouvent dans les localités de Premantura, Medulin, Ližnjan, Pomer, Marčana, Štinja et Barban, le commandant propose de les dissoudre.

Document № 28. Dans une circulaire datée du 19 juillet 1927, № 3832, le Ministère de l'Intérieur donne aux préfets de Trieste, Pola, Rijeka, Gorica et Udine, les instructions suivantes relatives aux associations slaves.

»Associations culturelles slaves. Après une longue mise à l'épreuve et même une attente des plus conciliantes, elles se sont montrées ce qu'elles sont en réalité: un noyau de résistance politique, le siège plus au moins camouflé de la propagande irrédentiste, un foyer de mécontentement, de méfiance et de suspicion envers tout ce qui est italien. Elles ont un seul but: celui d'éloigner de nous la population et de l'isoler du reste du pays; aussi ne doivent-elles pas être tolérées... Une surveillance à la fois active, intelligente et incessante fournira de très bonnes raisons pour leur dissolution, et il faut souligner qu'après la suppression d'un certain nombre d'associations, celles qui resteront se désagrègeront d'elles-mêmes, sans longue temporisation, poussées par la constatation que leur travail négatif ne sera pas toléré.

De toute façon, à partir du 1er octobre aucune association culturelle slave ne devra subsister.»

Document № 29. Dans son rapport № 5312 du 6 octobre 1927, le préfet de Rijeka informe le Ministère de l'Intérieur de la dissolution, à partir du 1er juillet 1927, des associations slaves suivantes: 1) l'Association féminine à Opatija; 2) l'Association de la jeunesse »Sloga« à Opatija et 3) l'Association Sportive »Olympe« à Opatija. Les raisons justifiant cette dissolution sont: »les buts italophobes de ces associations«.

Document № 30. Par sa lettre du 14. XI. 1928, le préfet de Rijeka envoie l'information suivante au Ministre de l'Economie Nationale:

»Le Grand officier et professeur Atilio Depoli, président de la Caisse d'Epargne de Rijeka fait savoir au Ministère du Travail qu'il prendra soin personnellement de l'achat des immeubles appartenant aux ressortissants yougoslaves, là où se trouve le siège d'une bibliothèque et du consulat yougoslave.

Par cet achat les vœux sacrés de tous les habitants de Rijeka sont exaucés et les autorités politiques délivrées d'un cauchemar.

Le passage de ces immeubles aux mains de cette institution pleine de mérites pourra se faire par l'action suivante inspirée par la Providence: 1) déraciner le cercle de lecture croate du repaire où se tramaient les complots et où l'on travaillait contre la Rijeka italienne; de cette façon le cercle de lecture sera très probablement dissout; 2) amener d'une façon courtoise le consulat yougoslave à trouver d'autres locaux (tel serait le désir du consul) loin du centre de la ville, où, en cas de besoin, la surveillance serait plus facile; 3) donner à la fédération fasciste provinciale le siège qu'elle mérite. Ce troisième point est décisif, nous assainirons l'ambiance et nous relèverons le local par le faisceau du lecteur.

Document № 31. Dans son rapport du 13-12-1928, le Ministère de l'Economie Nationale répond à la lettre ci-dessus mentionnée, avisant le préfet de Rijeka qu'il peut commencer les négociations en vue de l'achat de l'immeuble »que Votre Excellence a si vivement recommandé, le motivant par des raisons patriotiques et nationales qui enjoignent le déracinement de l'élément croate hors de cette ville italienne par dessus tout«.

6

PROCEDES DE L'ITALIE VIS-A-VIS DES EMPLOYES SLOVENES ET CROATES

Document № 32. Rapport du gouverneur Royal de la Marche Julienne en date du 24 mai 1919, № 4517 adressé aux commissaires civils de Trieste, Gorica, Volosko, Tolmin et Pazin dans lequel est donnée la liste des ingénieurs considérés non seulement comme »nourrissant des sentiments slaves« mais encore comme étant franchement hostiles à nos institutions, de sorte que leur présence est dangereuse». On y joint le nom de 26 ingénieurs et il est demandé aux commissaires civils de recueillir des informations sur le passé et les idées politiques de ces ingénieurs et de proposer les noms de ceux qui devront être renvoyés.

Document № 33. Le Commissariat général civil de la Marche Julienne dans son rapport № 019491 du 6. 12. 1919 demande des informations au Commissaire Civil de Pazin sur la conduite politique et morale ainsi que sur les sentiments nationaux de l'employé Franjo Vogrič.

Document № 34. Les carabiniers royaux à Labin, dans leur rapport du 18. 12. 1919 informent le Commissaire Civil à Pazin que Franjo Vogrič a une conduite morale satisfaisante mais que sa conduite politique laisse à désirer, étant »violent et très actif propagandiste yougoslave«, à la suite de quoi les Carabiniers se sont opposés à la nomination de Vogrič comme employé des Contributions.

Document № 35. Dans son rapport du 5. 3. 1936, le préfet de Pola informe le Ministère de l'Intérieur qu'en Marche Julienne il y a une prédominance plus ou moins marquée de la population allogène dans un très grand nombre de municipalités, de sorte qu'il est impossible de trouver une personne digne de remplir les fonctions de maire. C'est pourquoi, mentionne le rapport, il est nécessaire d'avoir recours à des personnes étrangères à la Marche Julienne et à qui il faudrait, en la circonstance, donner une aide pécuniaire.

7

DENATIONALISATION PAR LA VOIE DU RECRUTEMENT

Document № 36.

Votre Excellence ne doit pas ignorer que dans les réunions des préfets qui eurent lieu le mois dernier dans ce Ministère il a été souligné que dans certains

endroits de la Marche Julienne des recrues allogènes se sont présentées pour le service militaire, ce qui occasionne de nombreux ennuis et dangers.

Ce Ministère saisit cette occasion pour rappeler au Ministère de la guerre d'ordonner que le recrutement — pour les soldats allogènes — ait un caractère national et non territorial, car ce dernier (sans parler des dangers de l'espionnage militaire est entièrement contraire à l'oeuvre d'italianisation des territoires annexés.

Il est établi finalement que la question sur le recrutement à base nationale ou à base territoriale — question qui s'est posée dès les premiers jours de l'unification des contrées de l'Italie — est résolue en faveur du recrutement national, car il est reconnu comme un moyen juste et efficace de sceller le plus possible les liens entre les régions italiennes qui auparavant formaient un Etat à part.

Procéder au recrutement sur la base nationale aurait un double effet: d'une part les conscrits allogènes seront envoyés dans les grandes villes des anciennes provinces où ils apprendront à estimer et à aimer l'Italie et quand ils reviendront dans leur pays ils seront pénétrés de nouveaux sentiments; d'autre part, les jeunes Italiens qui seront envoyés dans ces pays (surtout si le critérium de leur choix est judicieux) pourront faire une vraie propagande nationale.

8

CHANGEMENT DES NOMS ET PRENOMS SLOVENES ET CROATES

Document № 37. Rapport du commissaire extraordinaire de Labin du 21. 12. 1921, n° 5672, adressé à tous les bureaux paroissiaux et aux écoles sur le territoire de la commune de Labin. Dans ce rapport il est dit:

»Afin de rectifier les fautes qui furent commises par les politiciens slaves dans les dernières dizaines d'années, j'ordonne que les bureaux de l'état civil écrivent les noms des habitants de cette commune comme il est mentionné plus bas. Pour éviter la différence dans l'orthographe des noms, je vous prie de vous en tenir à la liste des noms sans parenthèses, et non à ceux qui se trouvent entre parenthèses et de continuer à éviter les č et ě«.

Document № 38. Dans le rapport du 19. 4. 1927, la commune de Labin informe la préfecture de Pola que sur son territoire le changement des noms a déjà été opéré en 1921, qu'il s'agit seulement d'une légalisation de 226 noms slaves et qu'il en reste encore 79 à changer.

Document № 39. La liste des noms à changer »ex offio« porte le titre »La riduzione dei cognomi in forma italiana« (Modification des noms dans la forme italienne). Elle se compose de deux pages d'après lesquelles il est facile de se rendre compte qu'en majeure partie les noms sont croates et slovènes. Cette liste est imprimée à l'imprimerie Vlah à Pola.

Document № 40. Une circulaire du préfet de Pola en date du 8 mars 1928, n° 864, dans laquelle le préfet dit que la commission par lui nommée a fixé la forme obligatoire pour les «noms italiens déformés» et que la liste de ces noms est publiée dans le journal »l'Azione« et imprimée à l'imprimerie Vlah à Pola.

Document № 41. Loi du 8. 3. 1928 sur les noms d'après laquelle doit être opéré »ex offio« le changement de tous les prénoms qui offensent l'ordre public ou le sentiment national et religieux, de ceux qui sont bizarres ou extraordinaires sous-entendant par là les prénoms de Lénine, Srečko, Cvetko, Gorazd etc... Cette loi avait une force rétroactive.

Document № 42. Couverture d'un registre sur le changement des noms et la page de ce registre où on peut voir que le nom Pavletić est devenu »Paoletti«, Perković est devenu »Percuzzi« et Peteh »Gallo«.

Document № 43. Décret du préfet de Pola du 16 mai 1930, № 426, par lequel le nom de Peteh a été changé en »Gallo«.

Document № 44. Le rapport du préfet de Pola du 15 décembre 1931, № 3081, adressé au commandant des carabinieri à Pola contient la liste des prêtres auxquels ce fonctionnaire a donné un nom italien. Le préfet dit:

»J'ai des raisons de croire que certains des prêtres cités, particulièrement les allogènes qui nourrissent des sentiments hostiles vis-à-vis de l'Italie, se serviront encore de leur ancien nom en dépit du décret relatif au changement des noms; je demande à cet effet que des informations confidentielles et précises soient rassemblées dans le plus bref délai par le commandant des carabinieri et que ceux qui ne se conforment pas aux prescriptions de la préfecture reçoivent une réprimande écrite; au cas où ils s'obstineraient encore à passer outre, les autorités judiciaires compétentes devraient en être saisies aux fins d'une procédure criminelle en vertu du décret royal du 1-er janvier N° 17«.

Document № 45. Rapport du président du conseil provincial Lazzarini, à Pola, en date du 22 octobre 1932, n° 7674, adressé à tous les comités de »Protection nationale de la mère et de l'enfant«. Dans cet acte il est prescrit de procéder sans délai à l'italianisation des noms étrangers des enfants illégitimes.

Document № 46. Rapport du préfet de Pola en date du 11 Janvier 1933, n° 52, par lequel le Ministère de l'Intérieur est informé de la publication de 14.000 décrets sur le changement des noms, sur lesquels 2.000 seulement sont accompagnés d'une demande. Le préfet ajoute que »les familles istriennes sont nombreuses et que chacune d'elles se compose en moyenne de 4 personnes, de sorte qu'on peut en conclure que 56.000 noms ont été changés.«

9

L'ITALIE INTERDIT LES ENSEIGNES ET INSCRIPTIONS SLAVES
AINSI QUE LA CHANSON SLAVE

Document № 47. Dans un acte en date du 1er Juillet 1931 № 5714 la questure de Rijeka informe le préfet de cette province qu'au village de Male Mune a été enlevée une croix sur le piédestal de laquelle était une inscription en l'ange croate; bien qu'une demande ait été faite pour que cette inscription soit établie en langue italienne, rien n'a été entrepris »la population s'y opposant ouvertement«. Enfin l'inscription croate est effacée et il ne reste plus que la date et »l'année 1931«. Le préfet ajoute que le délégué municipal de Mune doit être remplacé.

Document № 48. La municipalité de Podgrad sur le territoire de laquelle se trouve le village de Male Mune, dans le rapport № 2045 en date du 1 juillet 1931, informe le préfet de l'état des choses, ajoutant que la population s'est opposée à une inscription italienne pour la bonne raison que »les vieux sont liés au passé; la preuve en est qu'aujourd'hui même ils ne parlent que croate«. Le préfet ajoute qu'il a ordonné qu'on lui transmette les noms des familles s'opposant aux inscriptions italiennes.

Document № 49. Le commandant de la division des carabiniers à Rijeka, dans son rapport № 24/18 en date du 8 août 1931, informe le préfet de Rijeka que dans certaines auberges on chante des chansons slaves mais que celles-ci sont des chansons d'amour et n'ont pas un caractère »antinational«. Il ajoute que des mesures ont été prises pour donner »un exemple utile« à tous ceux qui fréquentent ces auberges comme aux patrons mêmes.

Document № 50. Décision du maire de Pola datée du 7 Janvier 1941 sous le № 11012 par laquelle il est ordonné qu'une inscription funéraire en langue croate sur un tombeau au cimetière du village de Pomer soit remplacée par une inscription en langue italienne ou en latin.

10

EXTERMINATION SYSTEMATIQUE DE L'ECONOMIE AGRAIRE
SLOVENO-CROATE ET COLONISATION ITALIENNE

Document № 51. Décret du préfet de la province d'Istrie du 10 janvier 1927, 1927, n° 3210, sur la dissolution d'une coopérative dans l'île de Susak (Sansego) motivant cette mesure par le fait que »les membres de la coopérative sont inspirés de sentiments italophobes très prononcés et que sous le masque d'une action économique, ils agissent contrairement à l'esprit national«.

A la suite de pareils arguments toutes les autres coopératives slovéno-croates furent dissoutes.

Document № 52. Se référant à la création de «l'Ente per la rinascita agraria delle tre Venezie» № 10980 du 24 juin 1931, le ministre de l'Intérieur communique aux préfets de Gorica, Trieste Pola, Rijeka, Udine et Zara, que le gouvernement italien a l'intention d'instituer un organe ayant pour but l'expropriation des biens fonciers dont le nombre n'est pas encore fixé — se trouvant encore aux mains des allogènes. Il est dit encore que ce plan devrait être réalisé en dix ans, et que les terres devraient être données aux cultivateurs anciens combattants ou aux fascistes des vieilles provinces du royaume ainsi qu'à ceux des territoires libérés, à condition qu'ils aient fait leurs preuves quant à leurs convictions.

Document № 53. Rapport du Ministère de l'Intérieur du 22 décembre 1933, № 6864, adressé aux Préfets de Rijeka, Pola et Zara et au président de «l'Ente». Le sujet de la lettre est «la colonisation italienne des zones étrangères». Dans cette lettre le Ministre fait appel à l'initiative du préfet de Trieste dans le but d'accélérer la colonisation italienne; il demande que tous les quinze jours soient dressées des listes spéciales des biens slaves vendus aux enchères et sur la demande des tribunaux, et que ces listes soient envoyées à «l'Ente» qui se chargera d'exproprier ces biens conformément au plan.

Document № 54. Fac-similé d'une page du registre des Italiens colons sur les biens slovènes et croates expropriés. D'après la rubrique «Iscrizione alle organizzazioni del régime» (Inscriptions aux organisations du régime) il ressort que tout membre de la famille est inscrit au parti fasciste ou fait partie d'une organisation quelconque, féminine ou de jeunesse.

Document № 55. Rapport de «l'Ente» du 15 mai 1943 n° 2986 adressé à la direction spéciale de la Marche Julienne à Trieste. A la suite d'une action de combattants pour la libération nationale, il est demandé dans ce rapport une protection particulière pour le colon Alexandre Goriuppi. «Le paysan sus-mentionné, est-il dit, est transféré de la province de Udine à Kambreško, conformément à l'application du plan réalisé par «l'Ente», et d'après lequel furent formées dans la zone limitrophe à population allogène, plusieurs centaines de petites propriétés foncières, confiées à des familles de cultivateurs d'origine italienne, personnes de confiance et d'un patriotisme éprouvé.»

Document № 56. Télégramme adressé le 14 août 1939 par Italo Sauro à Buffarini sous-secrétaire au Ministère de l'Intérieur, demandant d'être reçu par Mussolini pour lui exposer les phases à envisager pour résoudre le problème slave en Istrie et dans la Marche Julienne.

Document № 57. «Appunto per il Duce» (Annotation pour le Duce) d'Italo Sauro du 31 juillet 1939. Dans cette annotation destinée à Mussolini, Sauro fait remarquer qu'en Istrie les Slaves ont toujours beaucoup trop de biens fonciers, que des centaines d'hectares étant obérés d'impôts et de charges sont passés dans les mains des institutions de crédit et de riches propriétaires privés et restent incultes, alors qu'ils pourraient être colonisés par des familles italiennes. Sauro propose;

- 1) d'interdire la vente et l'achat des terres et de les remettre à une commission qui aurait à examiner scrupuleusement si l'acheteur est italien;
- 2) d'établir, en collaboration avec les Maires des communes et surtout avec leurs secrétaires, des statistiques précises des biens fonciers appartenant aux Slaves afin de soumettre ces derniers à un contrôle ayant pour but de les éloigner;
- 3) d'établir avec la même collaboration les statistiques des biens fonciers, propriété des Italiens, cultivés par des Slaves, dans le but de remplacer ces derniers et de les évacuer ailleurs;
- 4) d'acheter, même à crédit, toutes les terres vendues en licitation.

Document N° 58. Le plan d'Italo Sauro, contient ensuite un rapport du 24 octobre 1939, proposant une »solution pacifique au moins pour la forme«.

»Par une implantation parmi les Slaves d'un grand nombre de familles italiennes audacieuses, par une propagande susceptible de provoquer l'émigration des paysans slaves et de les pousser à fuir avec leurs familles, enfin par la création d'un centre économique à Pola... on arrivera à créer une situation toujours plus favorable à l'italianisation de la Marche Julienne«. A cette fin Sauro propose:

- a) d'établir une statistique des biens se trouvant entre les mains des Slaves;
- b) de bloquer les ventes et de les soumettre à une commission unique pour toute la Marche Julienne; d'exiger des autorisations spéciales pour la vente des terres, afin de mettre les Slaves dans l'impossibilité d'en acheter;
- c) de prendre toutes les terres appartenant aux institutions de crédit, celles qui sont à vendre et qui ne seraient pas achetées par des particuliers Italiens;
- d) de répartir les terres entre les familles de Vénétie, du Frioul ou d'Istrie capables de résister aux Slaves;
- e) de faire appel aux communes de la Marche Julienne pour appliquer strictement la loi sur l'urbanisme et empêcher l'immigration des familles allo-gènes; d'éloigner de toutes façons les Slaves de leurs terres et des villages vers l'intérieur du pays;
- f) de créer un important centre industriel à Pola pour y attirer les Slaves et d'entamer en même temps une énorme propagande; d'engager à Trieste les ouvriers slaves de l'intérieur, et surtout dans des centres industriels éloignés, ce qui les obligerait à se fixer ailleurs;
- g) de favoriser l'abandon des terres de la part des Slaves;
- h) de miner les biens fonciers slaves à l'aide d'impôts et de crédits;
- i) de déplacer constamment les ouvriers spécialisés et les mineurs (en vue de perfectionnement) dans d'autres centres éloignés du royaume et des colonies;
- j) d'envoyer en Afrique Orientale de nombreuses familles d'ouvriers ou de cultivateurs slaves en les dispersant dans divers centres.

